ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBARELLO: Centro pastorizzazione del latte in Vangadizza (Verona). (23738) 11270

ALMIRANTE: Alloggi per operai del gruppo linguistico italiano in Castelrotto (Bolzano). (21902) 11270

ALMIRANTE: Lavori di sistemazione del fiume Aniene. (25423) 11271

ANGELINI GIUSEPPE: Risultati del « piano verde » nelle Marche. (24474) 11272

ANGELINI GIUSEPPE: Aumento dell'organico e sede idonea per i postelgrafonici di Pesaro. (26051) 11274

ARENELLA: Gestione diretta dell'acquedotto al comune di Ischia (Napoli). (25775) 11275

AUDISIO: Aumento pensioni I. N. P. S. (22001) 11275

BARBIERI: Benefici combattentistici ai ferrovieri in quiscenza. (26228) 11275

BASILE: Sui contributi per ricostruzione immobili distrutti da eventi bellici. (24149) 11276

BECCASTRINI: Incidenti mortali nella costruzione dello zuccherificio di Castiglione Fiorentino (Arezzo). (25523) . 11276

BERLINGUER: Riapertura scalo d'alaggio di Porto Torres (Sassari). (20096) . . 11277

BERLINGUER: Approvvigionamento idrico ed elettrico di Carloforte (Cagliari). (24964) 11277

BERLINGUER: Composizione del consiglio d'amministrazione del fondo previdenza sottufficiali. (25822) 11278

BERSANI: Completamento strada Sparvo-stazione ferroviaria San Benedetto Val Sambro (Bologna). (25652) 11278

BIGNARDI: Impianto per la macerostigliatura della canapa in provincia di Bologna. (24725) 11278

BOLDRINI: Allacciamento stradale di Santa Anna di Stazzena (Lucca). (25531) . 11278

BONOMI: Provvidenza alle aziende agricole per siccità. (25326). 11278

PAG.

BORIN: Declassamento del passaggio a livello sulla statale n. 47 nei pressi di Cittadella (Padova). (26127) 11280

BOZZI: Costruzione sottovia sulla Foligno-Terontola a Santa Maria degli Angeli, (Perugia). (26144) 11281

BRIGHENTI: Trasferimento del centro addestramento al volo di Orio al Serio (Bergamo). (25375) 11281

BUZZI: Piano regolatore di Parma. (25767) 11281

CALABRÒ: Vertenza sindacale nel biscottificio Colussi (Perugia). (22840) . . . 11282

CALASSO: Sciopero dei dipendenti dell'amministrazione provinciale di Lecce. (24499) 11282

CALASSO: Immatricolazione autobus della cooperativa San Trifone per trasporto di lavoro dei soci. (24868) 11283

CALVARESI: Vertenza sindacale nell'officina Menghi di Ascoli Piceno. (24732) . . 11284

CAPRARA: Benifici di guerra alle guardie di pubblica sicurezza della questura di Napoli. (23436) 11285

CAPRARA: Sulla gestione di cantieri di lavoro del comune di Poggiomarino (Napoli). (25394) 11285

CARADONNA: Trattamento dipendenti dal servizio contributi unificati. (24046) . 11285

CARADONNA: Stazione di accesso all'autostrada del sole in Pontecorvo (Frosinone). (25000) 11286

CASTAGNO: Assegni familiari alle vedove di guerra. (22260) 11287

COLASANTO: Dotazione ex caserma Bianchini ai vigili del fuoco di Napoli. (25803) 11287

COLITTO: Alloggi popolari in Salcito (Campobasso). (23858) 11287

COLITTO: Assegni familiari a Fisco Achille da parte della ditta De Luca. (23862) 11288

COLITTO: Utilizzazione del contributo dell'amministrazione provinciale di Cambasso al convento dei cappuccini di Agnone. (24408) 11288

PAG.

COLITTO: Vendita terreni in Campomarino (Campobasso) per formazione piccola proprietà contadina. (25195) 11288
COLITTO: Sull'avviamento nelle industrie tedesche e olandesi di operai italiani. (25198) 11288
COLITTO: Sul caso di un terremotato. (25336) 11289
COLITTO: Sulle assunzioni del personale salariato da parte dell'amministrazione provinciale di Campobasso. (25378) . 11289
COLITTO: Consolidamento abitato di Ururi (Campobasso). (25398) 11289
COLITTO: Contributo del Ministero turismo e spettacolo per la festa della montagna in Riccia (Campobasso). (25954) 11290
COLITTO: Collegamento stradale Cesina-Sesto Campano (Campobasso). (25958) 11290
COLITTO: Movimenti franosi in Ricinuso (Campobasso). (25959) 11290
COLITTO: Per la circolazione nei giorni festivi di autocisterne per oli minerali. (26018) 11290
COLITTO: Concorso per applicato comunale in Cerro al Volturno (Campobasso). (26104) 11290
COLITTO: Imposta sui cani ad Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (26105) . . . 11290
COLITTO: Pratica danni di guerra agli eredi Gannone. (26124) 11291
COMPAGNONI: Stazione di accesso all'autostrada del sole in Pontecorvo (Frosinone). (25236) 11291
CRUCIANI: Sull'amministrazione del patrimonio « Enpas ». (21789) 11291
CRUCIANI: Sfruttamento acque idropiniche di Fonte Cottorella (Rieti). (24971) 11292
CRUCIANI: Apertura al traffico della variante alla Salaria in Cittadella (Rieti). (25280) 11293
CRUCIANI: Raccordo stradale Terni-stazione di Orte autostrada Milano-Napoli. (25424) 11293
CRUCIANI: Costruzione acquedotto in Stroncone (Rieti). (26082) 11293
CRUCIANI: Facilitazioni nell'acquisto di medicinali all'Opera nazionale invalidi di guerra. (26132) 11293
CRUCIANI: Doppio binario sulla ferrovia Orte-Terni. (26138) 11294
CUTTITTA: Allacciamento di Sferracavallo sulla autostrada Palermo-aeroporto Punta Raisi. (25339) 11294
DANIELE: Indennità di disagiata residenza alle farmacie rurali. (23606) 11294
DANIELE: Commissario straordinario nell'amministrazione di Maglie (Lecce). (26146) 11295

PAG.

DANTE: Costruzione strada Vernita-Rocca Salvatesta (Messina). (25662) 11295
DANTE: Trattamento del personale cottimista degli uffici periferici della motorizzazione. (25814) 11295
DANTE: Sull'assunzione di una segretaria nella scuola d'avviamento di Letoianni. (Messina). (25996) 11296
DE CAPUA: Ammasso dell'olio di oliva 1961-62. (25224) 11296
DE CAPUA: Telescrivente nell'ufficio di Acquiviva (Bari). (25980) 11296
DE GRADA: Sulla colonia dell'Alpe del Vicerè (Como). (26212) 11297
DI LEO: Trattamento dipendenti dal servizio contributi unificati. (23605) . . . 11297
FERIOLI: Sul rimpatrio degli italiani dall'Egitto. (25687) 11297
FERIOLI: Sulla trasformazione della linea di demarcazione fra le zone *A* e *B* di Trieste. (25872) 11298
FERRARI FRANCESCO: Sul comportamento di un brigadiere a San Pietro Valdartico (Vicenza). (25438) 11298
FERRETTI: Ripartizione e commesse nel Mezzogiorno nel settore delle ferrovie. (25827) 11298
FIUMANÒ: Rivendicazione economiche dei sanitari dell'ospedale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). (24782) . . 11299
FIUMANÒ: Sull'ammissione di un sessantenne ad un concorso per ufficiale sanitario. (24935) 11299
FODERARO: Contributo a favore dei servizi sociali dei lavoratori. (24860) . . 11300
FODERARO: Potenziamento delle ferrovie Calabro-lucane. (25487) 11300
FRACASSI: Sulla libera uscita di ricoverati presso l'ospedale neuropsichiatrico di Sant'Antonio Abate (Napoli). (25710) 11301
GAGLIARDI: Campeggi della Giovane Italia a Imer di Primiero (Trieste) e a Passo Falzarego (Belluno). (25688) . 11301
GAGLIARDI: Trattamento economico degli assuntori delle ferrovie dello Stato. (25787) 11302
GAGLIARDI: Riduzione importazione carni fresche e refrigerate. (25998) 11302
GERBINO: Finanziamenti all'amministrazioni provinciale di Messina per le strade di uso pubblico. (25768) . . . 11302
GITTI: Raddoppio autostrada Brescia-Bergamo. (25074) 11303
GRASSO NICOLOSI ANNA: Servizio scolastico in Sicilia nel triennio 1960-63. (25974) 11303
GRAZIOSI: Importazioni di carne asinina dall'Argentina. (25741) 11307

PAG.

GRILLI ANTONIO: Acquedotto consorziale dell'alto Metauro. (25732) 11307

GRILLI ANTONIO: Opere pubbliche nel porto di Fano (Pesaro). (25733) . . . 11308

GUADALUPI: Sull'ufficiale sanitario di San Michele Salentino (Brindisi). (20448) 11308

GUADALUPI: Posizione giuridica dei medici presso le casse mutue Tirrena di Genova, Adriatica di Trieste e Meridionale di Napoli. (23033) 11309

ISGRÒ: Contributo all'istituto Maria Bambina di Oristano (Cagliari). (25611) . 11311

LARUSSA: Cantiere di lavoro strada San Nicola di Ricadi-Santa Maria (Catanzaro). (25415) 11311

LUCCHI: Sull'uso del difenile come antimuffa. (24204) 11311

MAGNANI: Convocazione di organizzazioni sindacali per il controllo collettivo nazionale dei braccianti agricoli. (24134) 11312

MALAGODI: Trattamento dipendenti dal servizio contributi unificati. (23807) . 11312

MARENGHI: Sull'importazione di bestiame da macello. (26067) 11313

MARIANI: Assistenza sanitaria E. N. P.-D. E. D. P. nell'Abruzzo e Molise. (25166) 11313

MICELI: Potenziamento delle ferrovie calabro-lucane. (25914) 11314

MINASI: Irregolarità nella gestione dell'ospedale Sillesi di America di Scilla (Reggio Calabria). (24739). 11314

MINASI: Raccordo stradale di Scilla (Reggio Calabria) con l'autostrada del sole. (25250) 11315

MISEFARI: Trattative « Inam »-ospedali riuniti per un suolo edificatorio in Reggio Calabria. (23242) 11315

MISEFARI: Per la dotazione di servizi negli alloggi popolari. (24301) 11316

MISEFARI: Criteri nell'assegnazione di alloggi popolari in Ventimiglia (Imperia). (25836) 11316

MISEFARI: Immissione del bacino dello Stilaro nel comprensorio di bonifica di Caulonia (Reggio Calabria). (26050) . 11317

MONASTERIO: Sull'ufficiale sanitario di San Michele Salentino (Brindisi). (20475) . 11317

MONTANARI OTELLO: Sulla sistemazione del fiume Secchia. (25409) 11318

MONTINI: Risoluzione del Consiglio d'Europa per i rifugiati. (26371) 11318

MURGIA: Fornitura di carrelli ferroviari per gli operatori economici del nuorese. (26064) 11319

ORLANDI: Disposizioni testamentarie del notaio Augusto Marchesi. (25622) . . 11319

ORLANDI: Circoscrizione territoriale di San Cosma e Damiano (Latina). (26031) . 11319

PAG.

PAOLUCCI: Trattamento dipendenti dal servizio contributi unificati. (23991) . 11320

PAOLUCCI: Autostrada Roma-Adriatico via Abruzzo. (25586) 11321

PAOLUCCI: Elezioni comunali in Vasto (Chieti). (25840) 11321

PASSONI: Vertenza sindacale presso la Pirelli-Lastex di Bergamo. (24051) . . 11321

PAVAN: Riconoscimenti alla polizia per soccorsi al mare e in montagna. (25582) 11322

PINNA: Fabbricato per lavoratori in Perdaxius (Cagliari). (25340) 11322

POLANO: Agitazione maestranze della miniera di Nebida (Cagliari). (26210) . 11323

PRINCIPE: Sollevamento acque del torrente Raganello (Cosenza). (25294) . 11323

RAUCCI: Sulla sospensione della costruzione di alloggi I. N. A.-Casa a Capua (Caserta). (25228) 11324

REPOSSI: Sulla ratificazione della carta sociale europea approvata dal Consiglio d'Europa. (26376). 11324

RICCA: Municipalizzazione di farmacie in Reggio Emilia. (25911) 11325

RICCIO: Telegrafo in Quarto Flegreo (Napoli). (26012) 11326

ROFFI: Cessione a riscatto di alloggi I. A.-C. P. in Ferrara. (24238) 11326

ROMUALDI: Opere pubbliche nel consorzio di bonifica della Furbara (Roma). (25804) 11327

SCARPA: Trattamento dipendenti dal servizio contributi unificati. (23423) . . 11327

SCHIANO: Sulle fonti termominerali di Chianciano (Siena). (24803 e 24892) 11327-28

SCHIANO: Sull'amministrazione comunale di Cesaria (Napoli). (25889) 11328

SILVESTRI: Edifici per la pretura civile, penale e per la corte d'appello in Roma. (25812). 11328

SINESIO: Potenziamento servizi telefonici in Porto Empedocle (Agrigento). (20725) 11329

SINESIO: Ospedale civile di San Giacomo d'Altopasso in Licata (Agrigento). (22792) 11330

SINESIO: Ufficio di sanità marittima in Porto Empedocle (Agrigento). (24266) 11331

SINESIO: Scalo a Lampedusa di linee marittime. (25857) 11331

SINESIO: Contributo al teatro Massimo di Palermo. (25984) 11332

SINESIO: Servizio di filodiffusione. (26165). 11332

SOLIANO: Sezione « Enpas » a Vigevano (Pavia). (24906) 11332

SOLIANO: Contributo alla provincia di Pavia per manutenzione strade. (25907) 11333

PAG.

SORGI: Sull'insegnamento della lingua italiana in Francia. (26182) 11333
SPADAZZI: Sul consumo del latte. (23343). 11334
SPADAZZI: Riconoscimento, ai fini previdenziali, dei contributi versati in Tunisia da lavoratori italiani. (23755) . 11334
SPADAZZI: Assistenza ai sordomuti in Lucania. (24871) 11335
SPADAZZI: Potenziamento settore ospedaliero in Lucania. (25035) 11335
SPADAZZI: Sulla variante alla statale Palermo-Agrigento. (25061) 11336
SPADAZZI: Inquinamento acqua potabile in Agromonte Mileo e Magnano di Latronico (Potenza). (25142) 11336
SPADAZZI. Esportazione di frutta sciroppata. (25167) 11336
SPADAZZI: Tassa di soggiorno nel ricovero ospedaliero. (25302) 11337
SPADAZZI: Sulla denominazione di un *dancing* in Perugia. (25455) 11338
SPADAZZI: Costituzione in Italia della banca del latte. (25470) 11338
SPADAZZI: Provvedimenti contro le sofisticazioni dei vini. (25639) 11338
SPADAZZI: Celebrazione del centenario di Aspromonte da parte della R. A. I.-TV. (25641) 11340
SPADAZZI: Fermata a Baragiano della linea Potenza-Napoli. (25943) 11340
SPADAZZI: Sulla situazione degli esercenti autolinee private. (25944) 11340
SPADAZZI: Sulla importazione dalla Polonia di patate e cipolle. (25978) . . . 11341
SPADAZZI: Trattamento economico degli assuntori delle ferrovie dello Stato. (26092) 11342
SPALLONE: Abolizione assuntoria ferrovia sangritana in provincia di Chieti. (25442) 11342
SPONZIELLO: Sciopero dei dipendenti dell'amministrazione provinciale di Lecce. (24466) 11342
SPONZIELLO: Agitazioni sindacali in provincia di Lecce. (26037) 11342
TOGNONI: Strada di allacciamento frazione di Tirli (Grosseto) alla statale Castiglione della Pescaia-Follonica. (25215) 11343
TOGNONI: Insufficienza acqua potabile in Montiano (Grosseto). (25738) 11343
TRIPODI: Rete idrica e fognante in Amantea (Cosenza). (23870) 11343
TRIPODI: Amministrazione comunale di Palmi (Reggio Calabria). (26007) . . 11344
VIDALI: Rivendicazioni contrattuali dei portuali dei magazzini generali di Trieste. (24718) 11344
ZUGNO: Sulla locazione di fondi rustici del ricovero vecchi « Vallotti » di Isorella (Brescia). (24809) 11345

ALBARELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i reali motivi che impediscono il sorgere di un centro di pastorizzazione del latte in località Vangadizza del comune di Legnago (Verona), malgrado la locale cooperativa dei produttori di latte abbia ripetutamente richiesto il permesso di costruzione dell'impianto. L'interrogante chiede inoltre di sapere quale fondamento giuridico abbiano le ragioni di chi si oppone, quando centri di pastorizzazione sono ormai posti a Iermide, Bondeno, Lendinara, Ostiglia, Schio, Thiene, Alte Vicentine, Cento, Copparo, Roverbella, per citare solo le località vicine al comune di Legnago. (23738).

RISPOSTA. — L'autorizzazione all'impianto di centri di pastorizzazione, senza diritto di monopolio, rientra nella competenza del comune.

Il ritardo che l'interrogante ha lamentato è stato determinato da un equivoco sorto fra centrale del latte (servizio pubblico che può istituirsi soltanto nei comuni aventi un consumo giornaliero di almeno 100 ettolitri) e centri di pastorizzazione, cioè impresa privata operante in regime di libera concorrenza.

Si assicura ora che il comune di Legnago ha ricevuto una nuova domanda di autorizzazione per l'impianto del centro di pastorizzazione a Vangadizza, sulla quale il consiglio provinciale di sanità dovrà esprimere il parere di merito.

Il Ministro: JERVOLINO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga legittimo il bando di concorso n. 17875, emesso in data 28 gennaio 1962 dall'I.N.A.-Casa di Bolzano per sei alloggi costruiti nel comune di Castelrotto e riservati ai lavoratori del gruppo linguistico tedesco, mentre i lavoratori del gruppo linguistico italiano che si trovano nelle stesse condizioni degli altri ed hanno gli stessi diritti, saranno ammessi a partecipare ad altro concorso per alloggi, che si trovano non nel comune di Castelrotto, in cui risiedono, ma in quello di Bolzano, distante oltre 20 chilometri, come risulta dalla lettera del 26 gennaio 1962, n. 1726 diretta dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Bolzano all'ufficio di collocamento di Castelrotto. (21902).

RISPOSTA. — La decisione, adottata dal comitato di attuazione del piano incremento occupazione operaia, di porre a concorso gli alloggi realizzati nei comuni di Laces, Ca-

stelrotto e Lasa fra i lavoratori del gruppo linguistico tedesco, è scaturita dalla circostanza che, a norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1959, n. 28, il comitato stesso deve effettuare la programmazione degli alloggi I.N.A.-Casa in modo da suddividere la disponibilità nella provincia ed in ciascun comune in proporzione dell'entità dei contributi versati dai lavoratori appartenenti a ciascun gruppo.

Il rispetto di tale norma postula la preventiva conoscenza di percentuali provinciali e comunali, per la cui determinazione è stata predisposta un'apposita rilevazione che a tutt'oggi, pur essendo stata impostata, tuttavia non è stata ancora eseguita.

In relazione a ciò, e nell'intento di non rallentare il ritmo costruttivo in provincia di Bolzano, il comitato ha in un primo tempo adottato il criterio – pienamente condiviso dai rappresentanti della provincia – di effettuare una ripartizione degli alloggi in proporzione identica, salvo conguaglio allorquando saranno noti i risultati della rilevazione statistica.

Tale accordo provvisorio è scaduto il 30 maggio 1961 e, conseguentemente, il presidente della giunta provinciale, in occasione della programmazione degli alloggi nei comuni di Laces, Castelrotto e Lasa, nei quali, a giudizio della provincia, esisterebbe un maggior numero di lavoratori di lingua tedesca, ha chiesto l'adozione di percentuali differenziate.

Il comitato, ovviamente, non ha ritenuto di aderire ad una suddivisione diversa da quella del 50 per cento per ciascun gruppo, in precedenza adottata, mancando un qualsiasi dato di concreto riferimento.

L'esigenza di varare con sollecitudine i programmi ha pertanto, suggerito, anziché di adottare percentuali differenziate, di destinare tutti gli alloggi ai lavoratori del gruppo linguistico tedesco, con riserva, non appena in possesso dei dati statistici, di riesaminare il problema e di procedere ad una eventuale programmazione di conguaglio a favore dei lavoratori di lingua italiana qualora la rispettiva proporzione comunale ne postuli la necessità.

Il comitato di attuazione, nella seduta del 23 giugno 1960, ha confermato l'intendimento di effettuare una eventuale programmazione di conguaglio non appena a conoscenza dei risultati della rilevazione statistica.

Per quanto riguarda specificamente la legittimità del bando emesso per gli alloggi in Castelrotto, si fa presente che essendo pendente innanzi al Consiglio di Stato un'analoga controversia per gli alloggi messi a concorso nel comune di Laces, non può esprimersi alcun giudizio fino a quando non sarà intervenuta sulla questione la decisione del supremo consesso amministrativo.

In merito alla possibilità dei lavoratori del gruppo linguistico italiano di Castelrotto di concorrere all'assegnazione di alloggi da realizzare nella città di Bolzano, si osserva che tale facoltà è stata concessa per agevolare gli eventuali aventi diritto i quali – in attesa della prevista rilevazione statistica – avessero aspirato ad ottenere, comunque, una sistemazione alloggiativa.

Resta, pertanto, fermo l'impegno – assunto dai comitati di attuazione nella seduta del 23 giugno 1960 – di riesaminare il problema dei tre comuni interessati non appena in possesso dei dati statistici, al fine di procedere ad una eventuale programmazione di conguaglio a favore dei lavoratori di lingua italiana, qualora la rispettiva proporzione comunale ne postuli la necessità.

Il Ministro: BERTINELLI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente della situazione dei lavori per l'arginatura del fiume Aniene, appaltati all'inizio del 1962 dal genio civile di Roma. Risulta che il primo stanziamento permise solo la sistemazione di un piccolo tratto posto nel territorio di Marano Equo.

Trattandosi di problema di grande importanza per i comuni di Anticoli Corrado e di Roviano, l'interrogante chiede se si ravvisi l'opportunità di sollecitare i lavori di dragaggio e di arginatura del fiume suddetto, almeno fino alla località Sbarra, dove l'A.C.E.A. ha il suo bacino. (25423).

RISPOSTA. — Questo ministero, esaminata la questione relativa alla sistemazione del fiume Aniene ritiene che sia utile vengano eseguite, nel tratto compreso fra Mandela e Subiaco, opere di pulizia dell'alveo, di regolazione e protezione delle sponde al fine di rendere più regolare l'andamento planimetrico del corso d'acqua, evitando le corrosioni laterali.

Si ritiene, inoltre, che sia controproducente costruire arginature in terra, venendosi con esse a sottrarre al fiume il naturale bacino di espansione pedemontano delle massime piene con le ben note dannose conseguenze che si verificano nei tronchi fluviali esistenti a valle.

Malgrado ciò, eventuali lavori di rialzamento di ripe e argini di limitata altezza, da eseguire nella sola piana di Anticoli ed intesi a contenere le sole acque di piena ordinaria, potranno essere presi in considerazione dopo il completamento delle indispensabili opere montane, della regolarizzazione plano-altimetrica del corso d'acqua e di ogni altro lavoro di carattere idraulico che deve comunque precedere quello di arginatura.

L'ispettorato superiore per il Tevere ha intanto interessato il competente ufficio del genio civile ad intraprendere gli studi relativi ai lavori di cui sopra e a promuovere la costituzione di un consorzio idraulico di terza categoria.

Attualmente sono in corso di esecuzione i lavori di riparazione delle corrosioni in sponda verificatesi nei territori di Agosta, Roviano, Marano Equo ed Anticoli Corrado per l'importo di lire 14.929.500.

Il Ministro: SULLO.

ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI EZIO, SANTARELLI ENZO, CALVARESI E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga del tutto negativo per l'agricoltura marchigiana il bilancio del primo anno di applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454 (« piano verde ») anche alla luce della relazione presentata dall'ispettorato compartimentale di Ancona al comitato regionale dell'agricoltura e foreste sullo stato di attuazione del piano di sviluppo in agricoltura.

Emergono infatti dalla suddetta relazione le seguenti gravi deficienze:

1°) una enorme sproporzione tra le esigenze dell'agricoltura marchigiana – come si rileva anche dall'importo degli interventi finanziari richiesti – e l'esiguità delle disponibilità esistenti e delle domande ammesse a contributo;

2°) la chiara tendenza a riservare la maggior parte delle somme stanziate ai proprietari non coltivatori e l'irrisorietà dei fondi destinati a favorire la formazione della piccola proprietà contadina, con l'evidente intendimento di promuovere lo sviluppo delle aziende capitalistiche e di condannare all'abbandono le zone di montagna e di alta collina e una parte notevole delle proprietà coltivatrici;

3°) l'assoluta inadeguatezza degli interventi per l'incremento ed il miglioramento del patrimonio zootecnico;

4°) la lentezza e la macchinosità della procedura prevista per la presentazione delle domande d'intervento statale.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro ritenga che debba essere radicalmente mutato tale indirizzo, che contrasta in parte con lo stesso programma annunciato dall'attuale Governo e comunque è nettamente antitetico alle esigenze dello sviluppo economico e sociale dell'agricoltura marchigiana, e quali disposizioni intenda emanare perché sia esercitata un'azione di controllo più democratico sull'applicazione del « piano verde » sia dando pubblicità, comune per comune, agli interventi effettuati, sia mettendo in condizione i componenti del comitato regionale dell'agricoltura e foreste di potere intervenire con maggiore efficacia nell'opera di controllo e di determinazione degli interventi dello Stato. (24474).

RISPOSTA. — I fondi stanziati in bilancio sulle autorizzazioni di spesa disposte dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, contenuti nelle note misure, vengono ripartiti in base a un predisposto piano di assegnazione che tiene nel dovuto conto, contemperandole, le diverse esigenze di tutte le regioni.

In particolare, per la concessione dei contributi in conto capitale e dei concorsi negli interessi sui mutui per opere di miglioramento fondiario, ai sensi degli articoli 8, 9, 10, 11, 13 e 27, della legge 2 giugno 1961, n. 454, sono stati assegnati alla regione delle Marche fondi per l'ammontare complessivo di 3.635 milioni di lire, suscettibili di provocare investimenti per 8.170 milioni di lire.

Di fronte a tali assegnazioni, le domande di contributi e concorsi, complessivamente presentate, sono 5.871 per un importo previsto di investimenti pari a circa 20.228 milioni di lire.

Pertanto, il rapporto tra gli importi degli investimenti previsti in relazione alle domande presentate e quelli provocabili dalle assegnazioni è di 2,4, mentre quello nazionale (rispettivamente 359.290 milioni di lire e 157.560 milioni di lire) è di 2,3.

La lamentata sproporzione fra le esigenze dell'agricoltura marchigiana e l'esiguità delle disponibilità esistenti è quindi comune a tutte le regioni.

Circa l'asserita « tendenza a riservare la maggior parte delle somme stanziate ai proprietari non coltivatori » si precisa che per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 8, i decreti di impegno emessi e i nulla

osta concessi sono 466, per un totale di contributi di 834 milioni di lire.

Di tali contributi, 302 milioni di lire (pari al 36,2 per cento) riguardano singole aziende, e 532 milioni di lire (pari al 63,8 per cento) pluralità di aziende.

Dei 302 milioni di contributi concessi a singole aziende ben 289 milioni di lire (pari al 95,7 per cento) sono stati accordati a piccole aziende o ad aziende diretto-coltivatrici, e appena 13 milioni di lire (pari al 4,3 per cento) a medie o a grandi aziende.

Per la concessione dei concorsi sui mutui di cui all'articolo 9 i decreti di impegno o i nulla osta concessi sono 34 per una spesa totale riconosciuta tecnicamente ammissibile di 230 milioni di lire.

Di tale spesa complessiva, 138 milioni di lire (pari al 60 per cento) si riferisce a singole aziende, e 92 milioni di lire (pari al 40 per cento) a pluralità di aziende.

Della spesa complessiva di 138 milioni di lire riconosciuta ammissibile, e riguardante singole aziende, 76 milioni di lire (pari al 55,1 per cento) si riferisce a piccole aziende o ad aziende diretto-coltivatrici, e 62 milioni di lire (pari al 44,9 per cento) a medie o a grandi aziende.

Per la concessione dei contributi per le case di coltivatori diretti di cui all'articolo 10, i decreti d'impegno emessi o i nulla osta concessi sono stati 179, per un totale di contributi di 329 milioni di lire, su una spesa complessiva riconosciuta ammissibile di 758 milioni di lire. Detti contributi in ottemperanza alla destinazione data dalla legge, sono stati ovviamente accordati esclusivamente ad aziende diretto coltivatrici.

Per la concessione dei contributi per la irrigazione di cui all'articolo 11 i decreti di impegno emessi o i nulla osta concessi sono 235, per un totale di contributi di 294 milioni di lire, di cui 288 milioni di lire (pari al 98 per cento) riguardano singole aziende, e 6 milioni di lire (pari al 2 per cento) pluralità di aziende.

Dei 288 milioni di lire di contributi accordati a singole aziende, 189 milioni di lire (pari al 65,6 per cento) sono stati concessi a piccole aziende o ad aziende diretto-coltivatrici e 99 milioni di lire (pari al 34,4 per cento) a medie o a grandi aziende.

Per la concessione dei contributi per opere di miglioramento fondiario in montagna previsti dall'articolo 13, i decreti d'impegno emessi o i nulla osta concessi sono 291, per un importo totale di contributi di 539 milioni di lire, di cui 271 milioni di lire (pari al 50,3 per cento) concessi ad aziende singole e 268 milioni di lire (pari al 49,7 per cento) a pluralità di aziende.

Dei contributi per 271 milioni di lire accordati a singole aziende ben 265 milioni di lire (pari al 97,8 per cento) sono stati concessi a picole aziende o ad aziende diretto-coltivatrici e appena 6 milioni di lire (pari al 2,2 per cento) a medie o a grandi aziende.

Gli importi e le percentuali sopra indicati dimostrano chiaramente che gli ispettorati agrari e forestali, in conformità delle norme della legge e delle direttive impartite, attuano, nella più larga misura possibile, i prescritti favorevoli interventi nei confronti dei piccoli proprietari coltivatori diretti ed enfiteuti, singoli o associati, e quelli riguardanti i territori montani.

Circa, poi, l'asserita irrisorietà dei fondi destinati dall'articolo 27 della legge a favorire la formazione della piccola proprietà contadina s'informa che a fronte dell'assegnazione di 81 milioni di lire, disposta a favore delle Marche per la concessione di contributi e suscettibile di provocare una spesa di 920 milioni di lire, le domande pervenute sono 770 per una spesa prevista di 1.997 milioni di lire, con un rapporto, quindi tra spesa provocabile dalle domande e quella provocabile dalle disponibilità di 2,17.

Invece, rispetto all'assegnazione complessiva di mille milioni di lire, disposta a favore di tutte le regioni del territorio nazionale (escluse quelle a statuto speciale) e suscettibili di provocare una spesa globale di 11.370 milioni di lire, le domande presentate sono 16.302 suscettibili di provocare una spesa prevista di 26.180, con un rapporto, quindi, tra spesa provocabile dalle domande a quella provocabile dalle disponibilità di 2,30.

Per la concessione di concorsi sui mutui per acquisto terreni, di contro all'assegnazione di 43 milioni di lire, disposta a favore delle Marche e suscettibile di una spesa complessiva di 1.300 milioni di lire, le domande presentate sono 757 suscettibili di provocare una spesa di 2.402 milioni di lire, con un rapporto tra spesa provocabile dalle domande e spesa provocabile dalle assegnazioni di 1,85.

Invece, di fronte all'assegnazione di 1.026 milioni di lire, complessivamente disposta a favore di tutte le regioni del territorio nazionale (escluse quelle a statuto speciale) e suscettibile di provocare una spesa di 30.540 milioni di lire sono state presentate 14.124 domande, suscettibili di provocare una spesa di 63.522 milioni di lire, con un rapporto

tra spesa provocabile dalle domande e spesa provocabile dalle disponibilità di 2,08.

Anche in questo caso è perciò evidente come nelle Marche il rapporto fra richieste e disponibilità sia più favorevole della media nazionale.

In merito alla asserita inadeguatezza degli interventi per lo sviluppo della zootecnìa, si fa presente che per la concessione del concorso statale sui prestiti e mutui di cui alle lettere *a*) e *b*) dell'articolo 16 della legge sono stati assegnati alle Marche fondi per 75 milioni di lire, suscettibili di provocare investimenti per 2.220 milioni di lire.

Per contro, le domande presentate sono 224, con un ammontare di investimenti preventivati di 249 milioni di lire, inferiori, quindi, a quelli provocabili dalle disponibilità.

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 17 della legge, s'informa che, fino al 30 giugno 1962, sono stati assegnati alle Marche fondi per 170 milioni di lire, di cui 15 milioni di lire previsti per l'attuazione di interventi diretti e 155 milioni di lire per la concessione di contributi.

Per quel che attiene alla lentezza della procedura per la definizione delle domande di concessione delle provvidenze recate dalla legge, si fa osservare che l'istruttoria tecnico-economica delle domande stesse richiede imprescindibili adempimenti amministrativi e tecnici, e gli uffici pur di fronte a un gran numero di richieste, assolvono ai loro compiti con ritmo che può in genere ritenersi sodisfacente.

Non si esclude, tuttavia, che ritardi si siano finora verificati, dovuti alla inevitabile incertezza iniziale, superata la quale, si ha motivo di ritenere che l'applicazione della legge procederà in avvenire più speditamente.

Quanto, infine, alla richiesta di dare pubblicità agli interventi effettuati, si fa presente che a norma dell'articolo 49 della legge, gli ispettorati compartimentali sono tenuti a presentare annualmente ai comitati regionali, istituiti ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa, una relazione degli interventi effettuati dagi organi competenti, con l'indicazione, per ciascun settore di intervento e categorie di aziende degli investimenti provocati e dei relativi contributi. Detti dati vengono successivamente pubblicati, per la durata di 15 giorni, negli albi degli uffici periferici del ministero, per la parte riguardante le rispettive circoscrizioni.

Il Ministro: RUMOR.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda dare sollecito accoglimento alle richieste contenute nell'ordine del giorno trasmessogli in data 4 ottobre 1962 dall'assemblea dei postelegrafonici pesaresi aderenti ai sindacati S.I.L.P., U.I.L-P.O.S.T. e F.I.P.

È evidente, infatti, che se non verranno assunti impegni precisi da parte del ministero, in ordine al sollecito trasferimento degli uffici ed all'aumento del personale, i postelegrafonici di Pesaro saranno costretti a tradurre in atto la decisione, adottata in quell'assemblea, di ricorrere allo sciopero di protesta. (26051).

RISPOSTA. — Le tre citate organizzazioni sindacali, con comunicato successivo all'ordine del giorno del 4 ottobre, ebbero a sospendere lo sciopero già proclamato per il 15 ottobre 1962, a seguito dell'autorizzazione concessa alla direzione provinciale postale di Pesaro di assumere *in loco* sei unità dichiarando di restare in attesa circa l'accoglimento o meno delle altre proposte, relative alla definizione dell'organico ed alla organizzazione dei servizi.

Si è in grado ora di assicurare che dopo rapido lavoro degli organi competenti, è stata già trasmessa al consiglio di amministrazione, per l'esame, la proposta di separazione dell'ufficio vaglia e risparmi dalla cassa provinciale, con relativo aumento di 4 unità impiegatizie (2 aiuto-cassiere e 2 aiuto-controllore) e di 7-8 unità per gli agenti e che l'assegno dell'ufficio corrispondenze e pacchi è stato aumentato in relazione alle effettive maggiori esigenze accertate.

Inoltre per il maggior lavoro, cui durante il periodo estivo l'ufficio va incontro, si provvede a rinforzare il personale come segue:

a) mesi giugno e settembre:
impiegati: unità 2 e 4-7;
agenti: unità 2 e 1-8;
b) mesi luglio e agosto:
impiegati: 3 e 4-7;
agenti: 8 e 6-8.

Per quanto riguarda infine i lamentati inconvenienti, rilevati anche in occasione di sopralluoghi ispettivi, circa i locali, si fa presente che con telegramma del 24 ottobre 1962 la predetta direzione provinciale ha comunicato che tutti gli uffici sono rientrati nella sede centrale riammodernata ed ha assicurato il regolare funzionamento dei servizi.

Il Ministro: CORBELLINI.

ARENELLA E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i reali motivi per i quali la giunta provinciale amministrativa di Napoli non ha ancora deciso in ordine alle delibere dei comuni di Ischia e Lacco Ameno, riguardanti la decisione di dette amministrazioni di gestire direttamente l'acquedotto, attualmente appartenente all'E.V.I.

Gli interroganti fanno presente che da accertate indagini dei municipi interessati, la utenza ischitana paga per l'acqua il più alto prezzo d'Italia; si chiede se il ministro ritenga di intervenire per far rispettare le decisioni deliberate dai municipi interessati. (25775).

RISPOSTA. — La giunta provinciale amministrativa di Napoli non ha ancora adottato alcun provvedimento in ordine alle deliberazioni dei comuni di Ischia e Lacco Ameno, concernenti l'assunzione diretta della gestione dell'acquedotto, essendo tuttora in corso la relativa istruttoria.

Al riguardo si precisa che, con ordinanza in data 11 maggio 1962, la giunta provinciale amministrativa ebbe a rinviare le anzidette deliberazioni, osservando che motivi di carattere formale e tecnico ostavano alla ripartizione fra i comuni dell'isola d'Ischia della gestione dell'acquedotto, attualmente affidata all'E.V.I. (Ente valorizzazione isola d'Ischia).

In data 18 giugno 1962, i due comuni di Ischia e Lacco Ameno controdeducevano all'ordinanza di rinvio, insistendo nei motivi addotti a fondamento della deliberata assunzione diretta della gestione.

Trattandosi di questione particolarmente complessa e delicata, anche sotto l'aspetto giuridico, oltre che sul piano pratico, l'istruttoria non ha potuto ancora essere espletata.

È, comunque, da escludere che vi siano altri motivi, all'infuori di quello della complessa istruttoria, richiesta dall'importanza della pratica, che possano aver ritardato la trattazione della stessa.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del profondo disagio e malcontento diffusosi fra milioni di pensionati della previdenza sociale, specie fra coloro che percepiscono le minime pensioni da 6.500 a 9.500 lire mensili, in conseguenza delle non realizzate promesse governative di aumentare gli importi delle pensioni in occasione del Natale 1961.

Tenendo presente tale situazione, l'interrogante chiede inoltre se il ministro ritenga di dover predisporre quanto in suo potere al fine di rendere sollecita l'approvazione di una norma che stabilisca, pertanto, l'elevamento dei minimi di pensione a 15 mila lire mensili portanto così, finalmente, una nota di incoraggiamento e di fiducia nelle famiglie dei vecchi pensionati della previdenza sociale. Quindicimila lire mensili rappresentano una disponibilità di 500 lire al giorno: è ancora molto poco, ma i pensionati sperano che almeno per tale minima entità debba sollecitamente manifestarsi il tante volte evocato senso di solidarietà umana da parte di chi si è assunto la responsabilità di governare l'Italia. (22001).

RISPOSTA. — La questione segnalata deve considerarsi risolta con l'entrata in vigore della legge 12 agosto 1962, n. 1338, concernente il miglioramento dei trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Il Ministro: BERTINELLI.

BARBIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere in base a quali criteri non vengano accolte le richieste dei ferrovieri ex combattenti della guerra 1915-18 in quiescenza, per l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 6 della legge 14 dicembre 1954 e delle successive leggi del 1958, n. 471, del 1962 n. 37 con la motivazione che « tale norma di legge è applicabile esclusivamente al personale in servizio il 6 marzo 1962, data di entrata in vigore della legge stessa » (per esempio vedi lettera del servizio commerciale e traffico di Firenze del 13 settembre 1962 n. C. V.B.O.1-2375 P.P.). (44), mentre tale condizione non è prevista dalla legge del 1962, n. 37 e non potrebbe essere altrimenti, dato che alla data della sua entrata in vigore nessuno dei ferrovieri combattenti della guerra 1915-18 era in servizio (26228).

RISPOSTA. — L'articolo 6 della legge 2 febbraio 1962, n. 37, estende ai ferrovieri ex combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 il beneficio di due anni di maggiore anzianità concesso dall'articolo 6 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152.

La norma di legge è operante soltanto nei confronti dei dipendenti in servizio alla data di entrata in vigore della stessa legge (6 marzo 1962) e, contrariamente a quanto ritenuto dall'interrogante, hanno finora ottenuto il be-

neficio ben 121 ferrovieri ex combattenti della guerra 1915-18.

L'azienda ferroviaria ha dovuto invece respingere le istanze prodotte dai dipendenti posti in quiescenza anteriormente alla citata data 6 marzo 1962, in conformità col parere al riguardo espresso dal Consiglio di Stato.

Il Ministro: MATTARELLA.

BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno porre sullo stesso piano di coloro che ottennero con la legge 17 dicembre 1958, n. 1238, il beneficio di poter ricostruire i fabbricati distrutti dagli eventi bellici, anche i danneggiati più bisognosi che hanno potuto solo riparare le parti riparabili della loro casa, ma non la parte distrutta. A tal fine appare equo agevolare, con opportune iniziative, la ricostruzione degli alloggi preesistenti alla guerra, anche perché l'incremento demografico accresce continuamente le necessità di abitazioni che erano già insufficienti. (24149).

RISPOSTA. — La legge 17 dicembre 1958, n. 1238, non ha apportato alcuna innovazione al criterio, che viene seguito, in base al quale la spesa per il ripristino delle varie parti di immobile, danneggiate o distrutte che siano, è ammessa al contributo per riparazione o per ricostruzione a seconda che le strutture portanti dello stabile, nel suo insieme siano state distrutte in misura inferiore o superiore al 50 per cento.

Il Ministro: SULLO.

BECCASTRINI, BARDINI E TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se – a seguito della morte sul lavoro dell'operaio Mencarelli Renato, per la caduta in una vasca contenente acqua e calce con 50 gradi di calore, presso lo zuccherificio Castiglionese (Arezzo) il 13 settembre 1962 – ritenga opportuno disporre un severo controllo sulla validità delle misure per la prevenzione degli infortuni sul lavoro adottate in quello stabilimento, nella costruzione del quale, precedentemente, hanno trovato la morte altri due operai.

Gli interroganti chiedono di conoscere l'esito degli accertamenti finora avuti dagli organi preposti al controllo delle norme di prevenzione antinfortunistiche e se risponda a verità il fatto che in questo stabilimento vengono compiute numerose ore di lavoro straordinario. (25523).

RISPOSTA. — La costruzione dello zuccherificio di Castiglion Fiorentino – implicando una serie di opere inquadrabili in attività diverse (edilizia, elettricità, montaggio macchinari, montaggio di impianti, ecc.) – ha impegnato varie ditte specializzate.

Nei confronti di tali ditte, l'ispettorato del lavoro di Arezzo ha svolto un'intensa azione di vigilanza al fine di accertare il grado di applicazione della legislazione sociale.

L'ispettorato medesimo ha dedicato particolare cura alla prevenzione degli infortuni adottando, in caso di riscontrata inosservanza delle vigenti disposizioni, provvedimenti contravvenzionali e facendo ricorso alla facoltà di impartire prescrizioni soltanto nei casi di limitata gravità.

Nonostante l'azione di vigilanza suddetta, si sono verificati, presso le ditte impiegate nella costruzione dello zuccherificio, due infortuni mortali; un terzo infortunio mortale è successivamente accaduto dopo che lo zuccherificio stesso è entrato in funzione.

Il primo caso, nel quale ha perduto la vita l'operaio Gallorini Virgilio, è stato determinato, in data 20 giugno 1962, dall'urto del braccio di un'autogru e contro una linea elettrica in tensione; il secondo infortunio – che ha causato la morte dell'operaio Mari Renzo – è avvenuto il 3 agosto 1962 durante le operazioni di carico di una autogrue sopra un pianale mobile da trasporto; il terzo infortunio ha provocato, in data 13 settembre 1962, il decesso dell'operaio Mencarelli Renato, dipendente dello zuccherificio; tale lavoratore è caduto in una vasca di defangaggio mentre transitava su due tavole posticce anziché sull'apposito passaggio regolarmente munito di parapetti e di tavole fermapiede.

In tutti tre i casi l'ispettorato del lavoro ha inoltrato un circostanziato rapporto all'autorità giudiziaria.

Lo zuccherificio di cui trattasi ha iniziato la produzione soltanto da un mese, mentre sono tuttora in corso i lavori di completamento.

L'ispettorato del lavoro, comunque, ha effettuato, in data 18 settembre 1962, un'ispezione di carattere generale per la prevenzione degli infortuni nello stabilimento.

Si assicurano gli interroganti che l'ispettorato predetto non mancherà di procedere ad ulteriori ispezioni non appena lo stato dei lavori consentirà una più approfondita disamina delle singole macchine e dei singoli impianti.

Per quanto concerne le ore di lavoro straordinario compiute nello zuccherificio, si fa presente che negli stabilimenti del genere è prevista, dalle vigenti disposizioni, la facoltà

di superare le otto ore giornaliere o le 48 settimanali per tutto il personale addetto ai lavori nel periodo di campagna (voce n. 22 della tabella annessa al regio decreto 10 settembre 1957).

Il Ministro: BERTINELLI.

BERLINGUER, PINNA, PERTINI, FARALLI, AICARDI E LANDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi abbiano indotto la capitaneria di Porto Torres (Sassari) a chiudere lo scalo d'alaggio e se, comunque, intendano intervenire per riparare, con urgenza, i danni che vi si sarebbero verificati, senza attendere, come è stato annunziato, l'esito di una inchiesta sulle responsabilità di tali danni e tenendo invece conto che la chiusura dell'alaggio compromette il traffico e gli interessi degli operatori economici e dei lavoratori. (20096).

RISPOSTA. — L'uso dello scalo d'alaggio a Porto Torres è stato sospeso dalla locale autorità marittima in quanto una parte dell'avanscalo ha ceduto provocando un dislivello sul piano inclinato che rende pericolosissimo il varo dei pescherecci.

Da una riunione tenutasi presso la sede di quell'ufficio circondariale marittimo tra i rappresentanti dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari e le ditte interessate, è emerso che i danni occorsi sono da imputare a cause naturali dovute al fatto che l'avanscalo è fisso e si trova immerso in mare, per cui i suoi parati sono stati corrosi dalle onde e non possono essere mantenuti.

Nella stessa riunione le ditte interessate hanno prospettato l'opportunità di trasformare l'avanscalo fisso in mobile.

Recentemente il predetto ufficio del genio civile ha ripreso i lavori e sta ora procedendo alla costruzione di un avanscalo mobile.

Il Ministro della marina mercantile: MACRELLI.

BERLINGUER, POLANO, PINNA E CONCAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intendano provvedere, con la indispensabile urgenza, a porre riparo alla gravissima crisi dell'approvvigionamento idrico e di energia elettrica nel comune di Carloforte (Cagliari).

Proprio in questo periodo di afflusso turistico, Carloforte è approvvigionata da una sola nave cisterna della marina militare a prezzi insostenibili per il comune, mentre occorrerebbe disporre un servizio più completo e gratuito, giustificato dalla estrema emergenza.

Anche il servizio di distribuzione dell'energia elettrica proveniente dal Sulcis è interrotto per un guasto nel cavo sottomarino, sicché manca l'energia per le industrie, per l'illuminazione pubblica e in parte per quella privata ed occorre provvedere immediatamente ai lavori di riparazione del cavo stesso.

Si chiede infine se, per evitare nuove crisi di tali approvvigionamenti, si disporranno ricerche d'acqua nel territorio di Carloforte ed in caso di risultati negativi se il comune sarà approvvigionato di acqua da una condotta sottomarina e garantito un approvvigionamento adeguato di energia elettrica a tariffa non superiore a quella normale. (24964).

RISPOSTA. — La carenza nell'approvvigionamento idrico avvertita nella scorsa estate dalla popolazione di Carloforte è dipesa non solo dalla forte siccità ma anche dal maggior consumo conseguente all'afflusso nella zona di un rilevante numero di turisti.

La marina militare – dovendo già provvedere, in base alal legge 9 maggio 1950, n. 307, al trasporto dell'acqua nelle isole minori – si è trovata in difficoltà per insufficienza di navi cisterne e non ha potuto pertanto rifornire Carloforte in maniera da sodisfare le esigenze di quel comune, al quale tuttavia ha fatto pervenire in data 10 agosto 1962 730 tonnellate di acqua.

Sono in corso di istruttoria, presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Sardegna, i progetti generali del primo lotto, rispettivamente dell'importo di lire 30 milioni e di lire 15 milioni, relativi alla sostituzione della condotta foranea dell'esistente acquedotto di Carloforte, al fine di poter utilizzare integralmente le acque invasate con lo sbarramento di Nasca e migliorare la situazione idrica di detto comune.

Per quanto riguarda il servizio di distribuzione dell'energia elettrica risulta che, dopo l'interruzione provocata da un guasto del cavo sottomarino, il servizio stesso venne normalizzato sin dall'8 agosto 1962.

Si aggiunge, infine, che le tariffe praticate dall'azienda generale di elettricità per la Sardegna per il consumo di energia elettrica a Carloforte non sono superiori a quelle vigenti in tutto il territorio nazionale, a seguito dell'unificazione delle tariffe disposta con provvedimento del 29 agosto 1961, n. 941.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

BERLINGUER, PAOLUCCI, PINNA E CONCAS. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se si propongano di mutare, con un nuovo decreto, la composizione del consiglio di amministrazione del fondo di previdenza dei sottufficiali dell'esercito in uniformità a quello già costituito per l'analogo fondo di previdenza delle guardie di finanza o, almeno, di completare tale composizione con la nomina di due sottufficiali della categoria. (25822).

RISPOSTA. — La partecipazione di due sottufficiali (uno dell'arma dei carabinieri e uno di altra arma o servizio) al consiglio di amministrazione del fondo sottufficiali dell'esercito sarà disposta allorquando si provvederà al rinnovo delle cariche sociali dell'ente.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BERSANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto al completamento della strada montana Sparvo-stazione San Benedetto Val di Sambro in comune di Castiglione de' Pepoli (Bologna), strada iniziata da 7 anni e realizzata con due lotti per una spesa di 80 milioni circa, che tuttora sono inservibili mancando un tratto centrale di congiunzioni di circa 600 metri.

L'interruzione rende inutilizzabile l'intera opera e ciò crea un gravissimo disagio alla popolazione della vallata che non può fruire di alcun mezzo di trasporto per congiungersi alla vicina stazione ferroviaria; compromette ancor maggiormente l'economia locale annullando ogni iniziativa intesa a valorizzare una zona che potrebbe avere un notevole sviluppo turistico. (25652).

RISPOSTA. — I lavori occorrenti per completare e rendere perfettamente funzionale la strada in questione comportano la spesa di circa lire 22 milioni.

Però i fondi stanziati per le zone depresse, con i quali si è provveduto al finanziamento dei lavori già eseguiti, per l'importo di lire 83 milioni, sono stati totalmente assorbiti dalle opere già programmate.

Pertanto al finanziamento dei suindicati lavori di completamento potrà procedersi nell'eventualità di nuovi stanziamenti di fondi per dette zone depresse, compatibilmente con la necessità e l'urgenza di altre opere di analoga natura.

Il Ministro: SULLO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda finanziare, con le disponibilità del « piano verde », l'attuazione di un impianto pilota per la macerostigliatura della canapa in provincia di Bologna. Tale impianto potrebbe rappresentare – ove i dati sperimentali risultassero confermati dalla gestione ordinaria – un efficace contributo per la ripresa della canapicoltura bolognese, ridotta ormai allo stremo per le ragioni più volte dall'interrogante segnalate. (24725).

RISPOSTA. — Per l'attuazione delle disposizioni contenute nella seconda parte dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, si attende di poter convocare un'apposita commissione per un esame generale del problema e per la determinazione dei criteri che dovranno servire di base per la scelta e la realizzazione delle iniziative di cui trattasi.

Si assicura che, non appena stabiliti tali criteri, sarà esaminata, con la dovuta comprensione, la proposta relativa alla costruzione di un impianto pilota per la macerostigliatura della canapa.

Il Ministro: RUMOR.

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno un intervento particolare del ministero per fare costruire una strada per raggiungere il luogo dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema a Valdicastello Carducci (Lucca), dove il 12 agosto 1944 furono uccisi 560 cittadini dai nazifascisti.

Ancora oggi vi è solo una impervia mulattiera che non può considerarsi una via di comunicazione.

Dato il simbolo che Sant'Anna rappresenta, un tale stato di cose non può che reclamare il più alto interessamento. (25531).

RISPOSTA. — Al finanziamento dei lavori di cui trattasi potrà procedersi nell'eventualità di nuovi stanziamenti di fondi per le zone depresse, o ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, compatibilmente con la necessità e l'urgenza di altre opere di analoga natura.

Il Ministro: SULLO.

BONOMI, TRUZZI, VETRONE, SCHIRATTI, PREARO, BUFFONE, NUCCI, FORNALE, COCCO MARIA, BABBI, BOIDI, BALDI, MONTINI, PUCCI ERNESTO, SCHIAVON, ZUGNO, BUZZI, DE MARZIO, RADI, FRANCESCHINI, BIANCHI FORTUNATO,

ROMANATO, SODANO, DE' COCCI, LONGONI, REPOSSI, FERRARI AGGRADI, VICENTINI, LATTANZIO, MONTE, VIALE, BOLLA, GERBINO, CASTELLUCCI, FRANZO, ARMANI, SAMMARTINO, GRAZIOSI, ANZILOTTI, MARENGHI, MATTARELLI GINO, TANTALO, DE LEONARDIS, LIMONI, FUSARO, SANGALLI, SCARASCIA E BOLOGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se, in rapporto alle gravi perdite di prodotto subìte dalle aziende agricole per effetto della siccità che, in quasi tutto il territorio nazionale ha assunto aspetti di eccezionale avversità atmosferica, non intendano rendere operante nelle zone colpite – con le necessarie integrazioni di fondi – le provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739.

All'uopo gli interroganti chiedono se, allo stato attuale della legislazione, sia possibile: nelle zone da delimitare ai sensi dell'articolo 1 di detta legge, la concessione di contributi in capitale per le esigenze della conduzione; nelle zone colpite in genere, la concessione di prestiti di esercizio quinquennali; nelle zone da delimitare ai sensi dell'articolo 9 della menzionata legge n. 739, provvidenze fiscali.

In particolare gli interroganti chiedono al Governo se ravvisi l'opportunità che:

1°) per il settore zootecnico, che è il più duramente colpito, sia agevolato l'acquisto di sementi foraggere nonché dei mangimi necessari all'alimentazione del bestiame e siano poste immediate limitazioni alle importazioni di bestiame bovino, per evitare un'ulteriore flessione dei prezzi;

2°) per i settori vitivinicolo ed olearo – che hanno già subito forti danni specie nelle regioni meridionali – si predispongano sin d'ora le azioni di difesa tecnica ed economica, facendo leva (con dotazioni integrative, se necessario) sulle provvidenze offerte dal « piano verde » e, in particolare, dall'articolo 21. (25326).

RISPOSTA. — A seguito delle abbondanti piogge cadute su tutto il territorio nazionale fin dall'ultima decade del settembre 1961, sono migliorate le condizioni vegetative delle colture foraggere e degli ulivi e sono stati conseguiti risultati migliori nella vendemmia in molte zone del centro-settentrione, dove la maturazione delle uve è avvenuta con ritardo rispetto all'epoca normale.

Ciò premesso, si fa presente che il Governo non ha mancato di adottare tempestive misure atte ad alleviare la situazione di disagio causata a taluni settori della produzione agricola dalla siccità.

In particolare: a difesa del patrimonio zootecnico nazionale, è stato provveduto a ridurre, per il mese di ottobre, i contingenti d'importazione delle carni fresche e refrigerate, nonché dei bovini da macello, rispettivamente a 25 mila quintali di carne e ad 8 mila capi vivi, di fronte ai 40 mila quintali di carne e ai 20 mila capi bovini ammessi nei mesi precedenti.

Devesi per altro far presente che il mercato del bestiame bovino da macello presenta caratteristiche diverse a seconda delle categorie. Invero, mentre i prezzi del bestiame da riforma hanno subito una certa flessione, quelli del bestiame giovane (vitelli e vitelloni) si sono mantenuti su livelli sodisfacenti.

In considerazione di ciò, si è stabilito che del contingente di bestiame vivo ammesso alla importazione, soltanto il 10 per cento può essere costituito da capi adulti e tale principio sarà mantenuto per le eventuali importazioni dei mesi futuri.

Sempre a difesa degli allevamenti nazionali, è stata poi sospesa l'importazione del bestiame da allevamento e da riproduzione fornito soltanto di certificato di origine, per la quale importazione è chiesta specifica autorizzazione ministeriale.

Inoltre, per l'importazione in esenzione doganale dello stesso bestiame, ma fornito di certificato genealogico, è stato disposto che le operazioni di collaudo, per il materiale femminile, si effettuino preferibilmente all'origine, e ciò per favorire una più accurata scelta del materiale stesso, mentre per i tori e i torelli il collaudo dovrà avvenire esclusivamente all'origine.

Particolari disposizioni sono state impartite ai funzionari incaricati dei collaudi, perché tanto all'origine quanto alla frontiera, vengano seguiti criteri particolarmente severi, al fine di assicurare l'introduzione nel paese soltanto di materiale di pregio.

Per quanto riguarda la richiesta di agevolare l'acquisto di sementi foraggere, si fa presente che, nell'impartire le istruzioni per l'applicazione, nella corrente annata agraria, della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, è stato disposto che il contributo massimo erogabile per le sementi foraggere e per i miscugli a favore di ciascun coltivatore diretto, la cui azienda ricada in un comune montano, nel quale sia in atto una programmata azione di riconversione culturale e di indirizzo zootecnico, viene elevato da 5 mila a 10 mila lire,

con un importo massimo erogabile, per ogni specie foraggera, di 5 mila lire.

Analogamente, sempre per i coltivatori diretti che si trovino nelle accennate condizioni, l'importo massimo delle sementi foraggere che potranno essere distribuite gratuitamente viene complessivamente portato, per ciascun avente diritto a 10 mila lire, con l'intesa che l'importo del contributo, per ciascuna semente, non dovrà superare la somma di 5 mila lire.

Circa, poi la richiesta di agevolare l'acquisto di mangimi, si ricorda che gli agricoltori interessati possono giovarsi, a tal fine, dei prestiti agevolati previsti dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, per lo sviluppo della zootecnia.

A tutela del settore vitivinicolo, con decreto ministeriale del 13 ottobre 1962, sono state emanate le norme per l'assegnazione e la liquidazione, ai termini dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, di un contributo statale, nella misura del 4 per cento annuo, negli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari per la corresponsione di acconti ai conferenti uve e mosti di produzione 1962.

Con circolare in corso vengono diramate le necessarie istruzioni alle prefetture e agli ispettorati agrari per la pronta attuazione delle provvidenze in parola.

A difesa della produzione olearia, s'informa che, per l'annata agraria 1962-63, verrà attuato l'ammasso volontario dell'olio di oliva con il contributo dello Stato nelle spese di gestione.

Con provvedimento in corso, predisposto in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 83, viene disposta la delimitazione delle zone del territorio nazionale, nelle quali gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con le aziende agricole che abbiano subito una riduzione non inferiore al 40 per cento della produzione lorda vendibile, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo luglio-settembre 1962.

Le intendenze di finanza sono state interessate dall'amministrazione finanziaria a riferire in merito ai danni prodotti dalla siccità nei comuni e nelle zone segnalate da enti e da organizzazioni economiche di categoria ed a formulare, se del caso, proposte di delimitazione, ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Non è possibile, invece, allo stato attuale della legislazione, emettere provvedimenti di delimitazione ai sensi dell'articolo 1 della ora citata legge, perché, come è ben noto, detta legge si riferisce esplicitamente ai danni verificatisi nel periodo dal 1° giugno 1958 al 13 agosto 1960, cosicché per estenderne l'applicazione ai danni verificatisi in epoca successiva, occorre emanare un apposito provvedimento legislativo che stabilisca nuovi termini e disponga ovviamente, la necessaria autorizzazione di spesa.

Ciò, come è altresì noto, è avvenuto finora soltanto con l'articolo 1 – comma secondo – della legge 25 gennaio 1962, n. 11, per i danni avutisi posteriormente al 13 agosto 1960 e fino alla data di entrata in vigore della legge stessa.

Ma anche se un nuovo provvedimento legislativo di proroga della legge 21 luglio 1960, n. 739, fosse emanato, tenuto conto che la siccità ha causato essenzialmente danni al prodotto, non sussisterebbero le condizioni per far luogo all'applicazione del ricordato articolo 1 della legge, che, come si sa, riguarda, invece, i danni alle strutture fondiarie e alle scorte.

Si fa d'altra parte osservare che il legislatore, disponendo la concessione di contributi per la ricostituzione di capitali di conduzione, considerata nel comma secondo del ripetuto articolo 1, in via alternativa con quella dei prestiti quinquennali previsti nel successivo articolo 5, ha evidentemente posto i due benefici sullo stesso piano, e perciò, in mancanza di un nuovo provvedimento di proroga della legge del 1960, n. 739, le aziende che hanno subìto una diminuzione di prodotti in conseguenza della siccità e che si trovino nelle condizioni richieste, possono ugualmente fronteggiare la situazione ricorrendo ai prestiti di conduzione, al tasso del 3 per cento, contemplati dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Gli agricoltori che non si trovino nelle accennate condizioni hanno sempre la possibilità di far ricorso ai prestiti di esercizio, a modico tasso d'interesse, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BORIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali ragioni abbiano determinato il declassamento del passaggio a livello numero 23.033, che interrompe – con grave rallentamento del sempre più intenso traffico

stradale – la statale n. 47 nei pressi di Cittadella (Padova). (26127).

RISPOSTA. — La classificazione delle assuntorie dei passaggi a livello nelle categorie previste dalla legge del 1959, n. 1239, concernente il trattamento giuridico ed economico degli assuntori dell'azienda ferroviaria, viene effettuata in base a precise norme emanate con apposito decreto ministeriale che, tra l'altro, stabilisce una revisione periodica di detta classificazione.

Per quanto riguarda l'assuntoria del passaggio a livello chilometri 23+033 della linea Vicenza-Treviso, si è appunto verificato che a seguito della revisione eseguita allo inizio dell'anno 1962, in base ad una più aggiornata graduazione degli elementi che determinano la classificazione, l'assuntoria stessa è stata passata dalla categoria *B* alla categoria *C*.

Si fa presente al riguardo che la classificazione in categoria *C* di detta assuntoria tiene conto della intensità del traffico stradale che si svolge sul relativo passaggio a livello: le altre assuntorie della linea Vicenza-Treviso sono infatti classificate in categoria *D*.

Il Ministro: MATTARELLA.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali difficoltà abbiano finora impedito che venisse presa una decisione in relazione al progetto relativo alla costruzione di un sottovia in corrispondenza del passaggio a livello della strada comunale che collega la città di Assisi con la strada statale n. 75 e con l'abitato di Santa Maria degli Angeli (Perugia) sulla linea ferroviaria Terontola-Foligno. Ciò in considerazione del fatto che tale progetto, già approvato dal consiglio comunale di Assisi fin dal 1949 risulterebbe trasmesso al Ministero dei trasporti, per le decisioni di sua competenza fin dal 1950.

L'utilità dell'opera risulta evidente, se si tiene conto che, essendo il passaggio a livello suddetto posto nelle immediate vicinanze della stazione di Assisi, ne viene, attualmente, grandemente impedito il traffico tra Assisi e Santa Maria degli Angeli; traffico che è intensissimo durante la stagione turistica ed in occasione di ricorrenze religiose. (26144).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuto alla direzione generale delle ferrovie, nel 1950, alcun progetto per la costruzione di un sottovia atto a consentire l'eliminazione del passaggio a livello al chilometro 15+850 della linea Foligno-Terontola, ubicato in località Santa Maria degli Angeli.

Indipendentemente da quanto precede, qualora il comune di Assisi abbia interesse alla realizzazione dell'opera, che rientra nella propria specifica competenza, potrà mettersi in diretto contatto con il compartimento ferroviario di Ancona per il comune esame della questione.

Successivamente ad una iniziativa in tal senso da parte del citato comune, l'azienda ferroviaria potrà prendere in considerazione l'opportunità di concorrere nelle spese occorrenti, in misura proporzionale alle economie che le deriverebbero negli oneri di esercizio per effetto della soppressione del passaggio a livello in argomento.

Il Ministro: MATTARELLA.

BRIGHENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1°) se corrispondano a verità le notizie apparse sui giornali della provincia di Bergamo secondo le quali il campo di aviazione militare di Orio al Serio verrebbe chiuso entro l'anno;

2°) se le notizie rispondano al vero, quali siano le ragioni che hanno indotto l'aeronautica militare a prendere tali decisioni;

3°) come si intenda utilizzare detto campo nel futuro nel caso in cui il provvedimento venga attuato. (25375).

RISPOSTA. — Il trasferimento del centro addestramento al volo della prima regione aerea da Orio al Serio ad altra località, oltre a rientrare nel piano di riorganizzazione e di più razionale impiego del personale e dei mezzi, è originato dalla inadeguatezza delle infrastrutture di detto campo all'uso da parte dei moderni velivoli.

Una diversa utilizzazione aeronautica dell'impianto in parola sta formando oggetto di studio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla definitiva approvazione del piano regolatore del comune di Parma, approvato da quel consiglio comunale nel luglio 1957, inoltrato al Ministero dei lavori pubblici nel 1958, ulteriormente completato e perfezionato nel maggio 1962 secondo quanto suggerito dallo stesso ministero e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Recentemente il comune di Parma ha provveduto a fornire al Ministero della pub-

blica istruzione i chiarimenti e le garanzie richieste circa le aree da destinarsi all'edilizia scolastica secondo quanto prescritto dall'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 17.

Poiché un ulteriore ritardo può maggiormente compromettere l'assetto urbanistico della città e il suo ordinato sviluppo, l'interrogante, mentre raccomanda la sollecita approvazione del piano, sottopone alla considerazione del ministro la possibilità, in via subordinata, di dare corso alle domande di deroga giacenti presso il Ministero dei lavori pubblici limitatamente ai casi di compatibilità con il nuovo piano regolatore generale. (25767).

RISPOSTA. — Il piano regolatore generale del comune di Parma trovasi attualmente all'esame del Consiglio di Stato, al quale è stato inviato in data 9 ottobre 1962.

Non appena detto consesso avrà restituito il piano di che trattasi, verranno adottati, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Per quanto riguarda le domande di nulla osta al rilascio di licenze edilizie in deroga al vigente piano regolatore, avanzate dal comune di Parma ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1955, n. 1357, si fa presente che il comune stesso, con lettera in data 11 ottobre 1962, ha richiesto, su istanza degli interessati, la restituzione da parte di questo ministero delle predette domande.

Il Ministro: SULLO.

CALABRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo parere circa il contegno tenuto dalla società per azioni Perugina nelle circostanze originate dalla nota vertenza del biscottificio Colussi di Perugia. Questi, infatti, in procinto di trasferire i propri stabilimenti ad Assisi, dichiarata per legge area depressa, e quindi agevolato dallo Stato ad operare lo spostamento, si è trovato nella spiacevole circostanza – dopo avere offerto per altro alle maestranze di trasferirsi nella nuova sede e dopo che queste avevano ricusato l'invito – di operare taluni licenziamenti, il che ha condotto prima all'occupazione della fabbrica da parte degli operai e quindi alla requisizione della stessa da parte dell'amministrazione comunale, requisizione subito annullata dal prefetto e, quindi, anche dal Consiglio di Stato. Sono noti i gravi incidenti accaduti, i quali hanno richiesto il massiccio intervento della forza pubblica.

Tutto ciò avrebbe potuto essere evitato qualora la società per azioni Perugina avesse assorbito, come è stata invitata a fare dall'unione degli industriali di Perugia, l'esigua schiera dei licenziandi – assunzione che la società stessa poteva tranquillamente operare – considerata l'attuale fase di sviluppo dei suoi stabilimenti in corso di ampliamento anche per il contributo dello Stato, il quale ha recentemente versato alla Perugina la cifra di 2 miliardi e mezzo.

Per sapere se il ministro intenda intervenire per svelenire la gravità della faccenda, che ha indotto, per altro, aziende industriali importanti, tra le quali la Bombrini Parodi-Delfino, intenzionata ad impiantare fabbriche nella zona di Assisi, a desistere dai loro intendimenti, giustamente preoccupata dello stato d'animo di insofferenza classista, chiaramente rivelatosi nel corso della vertenza Colussi. (22840).

RISPOSTA. — La controversia insorta tra il biscottificio Colussi e le proprie maestranze è stata composta presso l'ufficio regionale del lavoro di Perugia.

Il relativo accordo prevede una notevole riduzione dei licenziamenti predisposti dalla Colussi e la corresponsione ai lavoratori licenziati di una indennità extracontrattuale di lire 35 mila.

Il ministro non ha mancato, attraverso i propri uffici periferici, di intervenire presso la società perché assorbisse i lavoratori licenziati, nei limiti consentiti dal regime di libera economia e dal rispetto della privata iniziativa. All'ufficio di collocamento di Perugia, inoltre, sono state impartite istruzioni perché ai lavoratori stessi fosse accordata ogni agevolazione ai fini di un loro sollecito reimpiego.

Attualmente la situazione sindacale presso l'azienda di cui trattasi risulta normalizzata.

Il Ministro: BERTINELLI.

CALASSO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se credano di dover intervenire presso l'amministrazione provinciale di Lecce perché voglia sodisfare al più presto le rivendicazioni poste dal sindacato autonomo dei propri dipendenti.

Per sapere se siano a conoscenza dell'ordine del giorno votato dall'assemblea generale dello stesso il giorno 4 luglio 1962 e col quale, allo scopo di evitare dannose conseguenze su altre categorie di lavoratori che hanno rapporti con la detta amministrazione e per la fiducia che ripongono nei rappresen-

tanti del Governo, ha disposto la sospensione dello sciopero in atto.

Per sapere, infine, se credano di dover intervenire nei riguardi degli amministratori della provincia in questione, anche perché all'alto senso di responsabilità, manifestato dai dipendenti, avrebbero risposto sospendendo il pagamento degli stipendi maturati, minacciandoli di renderli responsabili dei danni che lo sciopero avrebbe potuto causare, inviando a diversi funzionari che si erano astenuti dal lavoro, lettere scritte in tal senso, ricorrendo ad altri diversi espedienti, sempre intesi ad intimidire i lavoratori, che esercitavano uno dei loro principali diritti. (24499).

RISPOSTA. — Nel corso dello sciopero attuato, nel periodo 25 giugno-5 luglio 1962, dai dipendenti dell'amministrazione provinciale di Lecce, per rivendicazioni economiche, il presidente dell'amministrazione medesima – secondo quanto da esso riferito – si è limitato a comunicare, con separate lettere, ai dirigenti dell'ufficio tecnico, dell'ufficio appalti e contratti, dell'economato e della ragioneria che l'ente declinava ogni responsabilità per gli eventuali danni che fossero potuti derivare ai terzi e all'ente stesso per effetto del mancato adempimento di obbligazioni soggette a termine.

Nella lettera diretta all'economo è stato aggiunto l'invito a riprendere servizio, stante la necessità della consegna, da parte del detto funzionario, del denaro da lui custodito, di pertinenza di talune imprese, occorrente per la registrazione dei contratti.

La corresponsione ai dipendenti dell'ente degli stipendi relativi al mese di giugno non è avvenuta tempestivamente a causa della astensione dal servizio del ragioniere capo e dell'economo i quali si sono rifiutati di provvedere, rispettivamente, alla emissione e alla riscossione degli appositi mandati.

Quanto, poi, alla determinazione assunta dalla detta amministrazione provinciale di non corrispondere ai dipendenti gli emolumenti relativi alle giornate di sciopero, si fa presente che, secondo i principî affermati in giurisprudenza, è da escludere il diritto alla retribuzione allorquando volontariamente la prestazione di lavoro, che ne costituisce il fondamento, non sia stata resa.

Circa le richieste avanzate dai dipendenti in parola, si fa considerare che, rientrando la disciplina del trattamento giuridico ed economico del personale nella facoltà regolamentare degli enti locali – quale tipica manifestazione dell'autonomia di cui gli enti stessi sono dotati – manca in proposito la possibilità di un intervento da parte di questo ministero: risulterebbe comunque che l'amministrazione provinciale di Lecce ha concesso ai propri dipendenti, con provvedimenti vari, e da ultimo con deliberazione del 28 giugno 1962, notevoli benefici economici e di carriera.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

CALASSO. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere il loro giudizio sulle condizioni fissate dall'ispettorato generale della motorizzazione civile con la sua circolare del 1° gennaio 1962, n. 106-1961, riguardante la immatricolazione degli autobus in uso privato.

Per sapere se si rendano conto come possa dare adito a difficile e certamente restrittiva interpretazione il contenuto della stessa, dove dice: « le necessità di cui al sesto comma dell'articolo 58 possono essere rappresentate da qualunque esigenza che si dimostri connessa con l'attività principale svolta dagli imprenditori, collettività, ecc. ovvero con le finalità che i predetti soggetti perseguano, in modo da far riconoscere che l'attività di trasporto s'inserisce in quella principale dell'imprenditore, delle collettività, ecc. e serve per rendere più agevole lo svolgimento di quest'ultima attività o più perfetta la realizzazione delle finalità stesse ». Insomma l'attività di trasporto deve potersi considerare non fine a se stessa, ma in funzione dell'attività principale o delle finalità dei soggetti di cui sopra. Nella sua pratica applicazione può accadere, ed è difatti accaduto, che mentre si riconosce il diritto di immatricolare un autobus ad un circolo ricreativo, ad una comunità religiosa, ad una banda musicale, ecc. tale diritto si nega ad una cooperativa che si costituisce appositamente fra lavoratori e chiede l'immatricolazione di un autobus per recarsi sul posto di lavoro. Perché il trasporto in questo caso – si dice – sarebbe fine a sè stesso e non attività secondaria. Non si considera, cioè, che l'attività della cooperativa in questo caso è secondaria di quella di ogni socio, quale prestatore d'opera, in un opificio privato o statale; non si considera che ogni socio, se ne avesse la possibilità, potrebbe chiedere ed ottenere l'immatricolazione di una propria auto e che se ricorre all'associazione e chiede l'immatricolazione dell'autobus, lo fa anche per migliorare le proprie condizioni economiche. Questo è il caso della cooperativa

San Trifone di Alessano (Lecce), della quale la direzione della motorizzazione civile ha respinto una domanda per l'immatricolazione di un autobus, che dovrebbe trasportare i soci da diversi centri del Capo di Leuca a Lecce, dove lavorano.

A parere dell'interrogante, si è ignorato che i 60 soci della San Trifone, prevalentemente donne, hanno costituito la cooperativa non con lo scopo, fine a sè stesso, di « trasportare », ma con quello di potersi recare più comodamente sul posto di lavoro, dove svolgono la loro principale attività. Essi intendevano così sottrarsi all'obbligo di usare mezzi pubblici che, per il tempo che impiegano nel viaggio dal Capo di Leuca a Lecce, tolgono loro molte ore del riposo quotidiano e molte energie alla produzione per conto dello Stato.

L'interrogante chiede di sapere se creda il ministro dei trasporti di dover modificare la circolare in questione, nell'aspetto che riguarda le collettività, particolarmente quelle fra dipendenti dello Stato, almeno quando per essi, insieme con gli altri motivi validi per la concessione, concorrano lo scarso sviluppo e la limitata efficienza dei servizi pubblici della zona. Mentre, infatti, per le collettività di dipendenti di ditte private, il datore di lavoro può chiedere ed ottenere di immatricolare a proprio nome il mezzo di trasporto, così non è per il datore di lavoro, rappresentato dall'amministrazione dello Stato. Difetto anche questo che si è verificato per la ripetuta cooperativa San Trifone, che in tal senso si era rivolta alla manifattura tabacchi di Lecce.

Per sapere, infine, se creda il ministro dei trasporti, in attesa della invocata modifica della circolare, di dovere intervenire accogliendo la domanda d'immatricolazione dell'autobus del sodalizio più volte indicato e per il quale, oltre ai motivi di carattere generale, a stabilirne il diritto, si aggiungono quelli della insufficienza assoluta dei servizi pubblici del Capo di Leuca e quello che all'epoca in cui fu inoltrata la domanda di concessione, la circolare 106-1961 non era stata ancora emanata. (24868).

RISPOSTA. — La richiesta presentata dalla società cooperativa a responsabilità limitata San Trifone, ha costituito oggetto di esame sia in sede compartimentale sia presso l'ispettorato generale della motorizzazione civile.

Data la configurazione del servizio di linea – che in effetti presentava tutti gli aspetti del servizio pubblico – e considerata, altresì, la mancanza di uno dei presupposti richiesti per l'immatricolazione in uso privato, i predetti competenti organi, dopo attento esame della richiesta in base alle norme vigenti, hanno entrambi negato la concessione.

È evidente che, ciò considerato, non è ammissibile, nella specie, alcuna eccezione, in quanto si verrebbero a violare non soltanto le norme di cui ricorre l'applicazione, ma anche i diritti di altri enti e associazioni ai quali, in casi analoghi, è opposto diniego.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi per il ripristino delle libertà sindacali e per il ritiro delle misure di rappesaglia padronali adottate dall'industriale Menghi di Ascoli Piceno nei confronti degli operai, dirigenti sindacali di fabbrica, Bordoni Giovanni e Tempera Marino.

L'interrogante fa presente che le maestranze dell'officina metalmeccanica Menghi effettuarono, il 20 luglio 1962, uno sciopero di protesta di un'ora per la limitazione dell'uso di acqua potabile imposta dal suddetto industriale. A titolo di rappresaglia, il Menghi effettuò nel pomeriggio dello stesso giorno la serrata impedendo l'ingresso nello stabilimento alle maestranze. Inoltre, con motivazioni pretestuose, ha proceduto al licenziamento dei due giovani operai considerati come i dirigenti dello sciopero e qualificati come organizzatori del sindacato aderente alla C.G.I.L.

L'interrogante fa presente altresì che il Menghi ha ottenuto, in occasione dell'ampliamento dello stabilimento, contributi finanziari e mutui agevolati da parte dello Stato, tramite la Cassa per il mezzogiorno. (24732).

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite è risultato che il giorno 16 luglio 1962 la camera confederale del lavoro di Ascoli Piceno ha fatto pervenire al signor Annibale Lino Menghi, titolare di una azienda matelmeccanica, una lettera con la quale si chiedeva un incontro per discutere taluni rivendicazioni salariali avanzate dagli operai dipendenti dall'azienda stessa.

Alla lettera l'azienda non ha dato seguito essendo in corso l'approvazione del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Il 20 luglio successivo gli operai di turno si sono astenuti per un'ora per ottenere un diverso sistema di erogazione dell'acqua potabile. Il titolare dell'azienda, constatata l'interruzione del ciclo lavorativo, ha invitato i

propri dipendenti ad uscire dallo stabilimento ed a tornare l'indomani.

Nel pomeriggio i lavoratori si sono riuniti presso la locale camera del lavoro ed hanno approvato un ordine del giorno di protesta per l'atteggiamento assunto dal titolare dell'azienda, dichiarando, nel contempo, che, qualora non fossero state iniziate le trattative per sodisfare le richieste avanzate avrebbero proclamato lo sciopero.

La mattina del 23 luglio, a seguito del licenziamento di due operai per asserita riduzione di personale, è stato iniziato uno sciopero ad oltranza sia per ottenere la riassunzione, sia per indurre la controparte ad iniziare le trattative per le rivendicazioni economiche di cui innanzi.

Lo sciopero è stato sospeso a seguito dell'intervento dell'ufficio del lavoro. In tale occasione l'azienda ha assunto l'impegno di riassumere uno dei due operai licenziati avendo l'altro trovato altrove più vantaggiosa occupazione.

Il Ministro: BERTINELLI

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando si intendano, finalmente, liquidare le competenze spettanti ai sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza che hanno prestato servizio presso la questura di Napoli durante il periodo bellico: e cioè in ottemperanza sia al decreto legislativo 9 giugno 1953, n. 588, in relazione al decreto ministeriale 15 marzo 1947 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 29 settembre 1947, n. 223, sia alla circolare del 1° gennaio 1953, n. 500/ordine IV, dello stato maggiore dell'esercito. (23436).

RISPOSTA. — La concessione dei benefici di guerra, rilevante agli effetti dell'attribuzione degli scatti di stipendio o paga e della determinazione della pensione, ai sensi delle disposizioni vigenti, è subordinata alla condizione dell'appartenenza, durante l'ultimo conflitto, a reparti mobilitati che parteciparono ad operazioni belliche.

Nei confronti degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza che, durante il periodo bellico, prestarono servizio presso la questura di Napoli – così come fu tutto il personale del corpo stesso – non è intervenuto un formale ordine di mobilitazione e, pertanto, non è possibile ammettere detto personale a fruire dello speciale riconoscimento richiesto.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda disporre un'accurata inchiesta sulla gestione, da parte del comune di Poggiomarino (Napoli), dei cantieri di lavoro (anno 1953) n. 01123, n. 01125, n. 012544, n. 012545

Tale intervento si rende necessario anche per il fatto che una richiesta presentata in tal senso al consiglio comunale sin dal 27 settembre 1961 è rimasta tuttora senza seguito alcuno, come pare che analoga sorte sia sinora toccata alla richiesta dei competenti organi ministeriali locali avanzata nel febbraio 1962. (25394).

RISPOSTA. — Il comune di Poggiomarino ha gestito in passato numerosi cantieri per disoccupati le cui contabilità sono state a suo tempo regolarmente rese al ministero.

Per quanto concerne, invece, i cantieri n. 11423/L, n. 11425/L (e non n. 01123/L e n. 01125/L), n. 012544/L e n. 012545/L, gestiti dallo stesso comune, dalla revisione delle relative contabilità sono risultate le seguenti situazioni debitorie:

cantiere n. 011423/L, lire 8.647.697;
cantiere n. 011425/L, lire 6.848.594;
cantiere n. 012544/L, lire 5.539.087;
cantiere n. 012545/L, lire 3.783.773.

Si chiarisce che tali crediti, relativi per altro a cantieri che hanno avuto regolare svolgimento, sono dovuti al mancato rendiconto delle spese effettuate dal comune in occasione della gestione dei cantieri stessi ed i cui documenti contabili giustificativi sarebbero andati smarriti per il succedersi di varie amministrazioni che, in tempo relativamente breve, hanno retto il comune medesimo.

L'ufficio provinciale del lavoro di Napoli ha provveduto ad interessare l'Avvocatura generale dello Stato per il recupero in via giudiziale dei suddetti crediti vantati dal ministero.

Si rende noto, infine, che detto ufficio ha atteso ad adire le vie legali per dare al comune di Poggiomarino la possibilità di reperire i documenti giustificativi delle spese sostenute per i cantieri di cui trattasi.

Il Ministro: BERTINELLI.

CARADONNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di aderire alle richieste della benemerita categoria dei dipendenti dell'ufficio contributi unificati in agricoltura, i quali

aspirano giustamente all'equiparazione del trattamento dei dipendenti degli altri enti previdenziali. (24046).

RISPOSTA. — In data 25 gennaio 1961, attraverso l'approvazione del regolamento organico, si pervenne ad una sodisfacente sistemazione sia giuridica sia economica del personale del servizio contributi unificati.

Tale regolamento, unanimamente accettato da tutte le associazioni sindacali interessate, oltre a disciplinare compiutamente i vari aspetti del rapporto di impiego dei dipendenti in questione, riconosce agli stessi un trattamento economico fondamentale (stipendio e compenso per lavoro straordinario) superiore del 18 per cento rispetto a quello fruito dal personale dello Stato di carriera e qualifica parificabili.

Nonostante tale situazione la commissione centrale del servizio in presenza della richiesta di più generali miglioramenti economici avanzata dal personale di cui trattasi ha recentemente deliberato, al pari degli altri enti similari, l'erogazione anticipata delle tredicesima mensilità, nonché una congrua integrazione dello stanziamento annuale per l'erogazione del premio in deroga per garantire a tale titolo la corresponsione di altre due mensilità di stipendio.

Mentre ogni sforzo possibile è stato compiuto allo scopo di sodisfare le pur giuste aspirazioni del personale del servizio contributi, sembra tuttavia opportuno far presente che nel caso particolare le richieste del personale non possono considerarsi strettamente collegate alle disponibilità finanziarie dell'ente ed ai provvedimenti resisi indispensabili dopo la nota sentenza della Corte costituzionale in tema di accertamento presuntivo ai fini di un generale riassetto della previdenza sociale in agricoltura.

Tale problema, che comporta effetti e riflessi di notevole entità sul piano previdenziale agricolo, postula pertanto una soluzione d'insieme verso la quale, per l'appunto, si indirizza l'azione di Governo.

A tal fine, com'è noto, il Governo ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera deputati n. 4117) con il quale tutta la materia dell'accertamento dei lavoratori agricoli e dei contributi agricoli unificati è ridisciplinata su nuove basi.

In tale occasione non mancheranno di trovare la più idonea soluzione anche i problemi di una migliore e più omogenea disciplina del servizio di cui trattasi e del trattamento economico del personale da esso dipendente.

Il Ministro: BERTINELLI.

CARADONNA, DE MARSANICH, ALMIRANTE E MICHELINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del gravissimo stato di tensione esistente nella popolazione di Pontecorvo (Frosinone) ed in quella dei comuni viciniori per i mancati affidamenti circa la costruzione di una stazione di accesso all'autostrada del sole in posizione intermedia tra quelle già costruite di Ceprano e di Cassino; se egli sia inoltre a conoscenza della costituzione a Pontecorvo di un comitato permanente di agitazione che ha raccolto l'adesione della giunta comunale, di tutti i partiti politici nonché dei rappresentanti di tutte le categorie dei produttori e dei lavoratori.

Gli interroganti fanno presente il gravissimo disagio economico causato da una politica di completo abbandono attuata dai governi del dopoguerra che ha portato all'esasperazione gli animi di una intera cittadinanza già duramente provata nell'ultimo conflitto bellico e tuttora in via di dissanguamento per il continuo esodo in massa di migliaia di cittadini di ogni ceto sociale.

La richiesta di accesso all'autostrada, che verrebbe per altro a trovarsi ad oltre 20 chilometri dalle esistenti stazioni, costituisce una premessa indispensabile per ogni ripresa economica e fondamento sicuro di un migliore progresso sociale, non solo del grande centro posto nel cuore della valle del Liri, ma di moltissimi altri importanti comuni viciniori, che unanimemente hanno dato la loro adesione al comitato di agitazione, nonché delle vallate che confluiscono in quella del Liri.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sulla necessità di compiere sollecitamente un atto di giustizia nei confronti della popolazione di Pontecorvo la cui esasperazione potrebbe portare a gravi turbamenti dell'ordine pubblico. (25000).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Anas » nella sua riunione del 20 settembre 1962 ha espresso parere favorevole sul progetto predisposto dalla società concessionaria per la istituzione della stazione di Pontecorvo lungo l'autostrada Roma-Napoli (*A*-2).

Detta società provvederà quanto prima a realizzare tale nuovo accesso.

Il Ministro: SULLO.

CASTAGNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se sia vero quanto affermato dalla sede dell'I.N.P.S. di Torino che le vedove di guerra godono di pensione « indiretta » e, pertanto, non « privilegiata »; la conseguenza di tale qualificazione è che, quando tale pensione raggiunge l'importo di lire 13 mila mensili, esse non possono più godere degli assegni familiari, pur essendo effettivamente a carico dei figli, e non hanno diritto ad essere iscritte al servizio di assistenza sanitaria mutualistica come gli altri familiari e come i pensionati dell'I.N.P.S. (22260).

RISPOSTA. — L'articolo 6 lettera *a*) del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, sugli assegni familiari esclude dai redditi le sole pensioni di guerra di cui fruisca il coniuge del lavoratore capo famiglia. Si deve, per altro, osservare al riguardo che le pensioni di guerra che può conservare il coniuge che sia a carico del lavoratore possono essere soltanto pensioni dirette; il diritto, infatti, alle pensioni indirette decade quando, con l'intervenuto matrimonio, il titolare della pensione indiretta passa a carico del coniuge lavoratore.

È, quindi, da ritenere che il legislatore, disciplinando la materia degli assegni familiari, abbia voluto disconoscere il carattere di reddito solo ai proventi derivanti da pensioni di guerra dirette data la funzione risarcitoria dell'integrità fisica perduta di dette pensioni.

Nessuna disposizione simile a quella del citato articolo 6, lettera *a*), è contenuta nella legge per quanto riguarda le vedove di guerra, gli orfani di guerra ed i genitori di figli caduti in guerra. A norma delle vigenti disposizioni, pertanto, le pensioni di dette categorie sono computabili nel reddito ai fini del diritto agli assegni familiari.

Il comitato speciale per gli assegni familiari ha, tuttavia, deliberato di estendere la norma particolare anche alle altre categorie di beneficiari, limitatamente però alle pensioni dirette. L'interpretazione del comitato, per altro, appare come l'estensione massima possibile del disposto legislativo.

Un trattamento particolare per coloro che fruiscono di pensioni privilegiate – le quali sono sempre pensioni indirette – non appare possibile allo stato delle attuali disposizioni di legge.

Tanto premesso, si osserva che è esatto quanto affermato dalla sede dell'I.N.P.S. di Torino e cioè che le pensioni delle vedove di guerra, in quanto pensioni indirette, sono computabili nel reddito ai fini del diritto agli assegni familiari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della proposta di adibire l'ex caserma Bianchini a caserma dei vigili del fuoco per la zona orientale della città di Napoli. E ciò per salvare le esigenze della storia e dell'arte del monumentale edificio militare costruito dal Vanvitelli e per dotare la grande metropoli partenopea ed un certo numero di comuni residenziali viciniori di un indispensabile servizio pubblico, ubicato in modo da raggiungere facilmente eventuali zone di sinistri, senza perdere molto tempo per attraversare la città per strade con traffico congestionatissimo.

Quest'opera contribuirebbe al risanamento ed alla sistemazione della zona marittima, ove le conseguenze dell'ultima guerra costituiscono uno spettacolo assolutamente indegno di un popolo civile. (25803).

RISPOSTA. — Da tempo è stata avvertita la necessità di dotare la città di Napoli di una moderna caserma per i vigili del fuoco, idonea a sodisfare le sempre crescenti esigenze dei servizi di soccorso disimpegnati dal corpo nazionale dei vigili del fuoco.

È stata, tra l'altro, esaminata la possibilità di utilizzare allo scopo l'ex caserma Bianchini che, essendo ubicata in posizione centrale rispetto alla città, al porto e alla zona industriale, consentirebbe una maggiore tempestività ed efficienza negli interventi.

La destinazione del vetusto stabile allo specifico uso richiederebbe però spese rilevanti di restauro e di adattamento per cui le determinazioni da adottare sono subordinate all'esito degli accertamenti in corso diretti a stabilire non solo l'entità della spesa necessaria per porre l'immobile in condizioni di idoneità ma anche, se la spesa stessa superi i limiti della convenienza, in relazione al numero, alla superficie ed al volume degli ambienti realizzabili.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando sarà costruito un lotto di case popolari nel comune di Salcito (Campobasso). (23858).

RISPOSTA. — Nel programma costruttivo predisposto dall'I.A.C.P. di Campobasso per

l'utilizzazione dei fondi stanziati ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 195, non è stato possibile comprendere anche il comune di Salcito.

Le esigenze abitative del predetto comune saranno tenute presenti per quei provvedimenti che saranno consentiti dalle future disponibilità di bilancio per interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se creda necessario ed urgente intervenire presso la sede dell'I.N.P.S. de L'Aquila perché agisca nei modi di legge contro la ditta De Luca Giuseppe fu Francesco (lavori boschivi), esercente in Castel di Sangro (L'Aquila), per essersi rifiutata di corrispondere all'operaio Fisco Achille, residente in Rionero Sannitico (Campobasso), gli assegni familiari a lui spettanti per tre mesi durante il periodo di assenza dal lavoro per infortunio. (23862).

RISPOSTA. — La sede I.N.P.S. de L'Aquila, dopo aver invitato – per altro senza esito positivo – la ditta De Luca Giuseppe a provvedere al pagamento degli assegni familiari spettanti al lavoratore Fisco Achille, ha interessato della questione il competente ispettorato del lavoro che ha elevato verbale di contravvenzione a carico della citata ditta.

Poiché nessuna contestazione è stata formulata dalla ditta in parola circa gli addebiti mossigli, la predetta sede ha già disposto il pagamento diretto degli assegni familiari (per la moglie e 5 figli) in favore del lavoratore Fisco Achille per il periodo d'infortunio 3 dicembre 1961-14 febbraio 1962, per l'importo di lire 67.456.

Il Ministro: BERTINELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano state riscosse e come utilizzate dal convento dei padri Cappuccini di Agnone (Campobasso) le 100 mila lire, concesse nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise, quale contributo alla spesa per lavori di riparazione di detto convento. (24408).

RISPOSTA. — Il contributo venne riscosso dal guardiano del convento *pro tempore*, il quale utilizzò la somma per lavori di restauro all'edificio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa all'offerta di vendita di terreni da parte della ditta Plescia Andrea, per la quale uno degli acquirenti è il signor Giarrocchi Guerino, da Campomarino (Campobasso).

La sezione speciale per la riforma fondiaria di Termoli trasmise tale pratica il 10 ottobre 1961 con nota 2821 alla sezione di Bari per la riforma fondiaria e questa pare che l'abbia rinviata al superiore ministero e precisamente alla cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ove giace .(25195).

RISPOSTA. — L'offerta della ditta Plescia di vendere 35 ettari di terreni siti nell'agro di Campomarino, pervenuta alla cassa per la formazione della piccola proprietà contadina tramite la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania è stata oggetto di laboriosa istruttoria tecnico-economica, che si è recentemente conclusa con l'espletamento di accertamenti aventi per fine la determinazione del valore dei terreni offerti e della loro idoneità a formare proprietà contadine adeguate alla capacità di lavoro dei coltivatori richiedenti.

L'operazione verrà quindi sottoposta all'esame di merito del comitato amministrativo della Cassa – cui compete la concessione dell'autorizzazione all'acquisto dei terreni stessi – in una delle prossime adunanze.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – in relazione alla risposta data a precedente interrogazione – in base a quali criteri saranno scelti i 9.646 lavoratori italiani da avviare, in base a recente accordo, nelle industrie tedesche ed olandesi, e quando, dove e come saranno addestrati. (25198).

RISPOSTA. — Il programma, concordato in sede C.E.E., per la formazione professionale di 9.646 lavoratori italiani da avviare nelle industrie tedesche ed olandesi è attualmente in via di completamento. Per l'attuazione di tale programma sono stati istituiti complessivamente 444 corsi, di cui:

441 corsi in favore di 8.604 lavoratori interessati al collocamento nella repubblica federale di Germania per la loro formazione professionale nei settori dell'edilizia, della metalmeccanica e dei servizi (trasporti, abbigliamento e personale alberghiero);

3 corsi in favore di 60 lavoratori interessati al collocamento nei Paesi Bassi per la loro formazione professionale nel settore metalmeccanico.

Alla frequenza dei corsi in parola sono stati ammessi lavoratori preselezionati professionalmente fra coloro che erano in possesso almeno della licenza di scuola elementare e che avevano una età compresa fra i 18 ed i 35 anni.

I corsi per aspiranti al trasferimento in Germania sono stati istituiti, nella misura di circa nove decimi, in comuni dell'Italia meridionale ed insulare. I tre corsi per aspiranti al trasferimento nei Paesi Bassi sono stati attuati a Milano, in forma convittuale, con lavoratori provenienti, in gran parte, dall'Italia meridionale ed insulare.

I corsi del settore dell'edilizia hanno avuto termine all'inizio del mese di agosto; sono stati esaminati 3.426 lavoratori e dichiarati idonei 2.890 di essi; la maggior parte di tali lavoratori risulta già collocata nella repubblica federale di Germania.

Il completamento dell'intero programma formativo è previsto per la fine del 1962.

Il Ministro: BERTINELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire a favore del signor Plescia Giacinto fu Emanuele, residente in Ururi (Campobasso), al quale è stato ordinato di lasciare la propria abitazione, resasi pericolante a seguito del movimento tellurico del 21 agosto 1962. Gli è stata offerta una abitazione con fitto annuo di lire 150 mila, che il Plescia non ha possibilità, in questo momento, di pagare, per cui sta con tutti i suoi familiari come accampato nell'ingresso dello stabile pericolante. (25336).

RISPOSTA. — L'E.C.A. di Ururi, in considerazione delle particolari condizioni di bisogno in cui è venuto a trovarsi il signor Plescia Giacinto, ha deliberato di assumere l'onere del canone della locazione per la nuova abitazione della famiglia del predetto, utilizzando allo scopo i fondi elargiti in via straordinaria dalla prefettura di Campobasso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

COLITTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione provinciale di Campobasso procede all'assunzione degli operai, da utilizzare sulle strade, mediante richieste nominative rivolte ai vari uffici di collocamento, quando è noto che gli enti pubblici possono assumere operai rivolgendo agli uffici di collocamento richieste non nominative, ma numeriche, e se non credano di intervenire perché la violazione della legge cessi. (25378).

RISPOSTA. — La legge 29 aprile 1949, n. 264 – che sancisce anche per le amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, e per gli enti pubblici l'obbligo di assumere il personale salariato non di ruolo, per il quale non sia prescritto concorso pubblico, fra gli iscritti nelle liste di collocamento – stabilisce, all'articolo 17, che detti enti, per l'assunzione dei salariati avventizi « possono chiedere all'ufficio competente l'elenco dei disoccupati della specialità »... (che in questo caso assume il significato generico di lavorazione)... « da assumere, per l'accertamento dei requisiti voluti, ed hanno la facoltà di sottoporre ad opportuni esperimenti la manodopera a loro inviata per accertarne la capacità tecnica ».

Da tale disposto si desume che gli enti pubblici possono effettuare la scelta dei salariati avventizi anche al di fuori dei criteri di precedenza e di preferenza che regolano l'avviamento dei lavoratori soggetti a richiesta numerica, in quanto l'eccezione prevista dalla norma di cui trattasi si traduce in una facoltà di scelta nominativa anche per lavoratori sprovvisti delle qualificazioni e specializzazioni di cui all'articolo 14 della legge in argomento.

L'attribuzione di tale facoltà è convalidata dal secondo comma del citato articolo 17, che consente agli enti pubblici di rivolgere la loro richiesta anche agli uffici di altri comuni « qualora l'ufficio incaricato del collocamento nel comune in cui devono essere fatte le assunzioni non disponga di operai che, a giudizio delle amministrazioni interessate, siano in grado di attendere ai lavori da compiere ».

Per i motivi anzidetti, l'operato dell'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso appare conforme alla vigente disciplina sul collocamento e le assunzioni operate dalla locale amministrazione provinciale rientrano nell'esercizio di una facoltà prevista dalla legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per il consolidamento

dell'abitato di Ururi (Campobasso); detto comune è compreso nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato. (25398).

RISPOSTA. — Per il consolidamento di detto abitato sono stati effettuati negli anni 1947, 1948 e 1954 interventi per l'importo complessivo di lire 9 milioni.

La necessità di ulteriori interventi è tenuta in particolare evidenza ai fini del finanziamento della relativa spesa, compatibilmente con le annuali disponibilità di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda di disporre il sollecito pagamento del contributo promesso per la festa della montagna, svoltasi di recente nel comune di Riccia (Campobasso) in considerazione anche del fatto che l'amministrazione provinciale ha anticipato 5 milioni, per cui paga al banco di Napoli, che ha dato in prestito la somma, gli interessi che potrebbero essere risparmiati. (25954).

RISPOSTA. — In occasione della festa nazionale della montagna svoltasi nel settembre 1962 a Riccia, il Ministero del turismo e dello spettacolo dispose la concessione a favore di quel comune di un contributo di lire 5 milioni.

In attesa dell'erogazione della somma il comitato organizzatore chiese ed ottenne dalla locale amministrazione provinciale un'anticipazione di detto importo, che potrà essere reintegrato non appena verrà riscosso il contributo per il quale è in corso l'emissione del mandato di pagamento.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se creda di intervenire perché la frazione Cesina del comune di Sesto Campano (Campobasso) sia collegata con una strada al centro. In Cesina abitano 250 persone. (25958).

RISPOSTA. — La costruzione della strada in questione non può essere realizzata con i benefici di cui al decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1019, poiché detta contrada non è riconosciuta come frazione.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per aiutare gli abitanti della frazione Ricinuso del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) che sono stati costretti ad abbandonare le loro abitazioni a seguito del movimento franoso, che le ha dissestate. Il disagio di detti abitanti è enorme, molti essendo proprietari di animali, che non sanno come custodire. (25959).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Isernia ha rappresentato alla prefettura di Campobasso la necessità di interessare il Ministero dell'agricoltura e foreste affinché siano eseguite opere a carattere agrario e forestale atte al consolidamento della borgata Ricinuoso, interessata da un sensibile movimento franoso.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se creda necessario ed urgente dare ai prefetti direttive per le quali questi possano, almeno limitatamente al periodo invernale, autorizzare la circolazione anche nei giorni festivi delle autocisterne adibite al trasporto degli oli minerali, necessari per il riscaldamento delle abitazioni civili degli uffici e degli ospedali. (26018).

RISPOSTA. — Non si ravvisa la necessità di concedere per le autocisterne adibite al trasporto degli oli minerali, deroghe al noto divieto di circolazione, nei giorni festivi, degli automezzi che, a pieno carico superino il peso complessivo di 50 quintali, in quanto dal 1° ottobre 1962 al 30 aprile 1963 l'orario del divieto è limitato dalle ore 9 alle ore 20.

Pertanto, qualsiasi eventuale inconveniente potrà essere superato o, almeno sufficientemente attenuato, regolando opportunamente l'orario di marcia.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando l'amministrazione comunale di Cerro al Volturno (Campobasso) provvederà a bandire il concorso per coprire il posto di applicato comunale. (26104).

RISPOSTA. — I provvedimenti per la copertura del posto di applicato, vacante dal 13 luglio 1962, saranno sottoposti dal sindaco di Cerro al Volturno all'esame del consiglio, nella sua prossima sessione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quale modo intenda intervenire nei confronti dell'amministrazione comunale di Acquaviva d'Isernia (Campobasso), la quale ha chiesto abusivamente il pagamento della tassa sui cani da guardia, a molte

persone, fra le quali il signor Petroccelli Alberto fu Fabiano.

Tale tassazione, iscritta nel ruolo 1962 per gli anni 1961 e 1962, non è stata preceduta da regolare notifica di accertamento, per cui i contribuenti si sono trovati nell'impossibilità di proporre gli opportuni reclami. (26105).

RISPOSTA. — La giunta municipale di Acquaviva d'Isernia, con deliberazione del 14 giugno 1961, n. 23, dispose la formazione del ruolo dell'imposta sui cani per gli anni 1961 e 1962.

In detto ruolo, che è stato posto in riscossione con la rata di aprile 1962, è stato incluso anche il signor Petroccelli Alberto, già iscritto per lo stesso importo nel ruolo dell'anno precedente, non avendo il predetto presentato nei termini utili domanda di variazione.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando dall'intendente di finanza di Campobasso sarà emesso il mandato di pagamento della somma di lire 1.049.500 a favore degli eredi del fu Jannone Giuseppe. Tale somma è stata liquidata al 21 maggio 1962 e rappresenta importo di danni di guerra. (26124).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Campobasso ha disposto in data 6 ottobre 1962 l'autorizzazione al pagamento a favore degli eredi del signor Jannone Giuseppe della somma di lire 1.049. 500, liquidata a titolo di risarcimento per danni di guerra ad un fabbricato urbano.

L'emissione del relativo ordinativo di pagamento è stata subordinata alla presentazione del certificato di nascita del coerede Jannone Gennaro.

Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato della situazione che si è creata a Pontecorvo (Frosinone) e nei comuni vicini in seguito alla mancata costruzione della stazione d'ingresso all'autostrada del sole. Le varie categorie cittadine hanno già partecipato a diverse manifestazioni di protesta, unanimemente sostenute dai sindaci, dagli amministratori, dalle organizzazioni sindacali, ecc., che hanno promosse convegni ed altre iniziative per rivendicare la costruzione di detta stazione, che, oltre Pontecorvo, interessa numerosi comuni con un complesso di 50 mila abitanti.

Per sapere inoltre se ritenga necessario ed urgente intervenire per far sì che la unanime richiesta delle popolazioni interessate sia accolta e la stazione d'ingresso di Pontecorvo sia finalmente costruita, tenendo presente che nell'importante centro agricolo e commerciale della valle del Liri e nella zona che lo circonda, esistono molte possibilità di sviluppo industriale, che potrebbero non essere convenientemente utilizzate, visto che da Pontecorvo, che dista appena 3 chilometri dall'autostrada del sole, si dovrebbero percorrere oltre 20 chilometri per la stazione d'ingresso di Cassino ed oltre 25 chilometri per quella di Ceprano. (25236).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25000, del deputato Caradonna, pubblicata a pagina 11286*).

CRUCIANI, CALABRÒ, GONELLA GIUSEPPE, SPONZIELLO E MANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano opportuno che l'azione patrimoniale dell'« Enpas » – tenuto conto che si tratta di amministrare capitali devoluti all'assistenza ed alla previdenza dei lavoratori statali – sia improntata ad un rigido controllo, per cui:

a) si eviti che gli acquisti siano deliberati, sempre di urgenza, dal comitato esecutivo anziché dal consiglio di amministrazione, come previsto dal titolo IV, articolo 41 del regolamento per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 22, approvato con regio decreto 26 luglio 1942, n. 917, il che ha provocato gli incauti acquisti di Roma, via Statilia, Pescara, Montecatini, Versilia, ecc.;

b) le costruzioni rispondano alle effettive esigenze di istituto, programmandole con i prevedibili futuri sviluppi dell'ente, e rispettando un sano criterio di dignitosa economia, sì che gli assistiti non ritengano inspiegabili le decurtazioni effettuate sulle spese da essi sostenute e documentate, mentre hanno motivo di stupire per i milioni che vengono spesi per lussuosi arredamenti degli uffici dei funzionari dirigenti dell'istituto.

E per sapere, inoltre, se ritengano di informare con ogni urgenza il Parlamento dei provvedimenti adottati in ordine a quanto precede, affinché l'opinione pubblica italiana, traumatizzata dai recenti scandali, non sia indotta a generalizzare ed a considerare che gli enti di assistenza, amministrati dallo Stato ed istituiti per scopi altamente sociali e mo-

rali, siano i primi ad essere sede di facile amministrazione e di superficialità (21789).

RISPOSTA. — Gli acquisti immobiliari dell'« Enpas » per i dipendenti statali vengono effettuati previo esame da parte della commissione consiliare immobiliare nominata in seno al consiglio di amministrazione dell'ente stesso.

Detta commissione, vagliate le necessità dell'ente, invia quasi sempre dei propri membri sul posto affinché si rendano conto delle effettive esigenze di istituto, esaminino tutte le proposte fatte, trattino eventualmente con gli offerenti e riferiscano alla commissione consiliare stessa.

Ove gli accertamenti preliminari risultino favorevoli, la commissione dispone che venga richiesta la stima dei competenti uffici tecnici erariali, e qualora le offerte ricevute siano inferiori e al massimo uguali alle stime ottenute, invia la pratica al comitato esecutivo in via d'urgenza – in base alla facoltà di cui all'ultimo comma dell'articolo 43 del regolamento per la esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 22, approvato con regio decreto 26 luglio 1942, n. 917 – affinché deliberi in merito all'acquisto o meno proposto, salvo ratifica del consiglio di amministrazione.

La procedura d'urgenza si giustifica con la brevità dei termini che solitamente gli offerenti consentono all'ente per l'opzione, brevità che si concilia con le riunioni settimanali del comitato esecutivo, mentre il consiglio di amministrazione – più dispendioso – è di norma riunito a periodi più lunghi.

Si assicurano gli interroganti che si è provveduto a richiamare l'ente ad una più rigorosa aderenza alle norme del regolamento, invitandolo a predisporre in avvenire le proprie procedure immobiliari in modo che sia consentito il tempestivo intervento del consiglio di amministrazione, sia provvedendo a richiedere periodi opzionali adeguati, sia procedendo, almeno quando si tratti di acquisti che impegnano in modo rilevante le disponibilità dell'ente, ad una convocazione straordinaria del consiglio stesso.

L'« Enpas » ha assicurato di aver sempre improntato la propria attività nel campo dell'edilizia, la quale per la sua gran parte è costituita da immobili necessari alle attività delle varie gestioni dell'ente, a criteri di rigida e sana economia, ed appunto in applicazione di tali criteri ebbe a verificarsi, nei primi anni in cui iniziò la sua attività immobiliare, che qualche sede periferica sia poi risultata insufficiente e si sia dovuto provvedere alla sua sostituzione.

Sono comunque casi sporadici, determinatisi per due sole città (Firenze e Catania), in quanto fin dalle origini di detta attività immobiliare fu posto mente a tale problema; tanto è vero che, successivamente, a seguito delle aumentate esigenze, l'« Enpas » ha provveduto alla sopraelevazione di varie sedi Arezzo, Brindisi, Foggia, Treviso, ecc., per le quali erano stati fin dall'inizio creati i presupposti di ampliamento. Successivamente il consiglio di amministrazione dell'ente è pervenuto nella determinazione, per le nuove costruzioni di sede, di prevedere qualche piano in più non necessario alle esigenze del momento, ma unicamente in relazione ai possibili futuri sviluppi. Le minime eccedenze, che vengono utilizzate dandole in fitto a terzi, costituiscono investimenti da reddito.

Gli investimenti immobiliari vengono attualmente effettuati pressocché esclusivamente, con le riserve della gestione previdenza e pertanto non costituiscono elemento negativo per la liquidazione di quanto dovuto agli assistiti dalla gestione di malattia la quale ha contributi ed erogazioni proprio non confondibili con gli investimenti immobiliari delle altre gestioni.

Anche per quanto attiene agli arredamenti delle sedi periferiche non sembra possa farsi carico all'« Enpas » di mancanza di sobrietà. Ovviamente non può prescindersi da quel necessario decoro dovuto alla stessa funzione pubblica che esso svolge e dalle norme che fanno carico agli enti di destinare percentuali dei fondi a disposizione per le costruzioni, ad arredamenti ed abbellimenti artistici, ai sensi della legge 29 luglio 1949, n. 717, recante norme per l'arte negli edifici pubblici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria e commercio.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per la rivalutazione turistica e lo sfruttamento delle acque idropiniche della fonte Cottorella in comune di Rieti.

Si chiede inoltre quale fine avrebbe fatto il progetto che la ditta concessionaria della predetta fonte ebbe a suo tempo a presentare all'ufficio tecnico del comune di Rieti. (24971).

RISPOSTA. — La concessione per acqua minerale nella località Fonte Cottorella, è stata rilasciata con decreto ministeriale 27 novem-

bre 1959, per la durata di anni 30, al signor Giallonardi Renato.

La concessione venne conferita al Giallonardi in considerazione dell'interessante programma di opere che dal medesimo erano state progettate per la valorizzazione della sorgente.

Senonché, a distanza di due anni e mezzo dalla data del rilascio della concessione, la ditta Giallonardi non ha dato inizio alla esecuzione del programma prestabilito e la concessione è ancora inattiva.

Le ragioni addotte dalla predetta ditta si riferiscono al fallimento delle trattative intraprese per l'acquisto dei terreni da destinare alla costruzione dello stabilimento per lo sfruttamento commerciale dell'acqua.

Tenuto conto che le ragioni addotte dal titolare della concessione attengono a controversie di natura privata e che la ditta Giallonardi si è mostrata comunque inadempiente, il Ministero dell'industria e del commercio ha recentemente impartito istruzioni al distretto minerario di Roma affinché diffidi la ditta stessa a porre in regolare attività, entro il termine di un anno, la concessione Fonte Cottorella, con l'avvertenza che, in caso di inadempienza, sarà iniziato il procedimento di decadenza della concessione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: LOMBARDI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'apertura al traffico della deviazione della strada statale Salaria nella zona di Cittaducale (Rieti). (25280).

RISPOSTA. — Il 6 novembre 1962 è stata aperta al traffico la variante alla strada statale n. 4, Salaria, realizzata nella zona di Cittaducale.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che è stato ancora una volta disposto il rinvio della costruzione della variante ternana della via Flaminia, per cui sono già stati stanziati i fondi.

L'interrogante chiede inoltre di sapere in che modo si intenda coordinare tale atteggiamento nei confronti di un progetto che si presenta sempre più importante ed indilazionabile per la città di Terni, con l'attuale politica dell'« Anas », tendente a valorizzare in misura sempre maggiore la strada statale Flaminia. (25424).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Anas » nella seduta del 20 settembre 1962 ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto di massima del raccordo della città di Terni alla stazione di Orte dell'autostrada Milano-Napoli.

Il primo lotto di detto raccordo segue il tracciato della variante esterna all'abitato di Terni, che, partendo dal chilometro 104 dell'attuale via Flaminia, raggiunge il chilometro 12 della strada statale Tiberina.

Si informa, inoltre, che il consiglio di amministrazione dell'« Anas » nella seduta del 30 ottobre 1962, ha approvato il progetto del primo lotto del suindicato raccordo Terni-Orte dell'importo di 1.598 milioni, da affidarsi con appalto-concorso, ed il proggetto esecutivo del terzo lotto del medesimo raccordo dell'importo di 1.320 milioni.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dell'acquedotto per il comune di Stroncone (Terni). (26082).

RISPOSTA. — La richiesta di detto comune, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale nella spesa di lire 130 milioni occorrenti per la costruzione di un acquedotto per sollevamento, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda sarà presa in esame in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che ostano all'estensione all'Opera nazionale invalidi di guerra delle facilitazioni previste dall'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, per l'acquisto di medicinali. (26132).

RISPOSTA. — Il Governo ha presentato alla Camera dei deputati, anteriormente alla interrogazione e precisamente il 17 maggio 1962, il disegno di legge n. 3806 dal chiaro titolo: « Estensione all'Opera nazionale invalidi di guerra delle facilitazioni previste dall'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, per l'acquisto dei medicinali ».

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia stato ripreso in esame il provvedimento di ripristino del doppio binario sul tronco Orte-Terni e la normale prosecuzione fino ad Ancona, portando il tronco Ancona-Orte a quella situazione tecnica che l'importanza del tronco richiede. (26138).

RISPOSTA. — Sul tronco Orte-Terni l'entità del traffico non è ancora tale da giustificare il ripristino del doppio binario. Le esigenze della circolazione potranno, infatti, essere sodisfatte mediante accorgimenti tecnici nel settore degli impianti di stazione e di sicurezza e segnalamento.

Comunque il ripristino anzidetto è compreso nei programmi futuri dell'azienda e potrà essere considerato in occasione dell'attuazione della seconda fase del piano decennale.

Per quanto riguarda il raddoppio del tratto Terni-Falconara, il cui impegno di circolazione è minore, esso potrà essere preso in considerazione in prosieguo di tempo, allorquando l'evolversi della locale situazione dei trasporti ferroviari ne confermerà l'indifferibile esigenza, anche in rapporto alle analoghe necessità prioritarie già oggi denunciate da altre importanti linee della rete.

Il Ministro: MATTARELLA.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nella costruzione dell'autostrada Palermo-aeroporto di Punta Raisi, sia previsto l'allacciamento della borgata balneare di Sferracavallo situata a qualche centinaio di metri di distanza da tale autostrada.

In caso contrario, l'interrogante desidera conoscere se il ministro ravvisi l'opportunità di far mettere subito allo studio la progettazione dell'allacciamento di cui sopra che si appalesa quanto mai necessario ed utile per lo sviluppo turistico della suddetta borgata. (25339).

RISPOSTA. — Il collegamento stradale di Palermo con l'aeroporto di Punta Raisi viene realizzato a cura e spese della regione siciliana, senza alcuna ingerenza da parte di questo ministero.

Il Ministro: SULLO.

DANIELE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano necessario intervenire allo scopo di assicurare parità ed equità di trattamento a tutti i titolari di farmacie site nei centri rurali con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti.

Per le farmacie rurali è prevista dalla legge, senza alcuna discriminazione, la corresponsione di un'indennità di disagiata residenza, che, come risulta dal resto della sua stessa denominazione, non può e non deve assumere gli aspetti di una integrazione del reddito, ma rappresenta invece il corrispettivo del maggior lavoro e del grande disagio derivanti dal fatto che tali farmacie sono di fatto al servizio del pubblico ininterrottamente, e quindi non soltanto durante l'orario stabilito ma anche negli intervalli diurni e notturni di chiusura, nei giorni festivi e senza garanzia di ferie annuali. L'indennità di disagiata residenza per le farmacie rurali site in centri con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti non solo dovrebbe essere pertanto indipendente dal loro reddito e quindi dall'entità delle vendite, ma anzi, a rigore, dovrebbe essere direttamente proporzionale ad esse, mentre invece gli arbitrari ed illegali criteri applicati dalle amministrazioni comunali e dalle autorità tutorie fanno sì che attualmente l'indennità di disagiata residenza venga concessa, ed anche per esse in misura del tutto insufficiente, a poche farmacie che altrimenti rimarrebbero deserte, con esclusione di tutte quelle che presentano un reddito tassabile superiore alle 400 mila lire annue, a cui viene attribuita al massimo una indennità irrisoria e quasi simbolica di pochissime lire all'anno.

A ciò si aggiunga che gli uffici distrettuali delle imposte dirette ritengono, per eccesso di zelo fiscale, di poter applicare lo stesso assurdo concetto discriminatorio ai fini dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, per cui essi tassano non in base alla categoria *C-1*, come dovrebbero, ma in base alla categoria *B* le farmacie rurali che presentano un reddito tassabile superiore alle lire 400 mila annue, e, ove dai titolari di esse venga legittimamente richiesta l'adozione della categoria prescritta dalla legge, elevano artificiosamente gli imponibili in fase di accertamento, allo scopo di mantenere ingiustamente elevata la tassazione.

La concessione dell'indennità di disagiata residenza a tutte le farmacie rurali e il loro equo trattamento fiscale appaiono pertanto indispensabili e pienamente rispondenti a motivi di giustizia, anche in considerazione dell'importante funzione sociale che i farmacisti svolgono nella campagna, la cui tendenza allo spopolamento viene ad essere certamente infrenata anche dall'attività che essi svolgono

con durissimi sacrifici e con diuturna abnegazione. (23606).

RISPOSTA. — L'indennità corrisposta ai farmacisti, avendo per fine di assicurare un guadagno minimo ad anche di indennizzare i titolari per l'obbligo della residenza, ha diretta attinenza con la gestione della farmacia quale elemento del complessivo utile lordo. Da ciò consegue che l'indennità di cui trattasi deve essere compresa fra i cespiti attivi ai fini della determinazione del reddito annuo, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 81 e della lettera *e*) dell'articolo 83 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645.

Per quanto concerne l'attività accertatrice degli uffici distrettuali delle imposte dirette, si fa presente che l'attuale ordinamento tributario prescrive l'applicazione del sistema analitico nella procedura di accertamento dei redditi mobiliari. Ciò si rende possibile, ovviamente, solo quando nella dichiarazione unica annuale, il contribuente espone gli elementi attivi e passivi concorrenti alla produzione del reddito.

Qualora, per altro, l'azione accertatrice degli uffici non sia ritenuta conforme alle vigenti norme resta salvo il diritto del contribuente di adire le commissioni tributarie per il giudizio di merito.

In ordine alla classificazione del reddito, si osserva che, in base all'articolo 85 del citato testo unico n. 645, sono classificabili nella categoria *C*-1 « redditi di lavoro autonomo delle persone fisiche, come quelli prodotti nell'esercizio, di arti, di professioni e di imprese organizzate con il lavoro del contribuente e dei componenti la famiglia ».

Come si desume dalla norma citata, la classificazione più favorevole è fondata sulla natura del reddito stesso, senza alcun riferimento all'ammontare di esso (lire 400 mila).

Per rendere, per altro, più agevole l'applicazione della soprariportata disposizione di legge, il Ministero delle finanze ha diramato la circolare del 18 dicembre 1959, n. 304250 con la quale si autorizza il passaggio in categoria *C*-1, ove ne ricorrano gli estremi, non soltanto per i redditi delle farmacie rurali, bensì per tutte le piccole farmacie come, in genere, per tutte le minori attività commerciali e industriali.

La concessione, pertanto, della più favorevole classificazione del reddito, anche nel caso delle farmacie, non può essere accordata automaticamente o indiscriminatamente, ma è subordinata ad una indagine di fatto in ordine al verificarsi delle condizioni obiettive richieste dalla norma di legge al riguardo. Tale esame è demandato agli uffici delle imposte e, in sede contenziosa, alle commissioni tributarie.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

DANIELE. — *Al Ministro dell'interno* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Lecce non ha ancora provveduto alla nomina di un commissario per l'approvazione del bilancio del comune di Maglie (Lecce), malgrado le ripetute richieste in tal senso fattegli pervenire dal sindaco di quella città, e per conoscere ancora se egli ritenga necessario sollecitare tale provvedimento, allo scopo di evitare i gravi e molteplici danni che alla cittadinanza magliese pervengono dal fatto che, per la suddetta ragione, l'amministrazione comunale non può svolgere la sua normale attività. (26146).

RISPOSTA. — Nei confronti del consiglio comunale di Maglie è in corso il provvedimento di scioglimento, ai sensi dell'articolo 323 del testo unico del 1915, della legge comunale e provinciale.

Nelle more della conseguente nomina di un commissario straordinario coi poteri del consiglio stesso, il prefetto di Lecce non ha ritenuto di intervenire, in via surrogatoria, in ordine allo specifico adempimento riguardante la compilazione e l'approvazione del bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà dato inizio ai lavori per la costruzione della strada panoramica Vernita-Rocca Salvatesta del comune di Novara di Sicilia (Messina) (25662).

RISPOSTA. — La costruzione della strada in questione non figura tra quelle da realizzare con provvidenze statali.

Non risulta, per altro, che da parte del comune interessato, o di altri enti, siano state presentate al riguardo richieste di progettazioni, o di interventi di qualsiasi genere, agli organi tecnici dello Stato o a quelli della provincia.

Il Ministro: SULLO.

DANTE. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza,

se considerino equo il trattamento economico riservato al personale cottimista dipendente dagli uffici periferici della motorizzazione civile.

A tale personale è corrisposta l'umiliante retribuzione di lire 30.565 mensili per un carico di otto ore di lavoro continuativo; per sapere se intendano intervenire per eliminare una situazione di estrema mortificazione, tanto più che il lavoro prestato da tale personale assicura allo Stato una notevole fonte di entrata. (25814).

RISPOSTA. — L'applicazione del nuovo codice della strada ha reso necessaria l'effettuazione di una ingentissima mole di operazioni amministrative per il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina, soprattutto per la conversione delle patenti automobilistiche e per il primo rilascio delle patenti ai motociclisti.

Non potendo far fronte, con il limitato quantitativo di personale disponibile, a tali esigenze, gli ispettorati compartimentali della M.C.T.C. si sono avvalsi, per la parte meramente esecutiva, dell'opera di persone estranee all'amministrazione, retribuita a quantità di lavoro eseguito.

Date le sue caratteristiche, la prestazione suddetta non ha dato luogo alla costituzione di alcun rapporto di impiego con la pubblica amministrazione e non ha quindi reso possibile, da parte dell'amministrazione stessa, la assunzione di tutti gli oneri connessi al normale rapporto di impiego.

Per ovviare a tale situazione questo ministero ha, comunque, assunto da tempo l'iniziativa di un provvedimento legislativo che consenta la sistemazione dei prestatori d'opera in questione.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

DANTE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di propria competenza, come intendano intervenire per eliminare il grave abuso dell'amministrazione municipale di Letoianni (Messina), la quale ha disposto l'assunzione di una segretaria nella scuola di avviamento di quel centro, facendo ricadere la scelta sulla figlia del messo comunale ed escludendo l'orfana di guerra Ruggeri Antonia che aveva, per ciò solo, diritto alla occupazione del posto di lavoro.

La relativa delibera è stata bocciata dalla commissione provinciale di controllo per palese illegittimità, ma quel sindaco continua a mantenere in servizio illegalmente la figlia del suo dipendente. (25996).

RISPOSTA. — La questione esula dalla competenza degli organi statali, tenuto conto che, ai sensi dell'articolo 15 dello statuto della regione siciliana, spetta alal regione « la legislazione esclusiva e la esecuzione diretta in materia di circoscrizione, ordinamento e controllo degli enti locali ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo circa l'ammasso dell'olio dell'imminente raccolto, e circa il prezzo di ammasso da stabilirsi equo e remunerativo.

L'interrogante ritiene che il decreto di ammasso debba essere emanato tempestivamente, magari entro il settembre 1962, per tutelare le aspettative dei piccoli coltivatori, i quali, altrimenti, si vedrebbero costretti ad alienare il prodotto, svendendolo, per far fronte alle spese inerenti al raccolto stesso e per le rate dei tributi che stanno per scadere. (25224).

RISPOSTA. — È stato già predisposto il decreto che istituisce, per l'annata 1962-63, lo ammasso volontario dell'olio di oliva con il contributo dello Stato nelle spese di gestione e negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti.

Si assicura che le anticipazioni da corrispondere ai conferenti saranno determinate in misura equa e, comunque, adeguata ai prezzi correnti del libero mercato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga possibile ed opportuno installare una telescrivente nell'ufficio di Acquaviva (Bari), come previsto da tempo nel piano regolatore telegrafico nazionale. (25980).

RISPOSTA. — L'entità attuale del traffico telegrafico dell'ufficio postale di Acquaviva (ammontante a circa 40 telegrammi al giorno) giustifica la istituzione di un collegamento diretto, in telescrivente, fra detto ufficio e Bari.

Tale collegamento è però subordinato al riassetto della rete telegrafica della zona, attualmente in corso d'intesa con la società telefonica concessionaria S.E.T., in conformità alle direttive e alle prescrizioni del piano regolatore telefonico nazionale.

Si può tuttavia assicurare che l'opera in parola, già programmata, sarà realizzata presumibilmente entro il 1° semestre del 1963.

Il Ministro: CORBELLINI.

DE GRADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti saranno presi contro il deperimento delle installazioni adatte ad ospitare la gioventù nel campo di proprietà della ex-G.I.L., sito all'Alpe del Viceré in Erba (Como), e se si pensi di riutilizzare questo campo come colonia montana. (26212).

RISPOSTA. — La colonia montana all'Alpe del Viceré è stata sempre di esclusiva proprietà della Fondazione figli italiani all'estero e non è, quindi, un bene di assegnazione a seguito della disciolta G.I.L. Durante la guerra il complesso fu completamente distrutto e non vi esiste, oggi, alcuna attrezzatura utilizzabile.

Tuttavia sarebbe stata intenzione della F. F.I.E. ricostruire il complesso, essendo indispensabile per l'organizzazione poter disporre di una colonia montana, ma, purtroppo, per la mancanza di fondi, non fu possibile dar corso ai lavori.

Anche le pratiche svolte già da diversi anni, presso il Ministero dei lavori pubblici non hanno fino ad ora, ottenuto esito positivo.

Comunque, allo scopo di restituire il complesso alla sua primitiva destinazione quale colonia montana, così come richiesto nella interrogazione, sono già da tempo in corso contatti sia con l'amministrazione comunale di Albavilla sia con altre amministrazioni, e si spera che queste trattative possano, entro breve tempo, condurre al risultato desiderato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

DI LEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle rivendicazioni tante volte espresse e mai riconosciute dai dipendenti del servizio per i contributi agricoli unificati, che dal 1956 sono stati esclusi da ogni miglioramento salariale, mentre altre categorie similari hanno ottenuto l'appagamento di molte loro richieste.

In particolare gli interroganti ritengono indispensabile l'allargamento, anche a detti dipendenti, dell'accordo stipulato fra gli enti previdenziali maggiori per l'unificazione degli ordinamenti e del trattamento economico dei loro dipendenti, al fine anche di evitare l'acuirsi dello stato di agitazione del personale centrale e periferico di detto servizio, che giustamente mal tollera un trattamento economico diverso da quello fatto a personale di altri enti, adibito ad analoghi servizi assistenziali. (23605).

(*La risposta è identica a quella data all'interogazione n. 24046, del deputato Caradonna, pubblicata a pagina 11285*).

FERIOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso od intenda prendere per tutelare gli italiani che rimpatriano dall'Egitto.

In particolare l'interrogante desidera conoscere se il ministro sia intervenuto presso il governo egiziano affinché lo stesso, in rispetto dell'accordo italo-egiziano, non ponga ostacoli di alcun genere alla spedizione del mobilio dei rimpatrianti in Italia e soprattutto dia istruzioni affinché al momento del rimpatrio le persone non siano soggette a controlli e perquisizioni vessatori da parte del personale doganale.

Tutto ciò al fine di non rendere ancora più oneroso il ritorno di quei cittadini che, pur avendo contribuito allo sviluppo di quel paese, si vedono ora costretti a lasciarlo soggiacendo ad ingiustificate restrizioni. (25687).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha seguito fin dal primo momento con ogni attenzione la questione relativa agli ostacoli frapposti dalle autorità egiziana alla spedizione del bagaglio e delle masserizie dei cittadini italiani che rientrano da quel paese. L'ambasciata ed i consolati d'Italia in Egitto sono ripetutamente intervenuti presso i competenti organi locali affinché venissero adottati sistemi che evitassero i lamentati inconvenienti. In proposito le suddette autorità hanno comunque sempre escluso che si trattasse di misure discriminatorie nei confronti dei nostri connazionali, dichiarando che la meticolosità dei controlli doganali è stata l'inevitabile conseguenza della scoperta di numerosi casi di tentativi di contrabbando e di inosservanza dei limiti dei valori esportabili.

Mentre si svolgevano tali passi, intesi a ridurre al minimo gli inconvenienti di cui sopra, si è verificata per altro una situazione del tutto nuova con l'emanazione da parte del governo egiziano di un provvedimento legislativo in base al quale ai rimpatrianti è consentito esportare mobili ed effetti personali soltanto per un valore complessivo di mille lire egiziane, nonché gioielli per un valore di 50 lire egiziane per nucleo familiare, sempreché si tratti di oggetti usati.

Sono state già impartite istruzioni all'ambasciata d'Italia al Cairo affinché faccia presente al governo egiziano il disappunto del nostro Governo per le misure adottate, specialmente per quanto riguarda i ristrettissimi limiti fissati per l'esportazione di bagagli e masserizie da parte dei cittadini italiani, alcuni dei quali appartenenti a famiglie che risiedono in Egitto da più generazioni. Al riguardo è da auspicare che pur trattandosi di un provvedimento legislativo emanato da uno Stato straniero, l'azione della nostra rappresentanza possa almeno indurre quel governo ad applicare ai nostri connazionali le norme col desiderabile senso di comprensione.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, con riferimento alle affermazioni fatte dal deputato Vittorio Vidali durante la discussione della proposta di legge costituzionale concernente lo statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia secondo le quali « tutti sanno che si discute per trasformare la linea di demarcazione (tra zona *A* e zona *B* del territorio di Trieste) in confine di Stato », quali siano le informazioni in possesso del Governo e se il Governo intenda smentire le predette affermazioni, essendo assurda anche la sola ipotesi che l'Italia possa rinunciare ai suoi diritti sulla zona *B* del territorio di Trieste. (25872).

RISPOSTA. — Non risponde assolutamente a verità che vi sia l'intenzione alcuna di trasformare la linea di demarcazione tra le due ex zone del mancato territorio libero di Trieste in confine di Stato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

FERRARI FRANCESCO, BERTOLDI, ALBARELLO, BUSETTO E CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di San Pietro Valdastico (Vicenza) per il suo rifiuto d'intervento – malgrado flagranza di reato e anche dopo formale denuncia – contro un gruppo di fascisti che ripetutamente minacciavano e insultavano, davanti alla stessa caserma dei carabinieri Alberto Sartori (Carlo) medaglia d'argento della Resistenza.

Il fatto, avvenuto il 12 agosto 1962, ha suscitato sdegno in provincia di Vicenza e nonché manifestazioni antifasciste di protesta. (25438).

RISPOSTA. — Sartori Alberto il 2 maggio 1945 a San Pietro Valdastico fucilò personalmente il segretario del partito fascista repubblicano del luogo, certo Bonifaci Narciso, in esecuzione di una asserita sentenza del tribunale militare partigiano della zona.

Di tale fatto la corte d'assise di Vicenza con sentenza del 29 febbraio 1956 (confermata in appello) dichiarò responsabile il Sartori e lo condannò per omicidio volontario alla pena di 20 anni di reclusione, pena interamente condonata.

Per tutti questi anni il predetto aveva evitato di tornare a San Pietro Valdastico, senonché il 16 agosto 1962, nella speranza di una riconciliazione con i familiari della vittima, si recò nel predetto comune, dove però i congiunti del Bonifaci gli intimarono di allontanarsi dal paese, formulando anche minacce.

Essendosi il Sartori recato nella locale caserma dei carabinieri per denunciare il fatto, la formale querela da lui presentata venne immediatamente istruita ed inviata all'autorità giudiziaria dal comandante della stazione.

La natura dei fatti e la conseguente loro qualificazione giuridica non avrebbero consentito altro intervento inteso a limitare preventivamente la libertà dei denunciati, nemmeno in flagranza di reato.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

FERRETTI E SPECIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sui criteri di ripartizione delle commesse di lavoro all'industria del Mezzogiorno ed in particolare a quella siciliana, in riferimento ai piani per il rinnovamento, il riclassamento, l'ammodernamento ed il potenziamento delle ferrovie dello Stato già operanti per la legge.

E ciò, in relazione all'aliquota del 40 per cento della spesa complessiva destinata all'industria del Mezzogiorno e al tipo di industrie esistenti in Sicilia ed in modo da assicurare in ogni caso l'assegnazione integrale della percentuale prevista. (25827).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria nella assegnazione delle forniture, si attiene alle clausole di riserva del 40 per cento della spesa complessiva stabilita dall'articolo 9 della

legge del 1962, n. 211, relativa al piano di riclassamento e potenziamento della rete.

Le assegnazioni delle forniture e lavorazioni si effettuano in base a criteri uniformi per tutto il territorio nazionale e più precisamente a seguito di regolari gare di appalto aperte alle varie industrie interessate, attraverso le quali è possibile determinare le effettive capacità produttive e le condizioni economiche offerte dalle singole ditte.

Per ciò che concerne, più in particolare, la ripartizione di commesse fra le industrie delle regioni meridionali, si fa presente che la legge citata impone espressamente l'obbligo di assegnare dette commesse in base a gare di appalto aperte a tutte le industrie delle anzidette regioni.

Pertanto, in definitiva, l'aggiudicazione di tali commesse ad una o ad altra industria non può che dipendere unicamente dalle possibilità tecniche e dai prezzi offerti per le commesse stesse.

La situazione dell'industria siciliana è tenuta in particolare considerazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Allo scopo di conoscere:

a) se siano a conoscenza dell'agitazione vivissima esistente tra i sanitari dell'ospedale civile di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), i quali rivendicano gli emolumenti corrispondenti ai gradi VII, VIII e IX, rispettivamente per i primari, aiuti e assistenti, così come ottenuto dai loro colleghi degli ospedali riuniti di Reggio Calabria;

b) quali provvedimenti intendano adottare affinché le giuste richieste economiche vengano accolte, evitando così anche il disagio che potrebbe derivare agli infermi ricoverati, se si dovesse giungere allo sciopero della categoria. (24782).

RISPOSTA. — Nel quadro delle rivendicazioni economiche avanzate in tutta Italia dal personale sanitario ospedaliero, anche il personale degli ospedali della provincia di Reggio Calabria ha chiesto la revisione degli stipendi attualmente corrisposti.

In attesa delle preannunciate disposizioni legislative che dovrebbero regolamentare diversamente la situazione giuridica ed economica del personale predetto, l'amministrazione degli ospedali riuniti di Reggio Calabria ha deliberato in un primo tempo il pagamento di un acconto sui futuri miglioramenti economici in ragione di lire 120 mila per i primari, lire 90 mila per gli aiuti e lire 60 mila per gli assistenti.

In un secondo tempo e solo recentissimamente ha revisionato gli stipendi tabellari.

In analogia a quanto disposto a Reggio Calabria l'amministrazione dell'ospedale civile di Melito Porto Salvo, con deliberazione del 25 luglio 1962, ha disposto il pagamento di un acconto sui futuri miglioramenti economici al personale sanitario in ragione di lire 90 mila ai primari, lire 70 mila agli aiuti e lire 55 mila agli assistenti.

Il provvedimento è stato già approvato dal comitato di assistenza e beneficienza e gli acconti sono stati già pagati nel settembre 1962.

Nessuna vivissima agitazione esisteva tra il personale sanitario dell'ospedale di Melito Porte Salvo, contrariamente a quanto si afferma, ma soltanto una legittima aspettativa, per altro pienamente giustificata, di ottenere quanto già concesso al personale sanitario degli ospedali riuniti del capoluogo.

Il tempestivo accordo intervenuto tra le parti ha ovviato alla eventualità di astensione dal lavoro dei sanitari.

Poiché l'ospedale di Reggio Calabria ha già modificato gli stipendi tabellari, l'amministrazione dell'ospedale di Melito Porto Salvo sta studiando l'adozione di un provvedimento similare che terrà conto della differenza di categoria esistente.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

FIUMANÒ E GULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – una volta accertato che, in occasione del concorso per il posto di ufficiale sanitario del comune di Taurianova, è stato illegittimamente ammesso il sessantenne dottor Macrì Giuseppe – quali motivi si oppongano all'annullamento di ufficio dei risultati del predetto concorso.

Gli interroganti fanno presente che motivi di moralizzazione della vita pubblica (sottolineati nelle dichiarazioni programmatiche del Governo in carica), soprattutto nel Mezzogiorno, consigliano il richiamato annullamento del risultato del concorso, solo si tenga presente che l'illegittimità è stata possibile realizzarla perché il dottor Macrì ricopre la carica di segretario provinciale del partito della democrazia cristiana, di consigliere dell'amministrazione provinciale e di membro del consiglio provinciale di sanità della provincia di Reggio Calabria.

Regolarsi diversamente vorrebbe significare che anche gli impegni politici più solen-

ni cadono di fronte ai malintesi interessi di prestigio del partito della democrazia cristiana, di maggioranza relativa. (24935).

RISPOSTA. — In base a quanto è stato riferito dalle autorità provinciali, è risultato che, in effetti, il dottor Giuseppe Macrì è stato ammesso al concorso in esenzione dei limiti di età, ai sensi della legge 1° marzo 1949, n. 55.

Per effetto dell'interpretazione autentica di cui alla successiva legge 13 marzo 1958, n. 296, l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 4 della citata legge del 1949, n. 55 è limitata al primo concorso indetto per ciascuna provincia dopo l'entrata in vigore di quest'ultima legge.

Poiché nella provincia di Reggio Calabria era stato in precedenza bandito ed espletato altro concorso, la predetta legge n. 55 aveva perduto ogni efficacia e non avrebbe, quindi, dovuto trovare applicazione nei confronti del dottor Macrì.

Comunque avverso gli atti del concorso testé espletato non è stata prodotta alcuna impugnativa nei termini di legge, e, quindi, la nomina del dottor Macrì al posto di ufficiale sanitario del comune di Taurianova è divenuta pienamente efficace.

D'altra parte nel caso in esame non sussistono comprovati motivi di pubblico interesse, perché si possa promuovere da parte del Governo l'annullamento d'ufficio degli atti del concorso.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

FODERARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere in che modo intendono intervenire per un adeguato aumento dei contributi, di cui alla legge 29 luglio 1947, n. 804, a favore dei patronati per i servizi sociali dei lavoratori, i quali, pur svolgendo un'alta e meritoria funzione assistenziale, sono costretti a svolgere la loro attività tra notevoli difficoltà finanziarie.

L'interrogante si permette far presente che, qualora venisse effettivamente e rigorosamente destinato, attraverso un'equa ripartizione, ai patronati sociali tutto il gettito dei contributi previdenziali (lo 0,50 per cento) previsto dalla citata legge 29 luglio 1947, n. 804, la situazione finanziaria dei patronati stessi verrebbe ad essere automaticamente risolta. (24860).

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato si reputa opportuno premettere che secondo il sistema instaurato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 29 luglio 1947, n. 804, esaurientemente chiarito dal Consiglio di Stato, la spesa necessaria per il funzionamento degli istituti di patronato non grava necessariamente ed esclusivamente sul fondo annuale costituito ai sensi dell'articolo 4 del decreto stesso, ma ad essa contribuiscono le stesse associazioni nazionali di lavoratori.

È questo un principio, ormai affermato dalla dottrina e giurisprudenza, che si basa sulla impossibilità della pubblica amministrazione di dilatare la spesa per il sovvenzionamento degli istituti di patronato in esatta relazione ai bisogni dei patronati stessi, derivanti a loro volta e dal loro numero e dall'entità organizzativa, la quale, fra l'altro, sfugge alla possibilità di controllo del Ministero del lavoro.

Ciò premesso è da osservare che da parte dei ministeri interessati nulla comunque è stato omesso per far sì che il fondo annuale distribuito corrispondesse nel modo migliore alle crescenti necessità dei patronati.

È significativo in proposito che l'ammontare del fondo ha subito dall'anno 1946 all'anno 1960 incrementi notevolissimi che partendo dalle iniziali lire 96.521.862 hanno raggiunto i 3 miliardi.

La somma di tre miliardi erogata per l'anno 1960 deve considerarsi adeguata ai bisogni dei patronati ed essa costituisce uno sforzo sensibile per gli istituti previdenziali che hanno contribuito a formarla.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

FODERARO E BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se creda di aderire alle richieste dei sindaci dei comuni di Decollatura, Carlopoli, Colosimi, Confluenti, Motta Santa Lucia, San Pietro Apostolo, Soveria Mannelli, Rogliano, i quali in una recente riunione hanno affermato la necessità che il servizio delle Calabro-lucane debba rispondere a tutte quelle garanzie giustamente reclamate dalle popolazioni interessate e, pertanto, alla piena efficienza della rete, degli impianti, del materiale rotabile e altresì del personale viaggiante, di stazione e di quello preposto al movimento; e, confermando in pieno le deliberazioni precendenti circa la statizzazione o, quanto meno, la irizzazione delle Calabro-lucane, riaffermano la necessità del ripristino del servizio, ma sotto l'espressa condizione che sul piano tecnico sia assicurata dal superiore ministero la piena efficienza della linea. (25487).

RISPOSTA. — Il servizio ferroviario viaggiatori tra Soveria Mannelli e Catanzaro, sospeso in seguito alle manifestazioni di protesta delle popolazioni locali avutesi dopo il disastro verificatosi il 23 dicembre 1961 sulla linea Cosenza-Catanzaro delle ferrovie Calabro-lucane, è stato recentemente ripristinato.

La buona efficienza della sede ferroviaria e degli impianti, già accertata dalla commissione d'inchiesta nominata a seguito dell'incidente suddetto, è stata anche recentemente confermata dai tecnici del competente ispettorato compartimentale M.C.T.C.

Per altro è allo studio di questo ministero un programma di sistemazione e di ammodernamento dell'intera rete in modo da renderla sempre più aderente sia sotto il profilo ferroviario sia sotto quello dei servizi automobilistici sostitutivi ed integrativi, alle esigenze di sviluppo delle popolazioni interessate.

Inoltre, tenuto conto delle vive sollecitazioni pervenute dalle autorità e dalle popolazioni interessate, è stato dato inizio alla procedura per il riscatto della rete delle ferrovie Calabro-lucane da parte dello Stato, secondo le norme contenute nel regio decreto 9 maggio 1912 n. 1447 che approva il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata.

Il Ministro: MATTARELLA.

FRACASSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi perplessità e dello stato d'allarme determinatosi nell'opinione pubblica della città di Teramo, per via della frequente presenza, nelle strade e nei pubblici locali, di alienati ricoverati presso il locale ospedale neuropsichiatrico di Sant'Antonio Abate, provvisti di permessi di libera uscita o di licenze speciali rilasciati dai dirigenti del predetto istituto.

L'interrogante si permette di rilevare, a tale proposito, che, se mentre da un canto è giusto e più che legittimo che i responsabili del predetto ospedale neuropsichiatrico pongano in essere tutte le esperienze e le inziative che le moderne teorie scientifiche suggeriscono per la rieducazione del malato di mente, d'altro canto non si possa tener conto della profonda apprensione dei cittadini di Teramo di fronte ad episodi, quale ultimo in ordine cronologico, abbondantemente commentato dalla stampa locale, di un ricoverato posto in libera uscita, resosi responsabile, nel breve periodo di libertà, di aggressione e di atti innominabili su un bambino di 10 anni.

L'interrogante chiede, pertanto, in relazione a quanto enunciato, di conoscere quali provvedimenti il Ministero della sanità intenda adottare, nel rispetto di ogni iniziativa tendente a favorire il recupero del malato, al fine di fuggire le apprensioni e l'allarme e di fugare le apprensioni e l'allarme diffusosi fra i cittadini di Teramo. (25710).

RISPOSTA. — La direzione sanitaria dello ospedale neuropsichiatrico di Sant'Antonio Abate di Teramo consente una certa libertà di movimento ad una diecina di ricoverati, da diversi anni stabilizzati e non pericolosi, i quali potrebbero benissimo essere dimessi.

Purtroppo nei loro riguardi non è stato possibile finora attuare le misure previste dall'articolo 66 del regio decreto 16 agosto 1909, per mancanza di familiari disposti ad accoglierli.

Benché la momentanea libertà concessa ai predetti ricoverati non abbia mai causato disturbi alla cittadinanza, né mai reclami siano pervenuti da chicchessia, sono state date disposizioni alla direzione sanitaria dell'istituto di trattenere in ospedale i predetti ricoverati o di consentire loro l'uscita con l'accompagnamento di infermieri.

Con la costruzione del nuovo complesso manicomiale, di cui due padiglioni sono già in fase di ultimazione, sarà realizzata l'istituzione di un reparto per cronici tranquilli e così l'attuale inconveniente lamentato dalla stampa sarà del tutto eliminato.

Il Ministro: JERVOLINO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia a sua conoscenza il fatto che in località Imer di Fiera di Primiero (Trento) e Passo Falzarego (Belluno) sarebbero stati organizzati dall'associazione Giovane Italia due campeggi con la partecipazione di giovani in divisa portanti distintivi con teschi ed altre simbologie richiamanti il passato regime.

L'interrogante chiede di conoscere quali interventi il ministro intenda attuare per evitare il ripetersi di simili manifestazioni. (25688).

RISPOSTA. — Non risulta che nei territori dei comuni di Imer e di Fiera di Primiero (Trento) e a Passo Falzarego (Belluno) l'associazione giovanile di estrema destra denominata Giovane Italia abbia organizzato campeggi per i propri aderenti.

D'altra parte non risulta che nei campeggi gestiti da altre organizzazioni nelle pre-

dette località si siano verificate manifestazioni del genere di quelle segnalate o tali, comunque, da richiamare l'attenzione del pubblico e degli organi di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di venire incontro alla disagiata situazione in cui trovansi gli assuntori delle ferrovie dello Stato i quali fruiscono di un trattamento largamente inferiore a quello di tutti gli altri dipendenti delle ferrovie dello Stato, sono privi di indennità di servizio notturno, e non sono neppure inquadrati nei ruoli organici del personale.

L'interrogante fa presente che il lavoro degli assuntori si svolge per dieci ore al giorno con un'attività particolarmente delicata ed importante, per cui più inspiegabile riesce l'attuale stato di cose. (25787).

RISPOSTA. — La situazione del personale di assuntoria nelle ferrovie dello Stato tenuta nella dovuta considerazione dall'azienda ferroviaria – ha costituito l'oggetto di particolare esame da parte dei componenti organi ferroviari i quali hanno concordato con le organizzazioni sindacali numerosi miglioramenti economici e normativi al trattamento previsto per il personale stesso dalla legge del 1959, n. 1236.

Sono stati così previsti aumenti di retribuzione, riconoscimento di aumenti periodici, indennità per il servizio prestato in ore notturne, estensione agli assuntori dei benefici previsti dall'articolo 6 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152 e dall'articolo 2 della legge 3 aprile 1958, n. 471, ecc.

È stata anche considerata la possibilità per gli assuntori di essere inquadrati nei ruoli del personale ferroviario, dopo un certo numero di anni di servizio, mediante concorsi a posti limitati.

Per l'attuazione dei predetti miglioramenti è in corso apposito provvedimento formale.

Il Ministro: MATTARELLA.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, in considerazione del grave danno risentito dall'economia agricola a causa della siccità e delle conseguenze negative createsi nel settore zootecnico, ritengano di sospendere provvisoriamente l'importazione di animali da macello dall'estero, al fine di valorizzare l'intero patrimonio zootecnico italiano e riportare quindi la situazione di mercato alle condizioni esistenti nella primavera del 1962. (25998).

RISPOSTA. — Il Governo ha adottato tempestive misure atte ad ovviare alla situazione di disagio determinatasi in taluni settori della produzione agricola a causa della persistente siccità dell'estate scorsa.

In particolare, a difesa del patrimonio zootecnico nazionale, si è già provveduto a ridurre i contingenti di importazione delle carni fresche e refrigerate, nonché dei bovini vivi.

Infatti, per il mese di ottobre tali contingenti sono stati ridotti rispettivamente a 25 mila quintali di carne e ad 8 mila capi vivi, di fronte ai 40 mila quintali di carne e ai 20 mila capi bovini ammessi nei mesi precedenti.

D'altra parte, il mercato del bestiame bovino da macello presenta caratteristiche diverse a seconda delle categorie: invero, mentre i prezzi del bestiame da riforma hanno subito una certa flessione, quelli del bestiame giovane (vitelloni e vitelli) si sono mantenuti su livelli sodisfacenti.

In considerazione di quanto sopra, si è stabilito che del contingente di bestiame vivo ammesso all'importazione soltanto il 10 per cento può essere costituito da capi adulti, e tale principio sarà mantenuto per le eventuali importazioni dei mesi futuri.

Si fa comunque presente che, a seguito delle abbondanti piogge verificatisi fin dalla prima decade dello scorso mese di settembre e con la conseguente ripresa vegetativa anche delle colture foraggere, la segnalata situazione di disagio può dirsi ormai del tutto superata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali finanziamenti per ciascun esercizio finanziario siano stati assegnati all'amministrazione provinciale di Messina in base a quanto previsto dall'articolo 18 della legge 12 febbraio 1958, n. 126 e quali di detti finanziamenti siano stati oggi già utilizzati dall'amministrazione medesima. (25768).

RISPOSTA. — In applicazione degli articoli 16, 18 e 21 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, sono stati autorizzati nella provincia di Mes-

sina lavori per la sistemazione di strade da classificare provinciali, comportanti la complessiva spesa di lire 2.250 milioni di cui lire 1.800 milioni a carico dello Stato a titolo di contributo dell'80 per cento.

Detto contributo è stato ripartito come segue:

esercizio	1959-60	Lire 342.000.000
»	1960-61	» 162.000.000
»	1961-62	» 234.000.000
»	1962-63	» 297.000.000
»	1963-64	» 369.000.000
»	1964-65	» 396.000.000
	Totale	» 1.800.000.000

Nessuna delle somme anzidette è stata finora utilizzata dall'amministrazione provinciale di Messina, in quanto gli unici due progetti finora presentati, non sono stati ritenuti meritevoli di approvazione dal comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia e, pertanto, sono stati restituiti perché siano rielaborati.

Detti progetti non sono stati, a tutt'oggi, ripresentati.

Il Ministro: SULLO.

GITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie, diffuse dalla stampa, secondo le quali sarebbe spostata la data a suo tempo fissata per la fine dei lavori del raddoppio dell'autostrada Brescia-Bergamo.

L'intensità del traffico sulla menzionata autostrada esige la più sollecita conclusione dei lavori in corso, anche per la sicurezza dei viaggiatori. (25074).

RISPOSTA. — L'ultimazione del raddoppio dei tratti Palazzolo-Ospitaletto e Ospitaletto-Brescia dell'autostrada Bergamo-Brescia può prevedersi, tenuto conto dei termini fissati nei relativi contratti di appalto, rispettivamente al maggio ed al settembre 1963, e cioè con notevole anticipo rispetto al termine (dicembre 1963) previsto dalla convenzione 2 febbraio 1962 stipulata dall'« Anas » con la società concessionaria.

Il Ministro: SULLO.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, relativamente agli anni scolastici 1960-61, 1961-62, 1962-63:

1°) il numero di scuole medie, avviamento, licei classici, licei scientifici, istituti tecnici (commerciali, industriali, agrari e nautici) e istituti magistrali istituiti complessvamente e in ogni singola provincia della Sicilia;

2°) la popolazione scolastica, nel triennio indicato, per ogni tipo di scuola e secondo il sesso;

3°) il numero degli insegnanti di ruolo e fuori ruolo. (25974).

RISPOSTA. — Nei prospetti allegati sono contenuti i dati statistici richiesti.

Per le scuole medie e di avviamento mancano i dati relativi alla popolazione scolastica dell'anno in corso, non ancora in possesso del ministero.

La rilevazione statistica su scala nazionale della popolazione scolastica di questo ordine di scuole è in corso.

Circa il numero dei docenti di ruolo e non di ruolo in servizio presso le scuole di istruzione secondaria di primo grado della Sicilia, sono stati indicati, in via presuntiva, anche i dati riguardanti l'anno scolastico 1962-63.

Non si esclude che possano però verificarsi delle variazioni in aumento o in diminuzione; notizie più precise al riguardo si avranno dopo che sarà stato completato il rilevamento ora in corso.

Per la popolazione scolastica e per il personale insegnante del 1932-63, negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, la ricognizione dei dati è in via di completamento e manca quindi al momento la possibilità di fornirli.

Analogamente non è possibile fornire i dati relativi al personale insegnante di ruolo e non di ruolo in servizio nell'anno scolastico 1960-61 nelle scuole dell'ordine classico, esesndo in corso il rilevamento.

Il Ministro: GUI.

NUMERO SCUOLE MEDIE E DI AVVIAMENTO STATALI ISTITUITE NELLE PROVINCE DELLA SICILIA.

PROVINCE	ANNO SCOLASTICO 1960-61		ANNO SCOLASTICO 1961-62		ANNO SCOLASTICO 1962-63	
	Medie	Avviamento	Medie	Avviamento	Medie	Avviamento
Agrigento	1	3	1	3	6	—
Caltanissetta	3	3	—	4	—	—
Catania	4	2	4	—	4	2
Enna	3	4	4	1	—	2
Messina	10	4	4	2	9	1
Palermo	5	7	5	4	4	1
Ragusa	—	1	—	1	2	—
Siracusa	2	—	2	—	1	—
Trapani	5	3	1	—	—	1
Totale	33	27	21	15	26	7

POPOLAZIONE SCOLASTICA COMPLESSIVA
NELLE SCUOLE MEDIE E DI AVVIAMENTO STATALI FUNZIONANTI IN SICILIA.

	Maschi	Femmine	TOTALE
Anno scolastico 1960-61:			
Scuola media	32.511	25.388	57.899
Scuola avviamento	34.057	20.351	54.408
Totale	66.568	45.739	112.307
Anno scolastico 1961-62:			
Scuola media	37.650	32.005	69.655
Scuola avviamento	33.740	20.575	54.315
Totale	71.390	52.580	123.970

INSEGNANTI NON DI RUOLO IN SERVIZIO NELLE SCUOLE MEDIE E DI AVVIAMENTO STATALI DELLA SICILIA.

Anno scolastico 1960-61	N.	6.555
Anno scolastico 1961-62	»	6.848
Anno scolastico 1962-63	»	7.127

PRESIDI E PROFESSORI DI RUOLO IN SERVIZIO NELLE SCUOLE MEDIE E DI AVVIAMENTO STATALI DELLA SICILIA.

Anno scolastico 1960-61	N.	2.341
Anno scolastico 1961-62	»	2.448
Anno scolastico 1962-63	»	2.700

NUMERO DEI LICEI-GINNASI, LICEI SCIENTIFICI ED ISTITUTI MAGISTRALI ISTITUITI NELLA SICILIA.

	Licei ginnasi	Licei scientifici	Istituti magistrali
Anno scolastico 1960-61 . .	1. – Ispica (Ragusa)	1. – Vittoria (Ragusa)	—
Anno scolastico 1961-62 . .	2. – Leonforte (Enna) Licata (Agrigento)	1. – Scicli (Ragusa)	1. – Marsala (Trapani)
Anno scolastico 1962-63 . .	1. – Nicosia (Enna)	—	2. – Ribera (Agrigento) Enna

POPOLAZIONE SCOLASTICA COMPLESSIVA NEI LICEI-GINNASI, LICEI SCIENTIFICI ED ISTITUTI MAGISTRALI STATALI FUNZIONANTI IN SICILIA.

	Maschi	Femmine
Anno scolastico 1960-61:		
Licei ginnasi	9.815	6.341
Licei scientifici	3.125	739
Istituti magistrali	1.254	7.460

	Maschi	Femmine
Anno scolastico 1961-62		
Licei ginnasi	9.870	7.216
Licei scientifici	3.772	985
Istituti magistrali	1.358	8.085

INSEGNANTI DI RUOLO E NON DI RUOLO IN SERVIZIO NEI LICEI-GINNASI, LICEI SCIENTIFICI ED ISTITUTI MAGISTRALI STATALI DELLA SICILIA.

Anno scolastico 1961-62:

Insegnanti di ruolo . . . . . N. 1.149
Insegnanti non di ruolo . . . . . » 1.155

ISTITUTI TECNICI ESISTENTI IN SICILIA AL 30 SETTEMBRE 1959 E NUOVE ISTITUZIONI DISPOSTE NEI PERIODI 1958-60 E 1962-63.

Al 30 settembre 1959 esistevano in Sicilia n. 37 stituti tecnici (comprese le sezioni staccate): nel periodo in esame è stata disposta l'istituzione di 39 istituti tecnici, portando così la esistenza complessiva a n. 76 istituzioni (58 istituti tecnici e 18 sezioni staccate).

La ripartizione per settore è la seguente:

Commerciali e per geometri	N.	31	istituti	e 18	sezioni staccate	(di cui 12 e 13 di nuova istituzione)
Industriali	»	11	»	e 1	sezione staccata	(di cui 5 e 1 di nuova istituzione)
Femminili	»	4	»	e 1	» »	(di cui 4 e 1 di nuova istituzione)
Agrari	»	6	»			(di cui 1 di nuova istituzione)
Nautici.	»	6	»	e 1	sezione staccata	(di cui 1 e 1 di nuova istituzione)
	N.	58	istituti	e 18	sezioni staccate	

La ripartizione provinciale è la seguente:

Agrigento	N.	6	istituzioni	(di cui	4	di	nuova	istituzione)
Caltanissetta	»	8	»	»	4	»	»	»
Catania	»	18	»	»	8	»	»	»
Enna	»	5	»	»	3	»	»	»
Messina	»	12	»	»	7	»	»	»
Palermo	»	6	»	»	1	»	»	»
Ragusa	»	4	»	»	1	»	»	»
Siracusa	»	10	»	»	8	»	»	»
Trapani	»	7	»	»	3	»	»	»
	N.	76	istituzioni	(di cui	39	di	nuova	istituzione)

POPOLAZIONE SCOLASTICA COMPLESSIVA NEGLI ISTITUTI TECNICI FUNZIONANTI IN SICILIA.

	Anno scolastico				
	1960-61		1961-62		1962-63
	Alunni		Alunni		
	Maschi + femmine	Di cui femmine	Maschi + femmine	Di cui femmine	
Commerciali e per geometri	16.388	3.338	17.726	3.983	In corso di rilevazione
Industriali	5.230	57	6.969	129	
Femminili	860	—	1.222	—	
Agrari	1.828	7	1.773	8	
Nautici	1.887	—	1.781	1	
Totale	26.193	3.402	29.471	4.121	

PERSONALE INSEGNANTE E NON INSEGNANTE.

	Anno scolastico						
	1960-61			1961-62			1962-63
	Di ruolo	Non di ruolo	Totale	Di ruolo	Non di ruolo	Totale	
Personale insegnante	400	1.238	1.638	418	2.049	2.467	In corso di rilevazione
Personale insegnante tecnico pratico	36	104	140	38	180	218	
Totale	436	1.342	1.778	456	2.229	2.685	

GRAZIOSI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se sia vero che in Italia sono stati importati dal Venezuela migliaia di quintali di carne appartenente ad oltre diecimila asini colà macellati.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere che destinazione abbia avuto codesta carne e in base a quale articolo del regolamento di polizia veterinaria sia stata possibile l'importazione, dato che l'articolo 53 del regolamento di polizia veterinaria 8 febbraio 1954, n. 320, categoricamente afferma: « L'importazione delle carni equine, canine e feline fresche, refrigerate, congelate o comunque preparate, è vietata ». (25741).

RISPOSTA. — La notizia citata nella interrogazione trova effettivamente riscontro in un'autorizzazione data dal ministero competente della repubblica venezuelana ad esportare in Italia carne d'asino disossata.

Si può dare per altro assicurazione che carne di asini o comunque di equino non è mai stata né sarà importata nel territorio della Repubblica italiana. Infatti il vigente regolamento di polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, vieta esplicitamente, nell'ultimo capoverso dell'articolo 53, l'importazione di carni equine fresche, refrigerate, congelate o comunque preparate: giova ricordare che per carni equine si intendono non solo quelle di cavallo ma anche quelle di qualsiasi altra specie animale facente parte del genere degli équidi.

In base a tale norma regolamentare i veterinari di confine, porto ed aeroporto sono tenuti a respingere all'origine, ovvero, se ciò non fosse possibile, a distruggere sul posto ogni partita di carne equina che fosse presentata all'importazione da qualsiasi provenienza, ancorché accompagnata da regolare certificato di origine e sanità ed esportata con permessi rilasciati dalle competenti autorità del paese di provenienza.

Il Ministro del commercio con l'estero: PRETI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, dinanzi alla critica situazione nella quale si trovano le popolazioni dei comuni di Urbino, Acqualagna, Urbania, Fermignano e Sant'Angelo in Vado (Pesaro), in merito all'approvvigionamento idrico, ritenga necessario intervenire presso gli organi competenti affinché venga accelerata l'attuazione delle opere in corso di esecuzione dell'acquedotto dell'Alto Metauro e di disporre, al termine della captazione delle sorgenti, l'appalto totale ed immediato dei lavori relativi alla somma di lire 450 milioni stanziati ai sensi della legge n. 635 sin dal 1958, e di assicurare l'ulteriore finanziamento necessario per il completamento dell'opera che raggiunge, complessivamente, la somma di lire 950 milioni. (25732).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto consorziale dell'Alto Metauro, destinato alla normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dei comuni in parola, è stato redatto e presentato il progetto generale, dell'ammontare di lire 950 milioni.

Il suindicato elaborato ha già riportato i pareri favorevoli del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio superiore di sanità, i quali hanno però prescritto che, prima di dar corso alla realizzazione dell'opera, siano eseguiti i lavori di captazione delle sorgenti che dovranno alimentare l'acquedotto in parola, per accertare la portata e la quantità dell'acqua da utilizzare.

Detti lavori preliminari, costituenti il primo stralcio dell'opera in parola, appaltati per l'importo di lire 54 milioni, sono in avanzato corso di esecuzione e, salvo proroghe per motivi stagionali, saranno ultimati entro il termine contrattuale, che scadrà nel maggio 1963.

Sulla base delle portate effettivamente captate con le opere in corso, l'ufficio del genio civile di Pesaro provvederà a redigere il progetto esecutivo del secondo stralcio, riguardante scavi, fornitura e posa in opera di un primo tronco di tubazioni in acciaio ed opere murarie annesse, per l'importo di lire 396 milioni, corrispondente alla residua disponibilità sul finanziamento di lire 450 milioni assentito per l'acquedotto di che trattasi, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647.

Saranno affrettati, per quanto possibile, lo studio, la redazione e l'istruttoria del suindicato progetto di lire 396 milioni allo scopo di poter addivenire entro il più breve tempo all'appalto ed all'attuazione dei relativi lavori.

Per quanto concerne il finanziamento integrativo di lire 500 milioni occorrente per il completamento del ripetuto acquedotto si informa che i fondi stanziati con la suindicata legge 10 agosto 1950, n. 647, e con le successive disposizioni legislative sono stati interamente ripartiti in base ai programmi di opere

approvati. Pertanto si potrà provvedere a detto finanziamento soltanto se saranno disposte nuove assegnazioni di fondi per l'ulteriore applicazione delle norme agevolative di cui alla legge stessa.

Il Ministro: SULLO.

GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere:

1°) quando si provvederà al finanziamento completo per l'attuazione del piano regolatore del porto di Fano (Pesaro), a suo tempo approvato dalla commissione dei piani regolatori dei porti nazionali;

2°) quando si provvederà al completamento della nuova scogliera di nord-est, una opera iniziata e lasciata incompleta con danni non lievi poiché le forti mareggiate hanno danneggiato gran parte della testata ed il fianco per una lunghezza di circa 30 metri;

3°) se ritenga indispensabile procedere alla costruzione di un edificio da adibire ad uffici del servizio portuale, attualmente ospitati i nlocali che si pososno considerare inabitabili.

L'interrogante rileva che, in attuazione del piano regolatore del porto di Fano, dal 1952, nonostante diversi impegni governativi, sono stati finanziati soltanto 5 lotti di lavoro; con il finanziamento di un altro lotto si verrebbe a chiudere l'anello della scogliera, opera assolutamente indispensabile al fine dell'ampliamento del bacino di levante e della costruzione del nuovo scalo di alaggio. Attualmente la flotta dei motopescherecci di Fano raggiunge le 189 unità, mentre per uno scalo di alaggio antiquato ed insufficiente i cantieri locali vedono diminuire il lavoro preferendo la clientela orientarsi verso i cantieri più modernamente attrezzati della zona. (25733).

RISPOSTA. — Le necessità del porto di Fano sono state già oggetto di particolare studio ed attenzione da parte degli organi tecnici di questo ministero, che ha provveduto, nei decorsi esercizi finanziari, dal 1955 al 1960, all'esecuzione dei lavori di ampliamento secondo il piano regolatore per l'importo di circa lire 200 milioni, ripartiti in 5 lotti.

Inoltre, sono stati attuati interventi per la riparazione dei danni bellici, che hanno comportato la spesa complessiva di lire 50 milioni.

Per quanto concerne il sesto lotto di lavori si informa che è stata già compiuta l'istruttoria del relativo progetto in data 28 maggio 1960, dell'importo di lire 62.500.000, che, a causa delle limitatissime disponibilità di bilancio, non è stato possibile finanziare nel decorso esercizio finanziario.

Si confida di potervi provvedere nel corrente esercizio, in relazione alle disponibilità di fondi.

Per quanto concerne, inoltre, tutte le altre opere richieste quali l'edificio per i servizi portuali, lo scalo d'alaggio, e la sistemazione dei piazzali, si informa che delle necessità stesse potrà essere tenuto conto nei prossimi esercizi finanziari, ripartendo la spesa gradualmente, a meno che non vengano disposte speciali straordinarie assegnazioni di fondi per il potenziamento dei porti nazionali.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

GUADALUPI, BOGONI E SCARONGELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che il consiglio comunale di San Michele Salentino (Brindisi), nella seduta del 31 luglio 1961, con atto n. 37, non esistendo nella pianta organica di quel comune il posto di ufficiale sanitario, date le deficitarie condizioni finanziarie e lo scarso numero della popolazione del comune stesso, nominò medico condotto interino dell'unica condotta medica comunale e sino all'espletamento del concorso il dottor Francesco Lo Noce; premesso che in tale delibera del consiglio comunale si è applicata alla lettera la norma di cui al quarto comma dell'articolo 33 del testo unico delle leggi sanitarie del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e della circolare del Ministero della sanità, direzione generale degli affari amministrativi e del personale, n. 60, protocollo dell'11 maggio 1960, n. 300.6.20400, dall'oggetto « incarichi provvisori di ufficiale sanitario, in virtù delle cui disposizioni l'incarico di ufficiale sanitario dovrebbe essere conferito al precitato medico condotto interino; premesso, infine, che il medico provinciale di Brindisi, contrariamente a precedente indirizzo applicato nei confronti del medico condotto dello stesso comune dimissionario, incaricato in continuità anche delle funzioni di ufficiale sanitario ed in pieno contrasto e con la norma di legge soprarricordata e delle istruzioni impartite dal ministero con la circolare n. 60, ha negato di conferire l'incarico al dottor Francesco Lo Noce – quali provvedimenti intenda adottare perché sia rispettato il testo unico delle leggi sanitarie della sua circolare n. 60 in ordine alla deliberazione democraticamente presa dal consiglio comunale di San Michele Salentino, nella seduta del 31 luglio 1961, con atto n. 37,

dall'oggetto: « Incarico delle funzioni di ufficiale sanitario al medico condotto interino dottor Francesco Lo Noce ». (20448).

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Brindisi è stato interessato da questo ministero a modificare il suo decreto del 26 ottobre 1961, n. 4438, nel senso che l'incarico di ufficiale sanitario conferito al dottor Lo Noce per il periodo dal 25 ottobre 1961 al 30 novembre 1961, sia prolungato fino a quando il sanitario conserverà l'interinato della condotta medica.

Lo stesso medico provinciale ha assicurato ora l'osservanza di quanto sopra disposto.

Il Ministro: JERVOLINO.

GUADALUPI, BOGONI, CONCAS, SCARONGELLA, FARALLI, DE PASCALIS, LENOCI, DE LAURO MATERA ANNA, DI NARDO E PINNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Su quanto segue:

Premesso che le casse mutue marittime Tirrena di Genova, Adriatica di Trieste, Meridionale di Napoli, considerano i medici addetti all'assistenza dei propri mutuati (marittimi e loro familiari) quali « liberi professionisti » che svolgono, cioè, la loro « libera professione », mentre vengono denominati medici fiduciari delle casse marittime. Nella valutazione di liberi professionisti e di libera professione, di fatto l'assistenza ai marittimi e ai familiari viene uniformata a quella praticata dagli altri enti mutualistici: « Inam », « Inadel », « Enpas », « Enpdel », casse mutue coltivatori diretti, artigiani, ecc., ai propri assistiti senza che si instauri alcun rapporto di impiego vero e proprio e senza che si determini, per ciò stesso, alcun sistema di previdenza sociale e di assicurazione sulla vita e sugli infortuni per i rischi professionali.

In effetti risulta comprovata la differenza tra il sistema di assistenza praticata dalle casse marittime e quella degli altri enti così come notevole è la distinzione tra i medici fiduciari delle casse marittime ed i medici che erogano l'assistenza degli altri enti mutualistici che riconoscono il principio della libera scelta del medico da parte dell'assistito. Esiste altresì una notevole differenza fra le forme di assistenza mentre si rileva che le casse marittime richiedono oltre all'assistenza a mezzo del servizio ambulatoriale e domiciliare per tutti i propri assistiti, anche quella, del resto doverosa ed indispensabile, dei marittimi a bordo dei natanti di qualsiasi stazza, in qualsiasi giorno, feriale o festivo, in qualsiasi ora, di giorno, di notte, con qualsiasi tempo, con qualsiasi posizione e forza di mare, rispetto a qualsiasi natante, dal motopesca al transatlantico, ovunque e comunque attraccato, in banchina o ancorato in rada e, quindi, da raggiungere in breve tempo e con qualsiasi mezzo.

Da quanto sopra risulta evidente il rischio che i medici fiduciari debbono affrontare al di fuori di ogni sistema di garanzia e di sicurezza sociale e di vita, dovendo provvedere per proprio conto, senza alcuna assicurazione e tutela previdenziale, ad affrontare ogni evenienza, compresa quella del pericolo di vita e di infortunio professionale.

Premesso ancora che le casse mutue marittime in sede di giustificazione del sistema applicato, che si giudica sin da questo momento anticostituzionale ed antidemocratico, invocano a propria scusante la corresponsione unitaria delle prestazioni da esse fatte mediante compenso forfettario assegnato ad ogni medico fiduciario, è di tutta evidenza che tale sistema di compenso forfettario non viene bilateralmente contrattato e convenuto, ma unilateralmente imposto il più delle volte a medici i quali, solo per necessità di vita e per non interrompere un rapporto da più tempo instauratosi, sono costretti ad accettare simili compensi inadeguati rispetto al lavoro ed all'aumentato costo della vita senza alcuna forma di rimborso di spese: luce, telefono, locali ambulatorio, personale infermieristico dipendente e delle pulizie, mezzi di trasporto, ecc.

Premesso, infine, che i medici fiduciari delle casse marittime oltre i compiti di assistenza affidati ai liberi esercenti degli altri enti mutualistici sono tenuti a diverse prestazioni: da quelle primarie di visite ambulatoriali e domiciliari a quelle delle visite preventive di imbarco sui natanti; alla corrispondenza quasi giornaliera per ogni tempestiva segnalazione di notizie necessarie e trasmissione dei relativi documenti; sono tenuti inoltre a seguire gli ammalati ricoverati in ospedale, a tenere aggiornato il protocollo per tutta la corrispondenza in arrivo e partenza, a rispondere ad ogni richiesta della capitaneria di porto, delle società armatrici e dei loro agenti marittimi, della federazione gente di mare ed altri uffici affini che praticano l'assistenza ai lavoratori del mare e, infine, a provvedere a proprie spese alla sostituzione in caso di propria malattia o di ferie o per qualsiasi impedimento, con altro medico di fiducia.

Premesso tutto quanto sopra, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedi-

menti i ministri vorranno disporre affinché siano prontamente adottati dalle tre casse mutue marittime: Tirrena di Genova, Adriatica di Trieste, Meridionale di Napoli, al fine di provvedere – in attesa di una organica e radicale riforma su tutto il sistema e sul riconoscimento di un vero e proprio rapporto di impiego – che a tutti i medici fiduciari delle stesse casse mutue marittime sia riconosciuto quanto segue:

a) il diritto ad una concreta tutela assicurativa contro ogni rischio professionale affrontato a causa di ogni incombenza di servizio a bordo dei natanti o in navigazione per raggiungere i natanti nelle rade dei porti;

b) il diritto all'assistenza ed alla previdenza attraverso la iscrizione obbligatoria presso qualche istituto per vecchiaia o, in linea subordinata, il riconoscimento del diritto all'indennità di fine servizio, commisurata agli anni di servizio effettivamente prestati;

c) il riconoscimento del diritto al rimborso delle spese di sostituzione in caso di malattia o di serio e comprovato impedimento familiare del medico fiduciario. (23033).

RISPOSTA. — Per l'assolvimento dei compiti di istituto le casse marittime – come altri enti mutualistici e previdenziali – si avvalgono dell'opera di medici funzionari con speciali funzioni di comando, di controllo e fiscali, di medici generici e specialisti, che operano negli ambulatori delle sedi centrali e delle sedi periferiche, e di medici cosiddetti fiduciari che esplicano l'attività assistenziale per conto delle casse marittime, presso il proprio ambulatorio o a domicilio dell'assicurato, nelle località costiere e in quelle dell'interno, dove risiede un notevole numero di assicurati.

Mentre nei confronti dei medici funzionari, che fanno parte dell'organico delle casse, è riconosciuto un vero e proprio rapporto d'impiego, per gli altri sanitari, generici e specialisti, l'attività prestata è ritenuta una collaborazione professionale regolata in base ad apposite convenzioni o contratti stipulati direttamente tra gli interessati o loro rappresentanti e le rispettive casse marittime.

Per i medici ambulatoriali tali contratti prevedono un compenso mensile rapportato al numero delle ore di servizio prestato, la erogazione di tredici o quattordici mensilità, la gratifica annuale, le ferie retribuite, il preavviso e le relative indennità nel caso di risoluzione del rapporto professionale.

Per i medici fiduciari è prevista la corresponsione di un *forfait*-anno o di un compenso « a notula ». Per quanto concerne il *forfait*-anno esso è sempre concordato tra le parti e l'entità di esso varia in ragione dell'entità della popolazione assicurata, dell'uso delle attrezzature del sanitario e delle attribuzioni anche di carattere amministrativo.

In caso di assenza o impedimento il medico fiduciario è tenuto a garantire la continuità del servizio e le casse non interferiscono nel rapporto fra il fiduciario ed il proprio sostituto.

La tariffa, invece, degli onorari dei medici fiduciari compensati « a notula » è ovviamente diversa per le visite in ambulatorio, a domicilio, a bordo, per le visite preventive all'imbarco, per le visite di controllo e per le prestazioni accessorie e collaterali.

Premesso quanto sopra, non si ravvisa una notevole differenza fra i medici fiduciari delle casse e quelli di altri enti per quanto concerne il trattamento economico e giuridico sia dei medici ambulatoriali – ai quali neppure l'« Inam » e l'« Enpas » riconoscono il rapporto d'impiego nel senso pieno della parola – sia dei medici fiduciari.

Gli adempimenti di carattere formalistico e procedurale richiesti dalla cassa marittima ai propri medici fiduciari non sono sostanzialmente diversi né più onerosi di quelli pretesi da enti od istituti similari e, comunque, non si ritiene che possano compromettere o trasformare la caratteristica « professionale » del compito del medico fiduciario delle casse marittime.

In merito alla richiesta, tendente ad ottenere che sia riconosciuto a tutti i medici fiduciari delle casse marittime il diritto alla tutela assicurativa contro ogni rischio professionale conseguente alle loro prestazioni a bordo, si precisa che già attualmente una assicurazione del genere è in atto per i medici della cassa marittima Adriatica che prestano servizio a Trieste e a Venezia.

Poiché tale concessione scaturisce da iniziativa di carattere assistenziale della cassa marittima di Trieste, data l'assenza di ogni presupposto di legge per l'assicurazione infortuni, le altre casse marittime – su segnalazione dello scrivente – non mancheranno, nei limiti della propria autonomia, di valutare l'opportunità di adeguarvisi.

Per quanto riguarda il riconoscimento del diritto alle forme obbligatorie di assistenza e previdenza, postulato al punto *b*) dell'interrogazione, pur precisando che ciò avviene per il cospicuo gruppo dei medici addetti ai servizi ambulatoriali della sede e che, naturalmente, il problema non si pone per i

medici compensati a notula, si deve osservare che anche per tutti gli altri fiduciari la questione è improrogabile perché non esiste alcun elemento che possa fondatamente caratterizzare quale rapporto d'impiego quello che invece è, da ambo le parti, definito ed accettato come rapporto professionale.

D'altra parte non è, questo, un argomento che interessi soltanto i medici operanti nell'ambito delle casse marittime, ma riguarda tutti i medici che esplicano la propria attività nel vastissimo settore dell'assistenza mutualistica. Non risulta, infatti, che gli altri enti similari abbiano adottato le richiamate provvidenze per i numerosissimi sanitari che svolgono funzioni analoghe a quelle dei medici fiduciari delle casse marittime.

Circa, infine, il rimborso delle spese di sostituzione in caso di malattia o di impedimento per altra causa, si fa presente che – prescindendo sempre dai medici della sede, il cui rapporto è organicamente strutturato e normativamente condizionato e che beneficiano del trattamento richiesto – in tutti gli altri casi l'onorario forfettizzato rappresenta il compenso di un'opera prestata.

Pertanto, mancando la prestazione dell'opera professionale da parte del fiduciario, il compenso è corrisposto al medico che ne ha operato la sostituzione. Tuttavia, più frequentemente è avvenuto ed avviene che le casse marittime rimangano estranee al rapporto fra il fiduciario ed il suo sostituto; in tal caso l'onorario è sempre devoluto al titolare dell'incarico che garantisce, comunque, la regolarità della funzione assistenziale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

ISGRÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda intervenire per la concessione di un contributo all'istituto Maria Bambina, presso il santuario del Rimedio ad Oristano in Sardegna, per il recupero al lavoro dei minorati fisici.

Si sottolinea l'urgenza di un provvedimento favorevole per le particolari finalità morali e sociali di questa importante opera al servizio della povera gente. (25611).

RISPOSTA. — È pervenuta a questo ministero un'istanza dell'istituto Santa Maria Bambina di Oristano intesa ad ottenere un contributo di lire 10 milioni per completare l'attrezzatura necessaria all'assistenza dei minorati fisici in genere (arredamento di una piscina per idromassaggi, gabinetto radiologico e sala di ginnastica medica).

Si rileva fin d'ora che la domanda, nella formulazione in cui è stata presentata, non ha possibilità di accoglimento per la mancanza di un fondo che preveda l'assistenza dei minorati fisici in genere.

Esistono, per altro, stanziamenti di bilancio che consentono di venire incontro alle esigenze di istituti che ricoverano minorati fisici per poliomielite o per spastiche; sicché la domanda dovrebbe contemplare uno di questi casi perché possa essere presa in esame.

Il Ministro: JERVOLINO.

LARUSSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno di provvedere alla creazione di un cantiere di lavoro ed in forma massiccia per il prolungamento della strada che va dalla frazione di San Nicolò di Ricadi (Catanzaro) a Santa Maria di Ricadi dello stesso comune. Tale strada sarebbe la più panoramica della Calabria e riunirebbe il comune al mare. (25415).

RISPOSTA. — Nel piano dei cantieri per disoccupati della provincia di Catanzaro per il corrente esercizio figura una proposta di cantiere di lavoro per la sistemazione della strada Santa Maria, in comune di Ricadi, per un totale di 670 giornate lavorative e con una spesa di lire 905.690.

Il ministero provvederà a disporre il decreto istitutivo non appena perverrà il relativo progetto, che risulta essere attualmente presso l'ufficio del genio civile di Catanzaro per l'esame ed il visto di competenza.

Il Ministro: BERTINELLI.

LUCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia, apparsa su diversi giornali, che presenta il difenile – largamente usato dai frutticoltori per le sue qualità conservatrici – come una permanente minaccia alla salute del consumatore e se comunque il ministro ritenga necessario e urgente vietare a titolo preventivo l'uso del difenile in attesa di meglio accertare se sia o non nocivo. (24204).

RISPOSTA. — L'impiego di prodotti antimuffa del tipo difenile è attualmente consentito in Italia solo negli agrumi destinati alla esportazione verso paesi nei quali tale trattamento è ammesso. Circa l'impiego nei prodotti destinati al consumo nel territorio nazionale, esso verrà disciplinato con la pubblicazione del decreto ministeriale relativo

all'elenco degli additivi chimici consentiti, ai sensi dell'articolo 22 della legge 30 aprile 1962, n. 283.

Si fa presente che il difenile è incluso – quale conservativo per gli agrumi – nel progetto di direttiva predisposto dall'apposito gruppo di lavoro per l'armonizzazione della legislazione degli Stati membri e del Mercato comune (C.E.E.).

Nessun preparato per altro a base di difenile, per gli usi indicati risulta registrato tra i presidi medico-chirurgici.

Il Ministro: JERVOLINO.

MAGNANI, LAMA E FOA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo giudizio circa la decisione secondo la quale aderendosi alla richiesta discriminatoria della Confagricoltura si è accettato di escludere in sede ministeriale, dalla trattativa e dalla stipula del patto nazionale dei braccianti agricoli avventizi, due delle tre organizzazioni di categoria e precisamente la Federbraccianti (C.G.I.L.) e la U.I.L.-terra le quali rappresentano la maggioranza assoluta dei lavoratori interessati ed ha così creato un precedente mai verificatosi ed inammissibile per la condotta del Ministero del lavoro.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro intenda avallare con la sua autorità tale atto discriminatorio che ha impedito una soluzione positiva della vertenza come era possibile, ed anzi l'ha aggravata provocando nuove decisioni di sciopero nelle campagne. Chiedono inoltre di sapere se il ministro ritenga di esaminare personalmente la questione per le opportune soluzioni unitarie della vertenza in atto. (24134).

RISPOSTA. — In occasione delle trattative per la stipula del patto nazionale dei braccianti agricoli avventizi il ministero convocò, il 19 giugno 1962, le tre federazioni nazionali dei braccianti agricoli aderenti alla C.G.I.L., alla U.I.L. ed alla C.I.S.L. e le due associazioni dei datori di lavoro, Confagricoltura e Coltivatori diretti.

In sede di discussione i rappresentanti delle organizzazioni sindacali imprenditoriali sollevarono la pregiudiziale secondo cui si rifiutavano di iniziare le trattative con la C.G.I.L. e la U.I.L. che avevano proclamato lo sciopero per i giorni 25, 26 e 27 giugno, pur avendo ricevuto l'avviso di convocazione da parte del Ministero del lavoro, su invito del quale avevano provveduto a revocare lo sciopero già indetto per i giorni 18 e 19 dello stesso mese.

Il ministero non mancò di adoperarsi perché la pregiudiziale di che trattasi venisse superata; ma le parti, nonostante la più viva opera di persuasione e di convincimento, rimasero su posizioni di assoluta intransigenza.

In tale situazione, il ministero, per evidenti ragioni di obiettività e di imparzialità, ritenne di aderire alla richiesta dei rappresentanti della C.I.S.L. che dichiararono di voler proseguire separatamente le trattative; è evidente, infatti, che la determinazione adottata nella circostanza dalla C.I.S.L. meritava la stessa considerazione dovuta alle determinazioni liberamente assunte dalle altre organizzazioni sindacali.

Tanto premesso, non si ritiene che possa essere mosso alcun rilievo all'operato del ministero il quale, come è noto, ha sempre cercato di orientare le organizzazioni sindacali alla stipula di contratti ed accordi unitari.

Il Ministro: BERTINELLI.

MALAGODI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente prendere le opportune iniziative per regolare secondo equità il trattamento economico del personale adibito al servizio per la compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli e per l'accertamento dei contributi unificati in agricoltura (S.E.N.L.C.U.A.).

Tale personale, infatti, si trova, per quanto riguarda le remunerazioni, in una situazione di grave sperequazione nei confronti dei dipendenti da altri enti svolgenti funzioni analoghe a quelle svolte dal S.E.N.L.C.U.A. La situazione suddetta deriva principalmente dal fatto che, essendo le spese per l'accertamento dei contributi unificati a carico di speciali addizionali sugli stessi, la recente parziale sospensione del pagamento dei contributi unificati per alcune categorie ha creato gravi difficoltà finanziarie in seno al S.E.N.L.C.U.A.

La regolamentazione del trattamento economico del personale in questione si rivela tanto più urgente se si considera che con l'auspicabile riduzione del 50 per cento dei contributi unificati, conformemente ai voti espressi dalla conferenza agricola nazionale, sempre più precaria verrebbe a risultare la situazione finanziaria del S.E.N.L.C.U.A., ove non si provvedesse tempestivamente. (23807).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 24046, del deputato Caradonna, pubblicata a pagina 11285*).

MARENGHI, FRANZO, SODANO, PREARO E SCHIAVONE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, pubblicata sulla stampa, dell'avvenuto ripristino dell'importazione del bestiame bovino da macello.

In caso affermativo, gli interroganti rappresentano la necessità dell'immediata revoca del provvedimento, stante la gravissima situazione del mercato dei bovini da macello determinatasi in seguito alla nota deficienza di foraggi, che ha costretto – e tuttora costringe – i produttori a vendere una notevole aliquota del proprio bestiame a prezzi decisamente antieconomici, creando vivissima preoccupazione e sfiducia tra i produttori. (26067).

RISPOSTA. — Dal marzo 1962 le importazioni di bestiame bovino da macello sono state sottoposte a regime contingentale, a seguito della revoca della liberalizzazione.

Da quell'epoca, le importazioni di detto bestiame e delle relative carni sono state regolamentate attraverso la determinazione di contingenti mensili, la cui entità è stata sempre contenuta nei limiti tali da non turbare l'equilibrio del mercato.

Per il mese di ottobre, allo scopo di consentire lo smaltimento della maggiore offerta che si verifica nel periodo autunnale, a seguito della riforma delle stalle, i predetti contingenti sono stati ridotti, rispettivamente, ad 8 mila capi vivi e a 25 mila quintali di carni fresche refrigerate, di fronte ai 20 mila capi e ai 40 mila quintali di carne ammessi nei mesi precedenti.

La notizia segnalata non corrisponde, quindi, a verità, in quanto non si tratta di un ripristino, bensì di una limitazione delle importazioni, e tale misura continuerà ad essere adottata per tutto il periodo di maggiore offerta della produzione interna.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente fra gli assistiti dell'ente nazionale previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, residenti a L'Aquila e in tutto l'Abruzzo e Molise, a cagione della scarsa sollecitudine con la quale la sede interregionale di Ancona dell'E.N.P.D.E.D.P. provvede ai rimborsi delle somme anticipate ed al rilascio delle varie autorizzazioni per esami clinici ed altro.

Per sapere se, in considerazione del fatto che l'Abruzzo e Molise è fra le 8 regioni che non fruiscono al momento del regime di assistenza diretta (vedi pagina 38, tavola 5 del notiziario E.N.P.D.E.D.P., gennaio-febbraio 1962), e che gli assistiti de L'Aquila (4.235 sui 4.916 residenti nella regione, sempre secondo il pretato notiziario E.N.P.D.E.D.P., pagina 36, tavola 2) hanno unanimemente richiesto con ordine del giorno e riunioni varie tale forma di assistenza, ritenga opportuno attuare anche in Abruzzo e Molise, con particolare riguardo a L'Aquila, il regime di assistenza diretta, senz'altro più vantaggioso per tutti gli iscritti all'ente assistenziale, eliminando così tutti i motivi che al momento alimentano il malcontento manifestato dagli interessati. (25166).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti è risultato che la scarsa sollecitudine nella effettuazione dei rimborsi da parte della sede interregionale di Ancona dell'E.N.P.D.E.D.P. è circoscrivibile ad un breve e recentissimo periodo di tempo ed è stata causata da una prolungata astensione dal lavoro effettuata dal personale dell'istituto nel luglio del 1962 per uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali.

Tuttavia, per quanto riguarda i ricoveri presso istituti di cura pubblici e privati e gli accertamenti diagnostici da praticarsi ambulatoriamente, la continuità dell'assistenza non ha sofferto dello sciopero. Infatti, per ricoveri presso istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, la legge 26 aprile 1954, n. 251, prevede l'accoglimento dell'ammalato, nei casi di urgenza, prescindendo dalla preventiva autorizzazione dell'ente mutualistico dal quale lo stesso è assicurato contro le malattie; inoltre, per i ricoveri e gli accertamenti ambulatoriali presso case di cura private e gabinetti medici con i quali l'ente ha instaurato rapporti di convenzione, una clausola, compresa nei relativi accordi formali, stabilisce che l'assistito può – sempre nei casi di urgenza – fruire delle prestazioni previste dalle convenzioni senza che occorra un preliminare adempimento amministrativo.

Con la ripresa dell'attività lavorativa è stata ripristinata la normalità non solo per quanto riguarda il rilascio delle autorizzazioni per prestazioni in assistenza diretta, ma anche per quanto riguarda le prestazioni a rimborso.

L'ente, inoltre, ha adottato provvedimenti idonei ad eliminare, nel più breve tempo

possibile, la situazione di disagio determinata dalla astensione al lavoro del personale.

Circa la richiesta di istituire il servizio di assistenza diretta (ad opzione annuale) nella regione Abruzzo e Molise, si precisa che tale servizio è stato, per il momento, istituito in poche località (sette città in tutto) ove già esistevano sedi di uffici dell'ente, ed ha avuto carattere sperimentale per trarne elementi di valutazione per una eventuale estensione in tutto il territorio nazionale.

Attualmente è in corso uno studio che, fondandosi sui risultati dell'esperimento, permetterà di fornire al consiglio di amministrazione dell'ente gli opportuni elementi per fissare i principî e gli indirizzi della futura politica assistenziale.

Si rileva, tuttavia, che l'eventuale estensione del sistema di assistenza diretta ad opzione non potrà avvenire che con quella gradualità resa necessaria dalla complessità dei problemi di ordine organizzativo che si presenteranno.

Infine, per quanto concerne i dati relativi alla concentrazione nella città de L'Aquila della maggior parte degli iscritti residenti nella regione, si precisa che il numero di 4.235 si riferisce agli iscritti residenti in tutti i cinque capoluoghi di provincia dell'Abruzzo e che dai dati più recenti la dislocazione degli iscritti della regione Abruzzo e Molise risulta la seguente: L'Aquila: 1.282; Campobasso: 736; Chieti: 1.193; Pescara: 955; Teramo: 735; totale: 4.901.

Gli iscritti de L'Aquila e provincia rappresentano, quindi, poco più del 25 per cento degli assicurati residenti nell'intera regione.

Il Ministro: BERTINELLI.

MICELI E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere con quali criteri e sotto quali garanzie abbia di recente disposto il ripristino del servizio passeggeri sul tratto della ferrovia secondaria calabro-lucana compreso tra le stazioni di Catanzaro e Soveria Mannelli. La sospensione sopraricordata era stata imposta dalla sollevazione e dalla collera popolare esplosa nel dicembre 1962 dopo il terrificante disastro della Fiumarella.

In quella tragica circostanza fu constatato come al verificarsi del disastro abbia principalmente contribuito lo stato di impianto e di manutenzione della linea e del materiale rotabile di cui è responsabile il monopolio Edison, padrone della ferrovia stessa.

Tale constatazione denunziata da tutte le istanze democratiche (amministrazioni comunali, amministrazioni provinciali, sindacali e partiti), è stata, di fatto, accettata anche dal Governo al punto di determinare il recente impegno di sottrarre la proprietà e la gestione delle ferovie calabro-lucane al monopolio Edison.

Dopo tali precedenti e riconoscimenti il ripristino del servizio passeggeri nel tratto delle ferrovie calabro-lucane che, per il cattivo stato della rete e degli impianti, è stato di recente teatro di tragedia e di morte e senza che nessuna seria opera di ammodernamento e di salvaguardia sia stata eseguita dal giorno della sospensione a tutt'oggi, mette in allarme tutte le popolazioni più duramente colpite dal disastro della Fiumarella che saranno costrette, specie negli strati più poveri, ad affrontare spesso quotidianamente i più gravi pericoli per sodisfare ad improrogabili esigenze di lavoro, di studio, di attività economica e professionale.

Gli interroganti chiedono se, in tali condizioni, il ministro dei trasporti intenda provvedere affinché i più opportuni interventi di salvaguardia e garanzia siano subito eseguiti nel tratto delle ferrovie calabro-lucane compreso tra Catanzaro e Soveria Mannelli.

E ciò, oltre che per tranquillizzare le popolazioni e rendere sicuro il trasporto dei passeggeri, per evitare che le pesanti responsabilità giustamente addebitate per il passato al monopolio Edison abbiano, per l'avvenire, direttamente a trasferirsi al dicastero dei trasporti ed al Governo del nostro paese. (25914).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 25487, del deputato Foderaro, pubblicata a pagina 11300*).

MINASI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Al fine di sapere se intendano, ciascuno per quanto è di sua competenza, valutare responsabilmente la situazione che si è venuta a determinare nell'istituto di cura ospedale Sillesi di America di Scilla (Reggio Calabria) a causa del prepotere che su quell'istituto fa pesare brutalmente il sanitario Pietro Panuccio, sindaco di Scilla, che, pur di monopolizzarlo a fini di interesse familiare e clientelare, avvalendosi della influenza politica che gli deriva dall'appartenere al nucleo di sanitari che detengono le leve direttive del partito di maggioranza governativa in quella provincia, sacrifica totalmente gli interessi della collettività; e se ritengano compatibile che il professor Pietro Panuccio chirurgo primario dell'ospedale civile di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), nonché sinda-

co di Scilla, assolva alle mansioni di direttore sanitario dell'istituto di cura ospedale Sillesi di America, nonché di effettivo operatore al reparto chirurgico (da quanto risulta dalle cartelle cliniche del reparto), in sostituzione del primario chirurgo designato, che è il fratello dottor Domenico Panuccio.

Per conoscere i motivi per cui i rilievi fatti, in sede di controllo dell'istituto di cura, dall'ufficiale sanitario di Scilla non ebbero nessun corso; e per sapere infine se intendano disporre degli accertamenti obiettivi, al fine di porre termine alla situazione lamentata, che sacrifica l'interesse della collettività di usufruire nella forma più valida, tempestiva e sicura di uno strumento sì essenziale alla sanità pubblica. (24739).

RISPOSTA. — L'ospedale Sillesi di America non ha natura giuridica di ente ospedaliero, trattandosi di una casa di cura privata, autorizzata a nome del ragioniere Giuseppe Giuffrè, quale rappresentante del comitato *pro* ospedale di Scilla, con decreto del medico provinciale del 2 marzo 1961, n. 991, ai sensi dell'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265.

Per l'esecuzione del citato decreto è stato incaricato a suo tempo, l'ufficiale sanitario di Scilla, dottor Rocco Morabito, il quale ha riscontrato delle deficienze in ordine alla distribuzione dei posti letto, all'impiego di parte del personale ed alla destinazione dei locali ai singoli servizi.

Si assicura che sono state impartite disposizioni al medico provinciale di Reggio Calaria affinché le suddette deficienze vengano senz'altro eliminate.

Analoghe istruzioni sono state dettate per dirimere le istituzioni di incompatibilità denunciate.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda predisporre tempestivamente che siano previste le opere per il raccordo della costruenda autostrada del sole (i cui lavori sono stati iniziati da Archi di Reggio Calabria) con l'abitato del centro di Scilla (Reggio Calabria), località turistica con possibilità di potenziale di eccezionale sviluppo, che non può essere tagliata fuori da un'arteria di traffico così importante. (25250).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Anas », nella seduta del 30 ottobre 1962, ha approvato, tra l'altro, il progetto esecutivo del tronco dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria compreso tra il Vallone d'Angelo ed il pilone dell'elettrodotto per la Sicilia.

Tale progetto prevede anche lo svincolo per il raccordo con l'abitato di Scilla.

Il Ministro: SULLO.

MISEFARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia data dalla stampa circa trattative che sarebbero in corso fra la direzione provinciale dell'« Inam » di Reggio Calabria ed il commissario agli ospedali riuniti di quel capoluogo e che avrebbero per oggetto una permuta del suolo edificatorio di proprietà dell'« Inam » stesso con altro suolo di appartenenza agli ospedali; e per sapere della presenza di una cooperativa privata nelle trattative suddette.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere, nel caso che le trattative fra « Inam » e gli ospedali riuniti fossero realmente in corso, quale ruolo vi abbia la cooperativa di cui si parla e quali vantaggi essa abbia tratto o lasci vedere di voler trarre. (23242).

RISPOSTA. — Il programma edilizio dell'« Inam » in corso di attuazione prevede la costruzione di un nuovo edificio nel quale sistemare la sede provinciale di Reggio Calabria, la sezione territoriale centro e un annesso poliambulatorio.

Attese le notevoli difficoltà incontrate per il reperimento di un'adatta area fabbricabile, la sede provinciale dell'« Inam » di Reggio Calabria ha sottoposto la questione all'esame del locale comitato provinciale, il quale ha deliberato la costituzione di una apposita commissione che si interessasse in modo particolare per la risoluzione del problema.

In occasione di una riunione tenutasi presso la prefettura di Reggio Calabria, con l'intervento dei rappresentanti dell'« Inam » e del sindaco della città, fu esaminata la possibilità di utilizzare un'area di proprietà dei locali ospedali riuniti, coltivata a vigneto, sita nelle adiacenze del nosocomio stesso. Tale area fu indicata allo scopo di rendere sollecitamente realizzabile la nuova costruzione che, per la complessità degli edifici, richiede una notevole superficie (3 mila metri quadrati).

L'« Inam » avrebbe, a sua volta, ceduto agli ospedali riuniti, a titolo di parziale permuta, altra area, concessa sempre allo stesso fine, dal comune di Reggio Calabria in zona più centrale ma non sufficiente per la realiz-

zazione dell'opera in quanto la superficie di tale ultima area si aggira sui mille metri quadrati.

Per altro, l'area che l'ospedale avrebbe dovuto cedere era stata in passato oggetto di trattative per la vendita ad una cooperativa costituitasi fra i sanitari dello stesso ospedale per la costruzione di alloggi, trattative la cui mancata conclusione ha dato origine ad una vertenza giudiziaria, tuttora pendente, fra l'ospedale e la cooperativa medesima.

Al fine di superare tale ostacolo è stata proposta, in via di transazione, alla detta cooperativa la cessione dell'area che l'ospedale avrebbe ricevuto dall'« Inam », previ i relativi conguagli fra i prezzi delle due aree in questione.

Difficoltà sorte circa i prezzi da attribuire alle aree predette e le eccessive pretese avanzate dalla detta cooperativa, non hanno reso possibile, ad ora, il raggiungimento di un accordo.

Si rileva, infine, che le trattative di cui sopra sono intercorse direttamente tra la citata commissione ed il commissario prefettizio degli ospedali riuniti, con la esclusione della cooperativa edilizia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di chiarire le ragioni per le quali, dove sorgono gruppi di case popolari, non si provvede alle opere e ai servizi che rendano gli appartamenti compiutamente abitabili. Si verifica, così, che manchino ora le fogne, ora l'acqua potabile, ora l'impianto elettrico, ora la strada sistemata. Si citano: il notissimo caso degli alloggi popolari del rione Croce Valanidi di Reggio Calabria; il nuovo caso degli alloggi popolari del rione Belluccio di Villa San Giovanni; gli uni e gli altri costruiti e affidati alla gestione dell'I.A.C.P. di Reggio Calabria. (24301).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 44 del testo unico 28 aprile 1933, n. 1165, compete ai comuni provvedere a proprie spese, contemporaneamente alla costruzione di alloggi popolari, alla costruzione delle fogne, alla posa delle conduttore per l'acqua potabile, all'impianto per l'illuminazione, alla sistemazione delle strade, piazze ed altri suoli di uso pubblico.

Ciò premesso, s'informa che negli alloggi per alluvionati e per terremotati, come quelli indicati dall'interrogante, si verificano talvolta i lamentati inconvenienti in quanto gli alloggi stessi sono spesso costruiti con carattere di urgenza per dare alloggio ai senza tetto, mentre tutti gli altri fabbricati di case popolari costruiti nella provincia di Reggio Calabria e nel capoluogo sono regolarmente forniti di fognature, di acqua potabile, di impianti elettrici e di strade di accesso.

Sarà, comunque, svolta azione presso i comuni affinché provvedano alle opere ed ai servizi di propria competenza, a norma del suindicato articolo 44 del testo unico 28 aprile 1937, n. 1165.

Il Ministro: SULLO.

MISEFARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di dover disporre il riesame delle decisioni adottate dalla commissione comunale per l'assegnazione degli alloggi popolari costruiti recentemente in Ventimiglia (Imperia) e registrati nei verbali del 19 e 26 maggio, 9 e 26 giugno, 1° e 27 agosto 1962.

Risulta da tali verbali che un primo assegnatario è certo Birri Silvano, che, stando a quanto si dice, sarebbe proprietario di due appartamenti, oltre che di un locale adibito a negozio; che un secondo assegnatario è tale Masu Antonio, che, pur godendo di casa abitabilissima, sarebbe stato ingiustamente favorito nella compilazione della graduatoria; un terzo assegnatario è un certo Pellizzeri Francesco, membro della stessa commissione deliberante, che avrebbe alterato, per inserirsi vantaggiosamente nella graduatoria, il numero delle persone che coabitano nel suo vecchio alloggio, facendo figurare in aumento i nomi dei propri suoceri, che abiterebbero in una casa a parte.

L'ingresso tra gli assegnatari dei tre predetti capofamiglia non ha permesso alle famiglie di Batisti Vincenzo e di Vito Arcangelo, che abitano in alloggi inadeguati e privi dei servizi indispensabili (cucina, acqua e servizi igienici) di ottenere l'assegnazione di un alloggio sicuro, a distanza di un anno dall'ordinanza di sfratto emessa dal sindaco del comune (9 ottobre 1961) per la pericolosità della vecchia abitazione. (25836).

RISPOSTA. — La commissione comunale competente ad assegnare i 14 alloggi costruiti a Ventimiglia in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, ha seguito il criterio di destinare 9 di detti alloggi a famiglie abitanti in case malsane e 5 a nuclei sistemati in edifici pubblici.

Ciò premesso, per quanto riguarda i casi indicati si precisa:

l'assegnatario Birri Silvano alloggiava alla stazione quarantenaria di confine. Lo stesso, che esercita il mestiere di calzolaio, e la di lui moglie non risultano proprietari di appartamenti a Ventimiglia;

l'assegnatario Mazù (e non Masu) Antonio, con moglie e cinque figli a carico, coabitava con la famiglia di tale Versace Domenico, composta di quattro persone, in due vani umidi ed antigienici;

l'assegnatario Pellizzeri Francesco alloggiava in una casa soggetta, nella stagione invernale, ad allagamenti. D'altra parte, la situazione del Pellizzeri era già stata accertata al momento in cui egli era stato chiamato a far parte della commissione comunale sopracitata quale rappresentante degli aventi diritto all'assegnazione;

alle famiglie di Battisti Vincenzo e Vita Arcangelo, alloggiate nella ex caserma dei carabinieri, sono state preferite le famiglie di Minasi Giuseppe e dei fratelli Spinella Giorgio e Salvatore, in quanto queste ultime sono risultate più numerose e da un maggiore periodo di tempo dimoranti nel cennato immobile.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

a) negli uffici del ministero giace da circa cinque anni la proposta di estendere la competenza del consorzio di bonifica di Caulonia (Reggio Calabria) sul limitrofo bacino del torrente Stilaro;

b) per la mancata approvazione di tale proposta, il detto bacino è completamente abbandonato sia dai consorzi raggruppati di bonifica, che non hanno competenza ad operare, sia dall'Opera valorizzazione Sila (nel cui comprensorio esso ricade), che non esegue e non intende eseguire in quel bacino opera alcuna di miglioramento o di trasformazione agraria di interesse generale ed ha limitato la sua attività, nel settore, alla costruzione di alcuni pozzi a monte della foce, per il rifornimento idrico dei soli assegnatari.

c) nel quadro sopra delineato, restano assenti gli impianti di irrigazione (invasi, pozzi artesiani, canalizzazioni, ecc.), per cui data la persistente siccità, la produzione agrumaria del biennio è andata perduta in tutta o quasi tutta l'area del bacino, con maggiore danno nelle località del medio corso del torrente (Maleni, Torre, Tavoleria e Bellezza), dove le reti di adduzione e di distribuzione sono ricavate nella terra e l'acqua derivante da soffocate sorgive quasi tutta si disperde, sì che le piante prima decadono, poi muoiono;

d) nel declino e nella morte progressiva delle colture è la ragione prima dell'esodo dei contadini e dello sfacelo dell'economia locale, con le irreparabili conseguenze che tutti conoscono.

L'interrogante chiede di sapere se e come il ministro intenda risolvere il problema irriguo del comprensorio dello Stilaro, problema non certo tecnicamente difficile, dato anche le sue favorevoli condizioni orografiche e la non vasta sua estensione, che non oltrepassa gli 800 ettari. (26050).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica di Caulonia, nel mese di novembre del 1958, ha deliberato la proposta di ampliare il proprio comprensorio dagli attuali 4.500 ettari a 44.612 ettari, ivi compreso il bacino del torrente Stilaro.

Successivamente, in adempimento dei voti del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste del 3 gennaio e del 12 settembre 1957, riguardanti la riorganizzazione e la modifica territoriale dei consorzi di bonifica di Reggio Calabria, ed in relazione alle determinazioni adottare in una riunione tenuta presso questo ministero al fine di un più approfondito esame di ogni questione connessa alla suddetta proposta di ampliamento, lo stesso ente ha deliberato una variante alla primitiva proposta.

Sulla proposta di ampliamento del consorzio nonché sulle opposizioni presentate in sede di pubblicazione della proposta stessa, si sono pronunciati gli organi tecnici locali, e la questione viene sottoposta a nuovo esame da parte del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste.

Quanto all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che, pur nelle more della definizione della proposta di ampliamento, si possono realizzare, nella zona di cui trattasi, opere di miglioramento fondiario con i benefici recati dalla legge speciale per la Calabria.

È certo, però, che una determinazione in merito varrà ad inquadrare in schemi di bonifica le attività di trasformazione fondiaria e, quindi, a suscitare iniziative e rimuovere remore.

Il Ministro: RUMOR.

MONASTERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga di dover accertare i motivi per i quali il medico provin-

ciale di Brindisi – in contrasto con le disposizioni contenute nell'articolo 33, quarto comma, del testo unico delle leggi sanitarie e nella circolare ministeriale dell'11 maggio 1960, n. 60 – ha negato di conferire temporaneamente l'incarico di ufficiale sanitario del comune di San Michele Salentino al dottor Francesco Locone, nominato medico condotto interino fino all'espletamento del previsto concorso con delibera 31 luglio 1961 di quel consiglio comunale.

Per conoscere, ove la decisione del predetto medico provinciale risulti priva di ogni legittima giustificazione, i provvedimenti che ha adottato od intenda adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni sopra ricordate. (20475).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20448, del deputato Guadalupi, pubblicata a pagina 11308*).

MONTANARI OTELLO E TREBBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere siano state programmate per la sistemazione del fiume Secchia; se riguardano la disciplina del corso d'acqua o, anche il recupero di maggior quantità d'acqua per estendere e alimentare l'attuale irrigazione delle terre adiacenti; entro quale periodo devono essere eseguite e a quale somma complessiva ammontano.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali siano gli enti che hanno programmato tali opere e, nel caso in cui siano state iniziate, chi le stia eseguendo. (25409).

RISPOSTA. — Si ritiene che gli interroganti si riferiscano solo alla parte collinare e montana del fiume Secchia in provincia di Reggio Emilia.

Le relative opere programmate, per l'importo di lire 20 milioni, si riferiscono alla sistemazione delle sponde del Secchia ed alla loro difesa, opere che seguono alle numerose briglie già costruite per oltre lire 600 milioni.

Il ricupero di maggior quantità d'acqua a scopo irriguo non può farsi a carico del Ministero dei lavori pubblici; trattasi di materia di concessione regolata dal testo unico del 1933, n. 1775, e di opere da eseguire a cura di concessionari con l'eventuale contributo dello Stato.

A tale scopo esistono delle iniziative ad opera dei comuni rivieraschi ma, non essendo stata presentata alcuna domanda, non si conosce l'importo delle opere che si intenderebbero eseguire, né la durata dei lavori.

Il Ministro: SULLO.

MONTINI E REPOSSI. — *Al Ministro degli affari esteri* — Per avere notizie della risoluzione n. 235, recante la risposta al sesto rapporto d'attività del rappresentante speciale del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e gli eccedenti di popolazione, approvata dall'Assemblea consultativa del Consiglio d'Europa il 25 ottobre 1962.

Per conoscere quale azione il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere. (26371).

RISPOSTA. — La risoluzione n. 235 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa richiama la precedente raccomandazione n. 299 (1961) ed in particolare quella parte di tale raccomandazione che si riferiva ai progetti del rappresentante speciale in materia di formazione professionale.

Come è noto, tali progetti prevedono: *a*) l'istituzione di borse di studio per 30 istruttori in materia di formazione professionale; *b*) la realizzazione di una esperienza pilota di addestramento professionale per 300 allievi operai.

Tali proposte del rappresentante speciale, sin dall'epoca della loro prima formulazione sono state oggetto di benevola considerazione da parte italiana.

In particolare, per quanto concerne l'istituzione di 30 borse di studio per istruttori, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha studiato a suo tempo un piano di attuazione dell'iniziativa che prevedeva, tra l'altro, l'insegnamento gratuito ai borsisti presso i centri nazionali per la formazione di istruttori di Napoli e Genova Sestri.

Circa l'esperienza pilota di addestramento professionale per 300 allievi operai, la proposta di utilizzare per tale scopo il Centro internazionale di formazione professionale di Salerno era stata esaminata da parte italiana, con riserva di un parere definitivo sulla base di un progetto dettagliato del Consiglio d'Europa che avrebbe dovuto contenere dati precisi circa il programma ed i relativi impegni finanziari.

Il Comitato dei ministri ha però recentemente ritenuto di rinviare l'esame del progetto relativo all'esperienza pilota ed ha successivamente accantonato la proposta relativa alle borse di studio per istruttori.

Da parte italiana si è comunque preso nota della risoluzione n. 235 ed in particolare del-

l'intenzione dell'Assemblea consultiva di mantenere le proposte avanzate con la raccomandazione n. 299 in merito ai progetti del rappresentante speciale nel campo della formazione professionale.

Il Governo italiano si riserverebbe pertanto di riesaminare i due progetti suindicati qualora il Comitato dei ministri decidesse di riprendere in considerazione l'intera questione accogliendo il suggerimento contenuto nella risoluzione n. 235 dell'Assemblea consultiva.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

MURGIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga urgente un suo energico intervento presso il conte Pasquini, concessionario delle ferrovie complementari in Sardegna, perché adempia senza ulteriori ritardi alla messa in funzione dei carrelli ferroviari speciali, per consentire agli operatori economici della provincia di Nuoro l'uso delle navi traghetto, che tanto risparmio di spesa consentono agli operatori delle altre due province servite dalla rete stradale, oltre agli altri ovvi vantaggi circa le migliori condizioni di freschezza delle merci. (26064).

RISPOSTA. — La fornitura dei carrelli per il trasporto dei carri delle ferrovie dello Stato sulle linee a scartamento ridotto della rete delle ferrovie concesse in Sardegna è stata notevolmente ritardata dagli scioperi verificatisi nel settore metalmeccanico. Le prime unità che sono state consegnate vengono già sottoposte a prove per stabilire le norme prudenziali d'impiego, nonché effettuarne la messa a punto. Ove non sorgessero altre difficoltà, si spera, tra qualche mese, di ottenere il completamento della fornitura o, quanto meno, la consegna di un numero di carrelli sufficiente per programmare un servizio regolare e continuativo.

Il Ministro: MATTARELLA.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia stato costituito e riconosciuto l'ente morale di cui alle disposizioni testamentarie del defunto notaio Augusto Marchesini, che nominò proprio erede universale l'istituendo ente, L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se l'ente stesso abbia, eventualmente, adempiuto le condizioni previste dal testatore, il quale aveva così espresso la propria volontà: « Nomino mio erede universale un ente morale di beneficenza e di utilità sociale avente lo scopo dell'insegnamento e della cultura musicale gratuita ai giovani poveri di Macerata, Corridonia, Appignano e Urbisaglia ». (25622).

RISPOSTA. — L'opera pia notaio Augusto Marchesini di Macerata è stata costituita ed eretta in ente morale con decreto del Capo dello Stato in data 23 maggio 1956.

Le condizioni previste del testatore per l'insegnamento nei comuni di Macerata, Corridonia, Appignano e Urbisaglia di musica per strumenti ad arco e per banda a giovani poveri sono state regolarmente adempiute secondo quanto previsto dallo statuto e dal regolamento dell'ente.

Annualmente, infatti, si svolge nei detti comuni un corso per l'accennato insegnamento.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora effettuata la definizione del confine del territorio del comune di San Cosma e Damiano (Latina), antico comune avente a suo tempo un ben delimitato perimetro territoriale, assorbito successivamente dal comune di Castelforte, ed infine ricostituito nell'anno 1947.

L'interrogante fa rilevare che la mancata definizione dei confini provoca il dannoso inconveniente della promiscuità del territorio di San Cosma e Damiano con quello di Castelforte, a tutto danno del primo, poiché il secondo continua ad avere un proprio esclusivo territorio, ed impedisce di assegnare con la dovuta e definitiva esattezza la popolazione al comune di San Cosma e Damiano e di procedere ad un preciso censimento degli abitanti. (26031).

RISPOSTA. — Con decreto legislativo 27 marzo 1947, n. 333, venne ricostituito il comune di San Cosma e Damiano, in precedenza aggregato al comune di Castelforte, con la circoscrizione territoriale preesistente alla soppressione, disposta con regio decreto 20 settembre 1928, n. 2189.

Poiché la circoscrizione preesistente dei due comuni non era stata definita con esattezza, insorsero serie difficoltà per la esatta delimitazione territoriale dei medesimi.

In un primo tempo l'ufficio tecnico erariale di Roma, su richiesta della prefettura di Latina, ebbe a redigere un progetto di suddivisione territoriale, seguendo il criterio della ripartizione, in parti uguali, dei proventi dei redditi agrari e dominicali: tale progetto non fu, però, accettato dalle ammi-

nistrazioni comunali interessate e quindi non ebbe corso.

Successivamente furono operati altri tentativi per una bonaria composizione delle divergenze, anche con l'intervento del consiglio provinciale, che espresse il proprio parere con deliberazione del 10 settembre 1960.

Permanendo, per altro, il disaccordo tra i comuni di Castelforte e di San Cosma e Damiano, la prefettura ha dato incarico al genio civile di procedere di ufficio al riparto territoriale e detto organo tecnico ha invitato le amministrazioni comunali interessate a trasmettere tutti gli atti essenziali per la compilazione dell'apposito progetto.

Difficoltà di vario ordine, incontrate nel reperimento dei cennati elementi di valutazione sono state finora di remora alla soluzione della complessa questione; comunque, la prefettura di Latina non mancherà di effettuare ulteriori interventi volti a promuovere una soluzione quanto più sollecita che contemperi le aspirazioni delle amministrazioni e delle popolazioni interessate.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quali iniziative concrete intenda prendere per risolvere il problema della sistemazione giuridica ed economica degli impiegati del servizio per i contributi agricoli unificati.

L'interrogante ricorda che ai predetti, lo scorso anno, dopo uno sciopero durato ben 18 giorni, il ministro del lavoro dell'epoca, onorevole Sullo, riconoscendo il loro pieno diritto all'applicazione del nuovo sistema di calcolo degli scatti biennali di stipendio dal 1° gennaio 1962, assicurò formalmente – ottenendo con tale promessa la sospensione dell'agitazione – che entro quel mese di gennaio avrebbe presentato un disegno di legge per il passaggio *in toto* del personale di detto servizio all'I.N.P.S., dove avrebbe trovato applicazione l'estensione del suindicato sistema degli scatti.

Tale impegno non è stato invece finora mantenuto e, mentre gli altri enti, pur essi di diritto pubblico, acquisivano nuovi miglioramenti economici (veggasi il livellamento delle retribuzioni degli enti cosiddetti " maggiori " I.N.P.S., « Inail », « Inam », « Enpas »), il personale in oggetto rimaneva ancora alle posizioni del 1956.

Urge pertanto che a così benemerita categoria di funzionari che – come è noto – opera in un settore, quale quello agricolo, che è tanto importante per l'intera economia del paese, si renda finalmente giustizia adottandosi per essa, senza ulteriori indugi, una delle due soluzioni proposte: o il passaggio all'I.N.P.S. o definizione ufficiale dell'ente con adeguati finanziamenti, che permettano la normale sua amministrazione e assicurino tranquillità al personale dipendente ed alle rispettive famiglie. (23991).

RISPOSTA. — In data 25 gennaio 1961, attraverso l'approvazione del regolamento organico, si pervenne ad una sodisfacente sistemazione sia giuridica sia economica del personale del servizio contributi unificati.

Tale regolamento, unanimamente accettato da tutte le associazioni sindacali interessate, oltre a disciplinare compiutamente i vari aspetti del rapporto d'impiego dei dipendenti in questione, riconosce agli stessi un trattamento economico fondamentale (stipendio e compenso per lavoro straordinario) superiore del 18 per cento rispetto a quello fruito dal personale dello Stato di carriera e qualifica parificabili.

La richiesta di un nuovo sistema di attribuzione degli aumenti periodici di stipendio, già previsto per alcuni dei maggiori enti previdenziali, ma non per i dipendenti statali, non appare al momento accoglibile perché determinarebbe un aggravio finanziario insostenibile dall'attuale situazione di gravi difficoltà finanziarie in cui trovasi l'ente.

Nonostante tale situazione la commissione centrale del servizio in presenza della richiesta di più generali miglioramenti economici avanzata dal personale di cui trattasi, ha recentemente deliberato, al pari degli altri enti similari, l'erogazione anticipata della tredicesima mensilità, nonché una congrua integrazione dello stanziamento annuale per la erogazione del premio in deroga per garantire a tale titolo la corresponsione di altre due mensilità di stipendio.

Mentre ogni sforzo possibile è stato compiuto allo scopo di sodisfare le pur giuste aspirazioni del personale del servizio contributi, sembra tuttavia opportuno far presente che nel caso particolare le richieste del personale, fra cui quella relativa agli scatti di stipendio, non possono non considerarsi strettamente collegate alle disponibilità finanziarie dell'ente ed ai provvedimenti, resisi indilazionabili dopo la nota sentenza della Corte costituzionale in tema di accertamento presuntivo, ai fini di un generale riassetto della previdenza sociale in agricoltura.

Tale problema, che comporta effetti e riflessi di notevole entità sul piano previden-

ziale agricolo, postula pertanto una soluzione d'insieme verso la quale, per l'appunto, si indirizza l'azione di Governo.

A tal fine, come è noto, il Governo ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera deputati n. 4117) con il quale tutta la materia dell'accertamento dei lavoratori agricoli e dei contributi agricoli unificati è ridisciplinata su nuove basi.

In tale occasione non mancheranno di trovare la più idonea soluzione anche i problemi di una migliore e più omogenea disciplina del servizio di cui trattasi e del trattamento economico del personale da esso dipendente.

Il Ministro: BERTINELLI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, anche in riferimento a precedenti sue interrogazioni:

1°) se, come e quando sarà risolto il problema – che non è più differibile – della costruzione dell'autostrada Roma-Adriatico attraverso l'Abruzzo; quale ne sarà il tracciato e se e quali deviazioni siano previste;

2°) quali siano i motivi che hanno ritardato e tuttora ritardano – con enorme pregiudizio degli interessi di tutte le regioni che vi sono interessate – la realizzazione del tronco autostradale Bologna-Ancona-Pescara-Bari e quali altresì i motivi che avrebbero determinato la prevista riduzione, nel tratto Ancona-Pescara e nei successivi, dell'ampiezza di detto tronco da 24 a 19 metri, con la eliminazione delle corsie di sosta, riduzione ed eliminazione che appaiono inconcepibili se si riflette sia alla intensità del traffico che si svolge su tutta la dorsale adriatica, sia all'interesse turistico delle zone panoramiche attraversate dalla nuova arteria e nelle quali sarebbe impedita la sosta. (25586).

RISPOSTA. — Nel piano di nuove autostrade da ammettere al contributo dello Stato a termini dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1961, n. 729, è stata compresa l'autostrada abruzzese, il cui tracciato è stato definito come segue: Roma-Tivoli-L'Aquila con diramazione per Avezzano. Il relativo progetto è in corso di studio da parte della società aspirante alla concessione di costruzioni ed esercizio dell'autostrada in parola.

Quanto all'autostrada Bologna-Pescara-Canosa, il ritardo verificatosi nell'inizio dei lavori dei due primi tronchi Bologna-Castel Bolognese e Castel Bolognese-Rimini è dipeso dalla necessità di definire il punto di partenza dell'autostrada in relazione alle diverse soluzioni proposte per l'anello autostradale di Bologna.

Detto punto, pur essendo stato definito con criterio di massima, non potrà essere precisato che con la presentazione del progetto del citato anello, progetto che è tuttora allo studio da parte della società concessionaria.

Tuttavia al fine di iniziare i lavori relativi all'autostrada Bologna-Canosa la società concessionaria ha redatto in data 15 ottobre 1962 il progetto esecutivo del tronco Bologna-Castel Bolognese, iniziando la progettazione al chilometro 14+263 dell'anello di Bologna in località Castel San Pietro ed estendendola fino a Faenza in località Mezzena, per complessivi chilometri 30 + 973 e per l'importo di lire 8. 290.410.115.

Il citato progetto è già stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nell'adunanza del 30 ottobre 1962.

Gli studi relativi al tronco successivo tra Faenza e Rimini sono in via di ultimazione e pertanto il relativo progetto esecutivo potrà essere presentato quanto prima per l'approvazione.

Si informa, infine, che la decisione di prevedere la costruzione del tratto Ancona-Foggia senza banchina di sosta (e ciò con una sezione stradale di metri 19,10 anziché di 24) è stata determinata dalla particolare natura ed accidentalità dei terreni attraversati, analogamente a quanto è stato fatto per le altre autostrade ugualmente importanti.

Il Ministro: SULLO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che non intende far effettuare le elezioni comunali in Vasto (Chieti) alla naturale e legale scadenza (7 dicembre 1962) dell'attuale amministrazione.

Nel deprecato caso affermativo, chiede di sapere quali siano i motivi che autorizzerebbero la violazione di tassative disposizioni di legge in materia. (25840).

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Vasto sono state indette dal prefetto di Chieti per domenica 9 dicembre 1962.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

PASSONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla grave situazione esistente a Bergamo allo stabilimento Lastex-Pirelli, da più giorni occupato dalle maestranze in lotta per migliori condizioni

economiche. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi siano stati fatti da parte del Ministero del lavoro al fine di determinare una ripresa delle trattative fra lavoratori e padronato, e quali direttive siano state date agli organi dell'amministrazione statale locali affinché si adoperino per rimuovere l'assurda e antidemocratica posizione padronale, che rifiuta ogni trattativa. (24051).

RISPOSTA. — La vertenza fra la società Pirelli-Lastex di Bergamo e le maestranze è stata composta presso l'ufficio regionale del lavoro di Milano il 30 luglio 1962, dopo 80 giornate di sciopero pieno, la chiusura dello stabilimento da parte della direzione e l'occupazione di esso da parte operaia.

L'accordo raggiunto prevede, tra l'altro, l'aumento, a datare dal 30 luglio, delle tariffe di cottimo nella misura del 10,50 per cento ed una anticipazione a tutti i dipendenti della somma di lire 30 mila.

Si fa presente che molteplici sono stati i tentativi svolti dall'ufficio provinciale del lavoro di Bergamo, dall'ufficio regionale di Milano e dal ministero per comporre l'agitazione. Dal marzo al luglio 1962 la controversia è stata seguita, esaminata e discussa senza soluzione di continuità; i contatti con le parti, sia pure a diverso livello, sono stati continuamente mantenuti dall'insorgere dell'agitazione sino alla sua conclusione.

Il Ministro: BERTINELLI.

PAVAN, PERDONÀ, CANESTRARI, LIMONI, CENGARLE, SARTI, BIASUTTI, MONTINI, SCHIRATTI, COLLEONI, CONCI ELISABETTA, MIIGLIORI, CHIATANTE, BERTÈ, VERONESI, BELOTTI E AZIMONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di richiamare opportunamente l'attenzione della pubblica iponione e di predisporre adeguato riconoscimento di benemerenza verso il corpo della polizia per l'opera di soccorso, svolta in questi mesi nelle nostre montagne e nelle nostre spiagge, tenuto presente che solo per la « sicurezza a mare » i reparti specializzati hanno salvato, spesso correndo gravi rischi, ben 458 vite umane, dimostrando, così, con quanto spirito di abnegazione e di dedizione gli ufficiali, i sottufficiali e le guardie si sono prestati animati dal più alto sentimento di umanità e di civismo. (25582).

RISPOSTA. — Anche quest'anno la direzione generale della pubblica sicurezza, riprendendo una iniziativa attuata con felice successo negli anni scorsi, ha istituito, lungo tutte le spiagge, un servizio di « sicurezza a mare », disimpegnato da militari del corpo appositamente selezionati e altamente qualificati, che hanno operato quasi spesso in circostanze di grave rischio.

Il cennato servizio, anche se è quello che risponde alle più avvertite esigenze di tutela della pubblica incolumità, non è la sola attività di soccorso prestata dai militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, i quali sono sempre presenti in ogni circostanza che richieda un generoso e valido intervento per lenire sofferenze, scongiurar pericoli, contenere le conseguenze di luttuosi eventi.

Sui monti (dalle squadre di soccorso alpino sono state salvate – durante la stagione estiva – 12 persone in circostanze di grave pericolo), lungo le strade, sulle spiagge, nei centri abitati, dovunque si verifichino calamità, l'insostituibile opera di soccorso delle guardie di pubblica sicurezza è caratterizzata da un esemplare spirito di abenegazione, di generosità e di umana solidarietà.

A parte i riconoscimenti di benemerenza verso i singoli militari che si sono maggiormente distinti con grave rischio personale, alla gloriosa bandiera del corpo per la valorosa attività svolta dalle forze di pubblica sicurezza nell'estate 1961 « servizio di sicurezza a mare », i cui brillanti risultati si compendiano nel salvataggio di 426 vite umane, è stata conferita una medaglia d'argento al valor civile la cui consegna è stata fatta personalmente dal Presidente della Repubblica il 14 ottobre 1962 a Trieste nel corso della solenne celebrazione del CX anniversario della fondazione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per la scorsa stagione, nel corso della quale sono state salvate ben 461 persone, sono in corso proposte di ricompense per atti singoli di valore.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* – Per sapere se siano a conoscenza che i lavori per la costruzione di un fabbricato per lavoratori nel comune di Perdaxius (Cagliari), assegnati dalla gestione I.N.A.-Casa al consorzio cooperative di produzione e lavoro del Campidano (Cagliari, via Barone Rossi 55) fin dai primi mesi del 1961, non sono stati ancora iniziati perché – secondo la spiegazione fornita dallo stesso consorzio – si attende l'acquisizione dell'area

necessaria per gli analoghi fabbricati da costruire nel vicino comune di Narcao (Cagliari) in quanto detti lavori sono stati assegnati dalla gestione I.N.A.-Casa con unico contratto di appalto; e se ritenga opportuno intervenire sia per sollecitare l'acquisto e la cessione da parte del comune di Narcao di un'area idonea per la costruzione di codesti fabbricati, sia per ottenere che intanto vengano iniziati i lavori nel comune di Perdaxius che fin dal febbraio 1961 ha provveduto, con notevoli sacrifici, all'acquisto e alla cessione dell'area alla gestione I.N.A.-Casa e che del fabbricato per lavoratori ha grande, urgente bisogno. (25340).

RISPOSTA. — Il comune di Perdaxius venne a suo tempo incluso nello stesso programma di costruzioni da realizzare, in attuazione del secondo piano settennale, anche nel comune di Narcao. Tale abbinamento fu determinato dal fatto che la località in questione costituiva, a quel tempo, una frazione del predetto comune di Narcao.

Venne così disposto un unico finanziamento e, di conseguenza, si dovette procedere ad un'unica gara di appalto delle costruzioni programmate in favore di entrambe le località, che, per le ragioni di cui sopra, non è possibile disgiungere ai fini dell'autorizzazione all'inizio dei lavori.

Ciò premesso, si rende noto che effettivamente il ritardo nell'inizio dei lavori predetti è da imputarsi a difficoltà che la gestione I.N.A.-Casa tuttora incontra nello svolgimento della pratica concernente l'acquisto dell'area edificatoria prescelta nel comune di Narcao.

Infatti, per il trasferimento di proprietà dell'area in Narcao, già approvata in linea tecnica ed economica dalla gestione predetta in sostituzione di altra area che nel corso delle trattative si è resa indisponibile, la gestione medesima è in attesa che il consorzio cooperative produzione e lavoro del Campidano, nella sua qualità di stazione appaltante delle costruzioni di cui trattasi, produca la necessaria documentazione legale.

La gestione I.N.A.-Casa, dopo numerosi solleciti, con lettera del 12 ottobre 1962, ha diffidato la stazione appaltante ad approntare entro e non oltre un mese dalla predetta data, la citata documentazione legale, con l'avvertenza che, in caso contrario, provvederà direttamente a tale adempimento per il tramite del centro ispettivo I.N.A. di Cagliari, presso il quale la pratica relativa alla compravendita in parola è stata decentrata sin dal mese di luglio 1962.

Si assicurano gli interroganti che non appena definita la pratica predetta, la gestione I.N.A.-Casa provvederà con la massima sollecitudine ad autorizzare l'inizio dei lavori per la costruzione degli alloggi previsti in un unico programma a favore dei comuni di Perdaxius e di Narcao.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

POLANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia informato dell'agitazione in corso fra le maestranze dipendenti dalla miniera di Nebida del gruppo A.M.M.I., in provincia di Cagliari, e degli scioperi di dette maestranze per richiamare l'attenzione delle competenti autorità sulla grave situazione che vanno creando i licenziamenti praticati da qualche tempo dall'azienda, per riduzione di personale; e se ritenga di intervenire per trovare una soluzione che assicuri occupazione duratura agli addetti all'azienda, per non aggravare attualmente il disagio delle popolazioni della zona, ed evitare l'ulteriore emigrazione dall'isola di tanti lavoratori, che devono essere invece trattenuti in Sardegna per il loro impiego nelle previste opere del piano di rinascita. (26210).

RISPOSTA. — Non risulta si siano verificati agitazioni o scioperi, presso la miniera di Nebida del gruppo d'Iglesias, in relazione a presunti licenziamenti di personale che sarebbero stati operati dalla società A.M.M.I.

Nessun licenziamento è sinora avvenuto: la predetta società, in questi ultimi tempi, ha anzi proceduto a nuove assunzioni di lavoratori per le esigenze della citata miniera.

Il Ministro: BO.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi, per i quali il progetto, relativo al sollevamento delle acque del torrente Raganello, non sia stato ancora realizzato, e quali provvedimenti intenda attuare per sollecitarne l'attuazione, soprattutto in considerazione che nei territori del comune di Francavilla Marittima (Cosenza), interessati alla realizzazione di tale progetto, la persistente siccità ha determinato e determina gravi danni all'agricoltura. (25294).

RISPOSTA. — Per tale realizzazione sono stati predisposti studi dai consorzi di bonifica raggruppati della piana di Sibari per l'even-

tuale utilizzazione, a scopo irriguo, della portata subalvea del predetto torrente nella zona di Francavilla Marittima.

I primi sondaggi, effettuati nel 1954 dai tecnici del consorzio suddetto, per l'accertamento della consistenza del flusso subalveo nei periodi di magra e della convenienza economica del suo utilizzo, non si sono rivelati sufficienti e probanti all'esame degli organi istruttori della Cassa, che li hanno ancora sottoposti all'esame di consulenti tecnici specializzati.

La Cassa per il mezzogiorno, pertanto, nella seconda metà del luglio 1962, ha verbalmente autorizzato il consorzio di bonifica della piana di Sibari ad approfondire le indagini per l'utilizzo delle acque del subalveo dell'anzidetto torrente nella misura che risulterà disponibile.

Il Ministro: PASTORE.

RAUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia noto al ministero che si sono da tempo sospesi a Capua (Caserta) i lavori per la costruzione di 96 abitazioni I.N.A.-Casa per una vertenza insorta tra l'impresa costruttrice e la gestione I.N.A.; se ritenga di dover intervenire perché si provveda alla ripresa immediata dei lavori, anche in considerazione della grave crisi degli alloggi che esiste nella città di Capua, acutizzata dai danni provocati dal recente terremoto, a seguito dei quali si son dovute ospitare circa 70 famiglie, sfrattate da edifici pericolanti, negli edifici scolastici. (25228).

RISPOSTA. — La sospensione dei lavori per la costruzione di un primo lotto di alloggi I.N.A.-Casa programmati, in attuazione del secondo piano settennale a favore della città di Capua, è stata determinata da un imprevedibile inconveniente che il terreno a suo tempo prescelto ha presentato nel corso delle opere di fondazione.

Sono stati, infatti, rinvenuti nel sottosuolo dei depositi di proiettili inesplosi, per cui l'impresa appaltatrice ha dovuto interrompere le opere di fondazione al fine di consentire gli interventi necessari per lo sminamento del terreno destinato alle costruzioni di cui trattasi.

Il compimento di quest'ultima operazione ha richiesto un certo periodo di tempo, durante il quale si è verificato un mutamento nelle condizioni di mercato che ha indotto la suddetta impresa a chiedere alla gestione I.N.A.-Casa la revisione, dal punto di vista economico, del contratto di appalto a suo tempo stipulato. Tale richiesta è stata subito sottoposta all'esame dei competenti organi della gestione che hanno deliberato un congruo aumento del prezzo iniziale di appalto, sulla cui base, sin dallo scorso mese di luglio, è stato rivolto invito all'« Inail » quale stazione appaltante, di concordare con la ditta interessata la ripresa dei lavori per la costruzione degli alloggi in argomento.

Poiché detto invito non ha finora avuto seguito, la gestione I.N.A.-Casa ha provveduto, di recente, a sollecitare il citato istituto per il pronto adempimento dell'incarico affidatogli.

Si comunica, infine, che a favore della città di Capua sono disponibili in programma, per la costruzione di un secondo lotto di alloggi, altri 41 milioni di lire per la cui utilizzazione si è in attesa del reperimento delle aree e dell'approntamento dei progetti da parte della stazione appaltante.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

REPOSSI E MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla risoluzione n. 216, relativa alla ratificazione della carta sociale europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 28 settembre 1961.

Per conoscere quale azione il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere. (26376).

RISPOSTA. — La risoluzione n. 216 dell'Assemblea consultiva si riferisce alla ratifica della carta sociale europea ed esprime fra l'altro il parere che la carta venga ratificata da tutti gli Stati membri entro il termine massimo di un anno. Un analogo invito ad iniziare al più presto le procedure di ratifica è stato rivolto dall'assemblea con la sua risoluzione del 16 gennaio 1962, n. 218, successiva alla firma della carta stessa da parte degli Stati.

Vale la pena di tener presente in primo luogo che l'Italia è stata fra i paesi che, convinti del valore della carta sociale, hanno maggiormente contribuito alla sua preparazione in sede di Consiglio d'Europa.

La carta – nella sua redazione finale, sottoscritta dalla grande maggioranza dei paesi membri del Consiglio d'Europa – è stata attentamente esaminata dai competenti organi nazionali italiani, i quali hanno recentemente portato a termine lo studio delle relative modalità di applicazione in Italia. Ciò ha comportato – dato il sistema delineato nello stru-

mento – un esame analitico della nostra legislazione, della nostra regolamentazione e delle norme amministrative vigenti, nonché lo studio della contrattazione collettiva, della prevista evoluzione di quest'ultima e, di conseguenza, la consultazione delle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori.

Prima di dare inizio alla procedura di ratifica dovranno per altro essere scelti gli articoli e paragrafi della carta ai quali l'Italia riterrà di doversi considerare internazionalmente e specificamente obbligata. Infatti, l'articolo 20, paragrafo 1, *b*) e *c*), della carta prevede che, all'atto del deposito dello strumento di ratifica, vengano notificati al segretario generale del Consiglio d'Europa gli articoli e i paragrafi per i quali gli Stati dichiarino di considerarsi obbligati.

I criteri di scelta di tali articoli sono attualmente allo studio. Essi dovranno tener conto, fra l'altro, dei risultati delle consultazioni iniziate fra i paesi della C.E.E. in vista del coordinamento dell'atteggiamento dei sei sulle disposizioni della carta da inserire negli strumenti di ratifica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

RICCA, ALBERTINI, FERRI, CURTI IVANO, SCARONGELLA E COLOMBO RENATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che il comune di Reggio Emilia, attraverso la propria azienda farmaceutica municipalizzata, di cui solo la prima farmacia, fondata nel 1900, fu da esso finanziata, da tale anno, e sino al 1918, istituì nuove farmacie e, atraverso liberi acquisti, municipalizzò tutte le altre farmacie private della città, unificandole in un'unica gestione nell'attuale azienda, e ciò con la sollecita collaborazione delle autorità provinciali di Governo dell'epoca; che a seguito di ciò poté, tra l'altro, meglio distribuire e decentrare ben sei farmacie di città in lontane zone periferiche del forese, nell'interesse pubblico e a prescindere dalla loro redditività; che il regime fascista, dal 1936 al 1938, ebbe a conferire tre farmacie a privati farmacisti; che, ripristinato il regime democratico, con l'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530, venne ridata ai comuni la facoltà di assumere l'impianto e l'esercizio di farmacie, anche in deroga alle limitazioni poste dalla vigente legislazione sanitaria (rapporto limite di 5 mila abitanti per farmacia; 500 metri in linea d'aria fra farmacia e farmacia, ecc.); che, avvalendosi di tale facoltà, il comune di Reggio Emilia, nel 1955, ebbe, all'unanimità, a deliberare l'assunzione in esercizio di quattro nuove farmacie in zone rurali e periferiche della città, per garantire il mantenimento dell'efficienza nella distribuzione del farmaco nel comune; che, nonostante ripetuti voti dell'intero consiglio comunale e nonostante l'articolo 11 del testo unico approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, sull'assunzione diretta di pubblici servizi da parte dei comuni e delle province, imponga al prefetto di sottoporre la delibera con carattere d'urgenza, questi non vi ha a tutt'oggi provveduto; che, avendo nel 1957, a seguito della riforma della pianta organica, il medico provinciale decretato, su pressioni della prefettura, il conferimento delle quattro farmacie per pubblico concorso, il Consiglio di Stato ebbe a sospendere l'esecuzione del concorso stesso; che il consiglio comunale per altro, per non far venire meno il servizio farmaceutico alla popolazione, tempestivamente, richiese anche l'apertura in deroga alla pianta organica delle quattro farmacie; che, nonostante l'approvazione, dopo reiterate pressioni, da parte della giunta provinciale amministrativa del provvedimento l'assegnazione delle farmacie al comune è stata ulteriormente ostacolata dal prefetto che, dopo aver posto assurde limitazioni in sede di consiglio provinciale di sanità, volle risottoporre gli atti dell'amministrazione comunale alla giunta provinciale amministrativa, facendo condizionare l'apertura, anche in via provvisoria, delle farmacie alla decisione del Consiglio di Stato sul ricorso inoltrato; constatato che, indipendentemente dalla decisione del Consiglio di Stato, che in ogni caso investirebbe problemi procedurali e non di sostanza, è consentito al prefetto dar corso alla deliberazione adottata dal consiglio comunale fin dal 1955 permettendo in tal modo al comune di mettere a disposizione delle popolose frazioni interessate il servizio farmaceutico nel giro di 60 giorni; rilevato, altresì, che, sempre per sopperire ai bisogni delle popolazioni, nel giugno 1962 il consiglio comunale, all'unanimità e con una sola astensione, ha deliberato l'istituzione di altre quattro farmacie in zone di nuova espansione e per la cui apertura sono disponibili tutti i fondi necessari forniti dall'azienda farmaceutica, e quindi senza nessun aggravio per il comune; che il prefetto non ha a tutt'oggi provveduto a sottoporre alla giunta provinciale amministrativa il provvedimento in via d'urgenza, come vuole la legge e nonostante il parere favorevole dell'ufficio del medico provinciale sulla neces-

sità e urgenza dei nuovi esercizi – se ritenga dare urgenti disposizioni perché:

1°) la deliberazione del comune di Reggio Emilia del 1955 venga urgentemente esaminata dalla giunta provinciale amministrativa, per consentire in seguito al medico provinciale di emettere il decreto di assegnazione delle quattro farmacie al comune e per esso alla sua azienda municipalizzata, non essendovi impedimenti legali per la revoca del bando di concorso sospeso dal Consiglio di Stato in quanto, a tutt'oggi, non si sono creati interessi legittimi tutelabili da parte di nessun privato;

2°) lo stesso prefetto esamini, con carattere d'urgenza, la deliberazione relativa al secondo gruppo di farmacie, adottata dal consiglio comunale nel giugno 1962, per l'istituzione di altre quattro farmacie in quattro popolose zone della città, e per l'istituzione delle quali l'opinione pubblica e la stampa cittadina hanno anche di recente riconosciuta la urgente necessità. (25911).

RISPOSTA. — Con deliberazione 24 ottobre 1955, n. 533, il consiglio comunale di Reggio Emilia richiese, ai sensi dell'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530, l'autorizzazione alla municipalizzazione di quattro farmacie di nuova istituzione, assumendo un preteso diritto di priorità della locale azienda municipalizzata delle farmacie comunali riunite, in ordine all'assegnazione delle sedi farmaceutiche vacanti.

L'« Acis » – alla cui competenza era devoluta in quel periodo la materia – ebbe a ritenere che, allo stato della legislazione, nella specie non poteva essere riconosciuto in favore di aziende municipalizzate alcun diritto di priorità; pertanto, le anzidette quattro sedi farmaceutiche vacanti vennero incluse nella pianta organica e messe a concorso.

Avverso tale provvedimento il comune propose gravame al Consiglio di Stato il quale, con decisione 16 luglio 1962, ha respinto il ricorso. Per altro, essendo stato ormai espletato il concorso per l'assegnazione delle dette sedi vacanti, la questione è da considerare definitivamente chiusa.

Quanto al secondo gruppo di altre quattro farmacie, di cui il comune ha richiesto la istituzione con deliberazione consiliare 19 luglio 1962, sempre ai sensi dell'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530, si fa presente che l'istruttoria della relativa pratica è in corso.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se intenda disporre la istituzione del telegrafo nel comune di Quarto Flegreo (Napoli), ad evitare gli enormi ritardi di consegna di telegrammi che oggi devono essere ricevuti dall'ufficio di Marano e poi trasmessi. (26012).

RISPOSTA. — L'agenzia postale di Quarto Flegreo è collegata attualmente con Marano, sede di un centro telegrafico di raccolta, per mezzo di un circuito fonotelegrafico; il traffico medio giornaliero dell'ufficio ammonta a quattro telegrammi.

Il collegamento in parola risponde alle prescrizioni e alle direttive del piano regolatore telegrafico nazionale in base al quale tutti gli uffici a basso traffico debbono essere collegati fonotelegraficamente ai rispettivi centri di raccolta.

Si fa presente tuttavia che è previsto, nel quadro della revisione dei criteri per l'espletamento del servizio telegrafico nelle località minori, il collegamento fonotelegrafico diretto della suddetta agenzia con Napoli, ove dovrà essere istituito un nuovo centro telegrafico di raccolta.

In tal modo l'agenzia stessa potrà dettare i telegrammi per telefono direttamente a Napoli, elimiando il transito per Marano.

Inoltre la località in parola potrà essere inserita sulla rete a commutazione automatica pubblitelex, che consentirà il suo collegamento immediato e diretto con tutti gli altri centri allacciati alla rete suddetta.

Le esigenze di Quarto Flegreo troveranno quindi in tale occasione il più largo e completo sodisfacimento.

Il Ministro: CORBELLINI.

ROFFI, CAVAZZINI E DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda provvedere a che l'I.A.C.P. di Ferrara comunichi agli interessati quali siano i fabbricati ammessi a vendita a riscatto e quali no, trattandosi di decisioni che debbono essere prese in base alla legge del 1959, che, per quanto riguarda questo aspetto, non è stata modificata dalla legge del 27 aprile 1962, n. 251.

Questo si chiede perché l'I.A.C.P. di Ferrara ha respinto domande di acquisto a riscatto degli inquilini di via Pasubio 6, col motivo – che secondo gli interroganti non dovrebbe sussistere – che si tratta di fabbricato per il quale la vendita non è stata ancora decisa. (24238).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Ferrara, alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, aveva una consistenza patrimoniale di n. 1.745 alloggi costruiti con il concorso o contributo dello Stato.

Di tali alloggi, 349 (corrispondenti al 20 per cento) furono esclusi dalla vendita ai sensi dell'articolo 3 del sopracitato decreto del Presidente della Repubblica n. 2.

In un secondo tempo, questo ministero, con circolare del 18 dicembre 1959, n. 10991, al fine di rendere quanto più operanti possibile le norme del decreto suddetto, decise di far porre in vendita anche gli alloggi della quota di riserva, stabilendo che la stessa sarebbe stata ricostituita successivamente con gli alloggi rimasti invenduti.

L'I.A.C.P. di Ferrara, pertanto, pubblicò i bandi di vendita degli alloggi già facenti parte della quota di riserva.

A seguito della legge 27 aprile 1962, n. 231, contenente modificazioni ed integrazioni alle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, con circolare del 10 luglio 1962, n. 2810, sono state impartite istruzioni agli enti per l'applicazione della predetta legge e gli enti stessi sono stati invitati a formulare le loro proposte per la definitiva determinazione della quota di riserva in parola.

Poiché l'I.A.C.P. di Ferrara fino ad oggi non ha ancora formulato le sue proposte, con ministeriale del 3 ottobre 1962, n. 2911, è stato sollecitato.

Per quanto riguarda in particolare gli alloggi siti in Ferrara alla via Pasubio 6, si informa che tali alloggi sono stati assegnati dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 (esattamente il 15 marzo 1960) e, quindi, dovrà stabilirsi, dopo le proposte dell'I.A.C.P. di Ferrara, se gli stessi debbano o meno far parte della già citata quota di riserva.

Il Ministro: SULLO.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in favore dei concessionari dell'ente Maremma nella zona di Furbara (Roma), che hanno più volte interessato gli organi direttivi dell'ente al loro grave stato di disagio – mancanza di luce elettrica, di acqua potabile e di strade poderali – senza mai esito positivo. L'interrogante si permette far rilevare che tutto ciò contrasta con le finalità sociali dell'ente Maremma, oltre che con le naturali esigenze morali e materiali di una popolazione civile. (25804).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica dell'agro romano, sotto la cui competenza ricade il territorio di Furbara, d'intesa con l'ente Maremma ha in corso di elaborazione i progetti per la costruzione degli impianti elettrici e provvederà, quindi, a chiedere, per conto degli assegnatari interessati, i contributi di legge.

La località è servita da oltre 100 pozzi scavati dagli assegnatari con il contributo dell'ente Maremma. L'acqua non presenta, però, i migliori requisiti di potabilità, cosicché l'ente, per assicurare l'approvigionamento idrico della zona, ha in programma la costruzione di un acquedotto.

La zona medesima è inoltre servita da una rete interpoderale che si può ritenere adeguatamente sufficiente. La vicina zona di monte Tosto ha, invece, necessità di strade interpoderali, per le quali è in corso la relativa progettazione.

Il Ministro: RUMOR.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sull'agitazione sindacale in atto fra i dipendenti del servizio contributi agricoli unificati e per sapere se ritenga giusto e doveroso accogliere la loro richiesta di perequazione del loro trattamento economico e giuridico con quello del personale degli altri enti previdenziali italiani. (23423).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24046, del deputato Caradonna, pubblicata a pag. 11285*).

SCHIANO, FERRI E GIOLITTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della preoccupante situazione delle fonti termo-minerali di Chianciano di proprietà dello Stato, dovuta al fatto che il complesso argilloso sottostante le sorgenti è stato compromesso dai corsi d'acqua e dagli smottamenti franosi.

La situazione si è recentemente aggravata, non avendo il Ministero dei lavori pubblici provveduto agli inderogabili lavori di consolidamento indicati fin dal 1956 dall'ufficio del genio civile di Siena. Né è stata, infine, realizzata dall'« Anas » la variante a suo tempo proposta anche per porre termine, su quel delicato tratto, al transito degli automezzi pe-

santi che costituisce un pericolo per le sorgenti.

Chiedono, pertanto, di sapere dai suddetti ministri, ciascuno per la propria competenza, se e quali provvedimenti intendano adottare per salvare l'inestimabile patrimonio delle fonti suddette, su cui poggia l'economia dell'intera zona. (24803).

SCHIANO, FERRI, GIOLITTI E PIERACCINI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per conoscere l'esito degli accertamenti e, quindi delle proposte fatte, da anni, dai propri organi periferici, competenti per settori, allo scopo di eliminare i pericoli che incombono sulla sicurezza delle fonti termominerali di Chianciano, di proprietà del demanio dello Stato. La causa dei pericoli lamentati, e da eliminare, è costituita – tra l'altro – dall'intenso traffico pesante sul tratto di strada sovrastante le sorgenti e dalla natura geologica del terreno sottostante e circostante.

Chiedono, invero, gli interroganti di conoscere con precisione le conclusioni cui pervennero i competenti organi dei rispettivi ministeri; e quali provvedimenti vennero adottati o si intendano adottare. (24892).

RISPOSTA. — Gli atti relativi alla proposta d'inclusione dell'abitato di Chianciano Terme fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1950, n. 465, corredati di una relazione illustrativa sul bacino idrologico di Chianciano, compilata dalla commissione nominata dal Ministero delle finanze, sono attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per il prescritto parere.

S'informa, inoltre, che la situazione del tratto della statale n. 146 attraversante il predetto abitato di Chianciano Terme è ben conosciuto dall'« Anas ».

Come provvedimento immediato, il compartimento di Perugia ha da tempo provveduto a limitare la velocità a 30 chilometri orari sul tratto di strada che si trova a monte dello stabilimento termale, al fine di limitare al massimo la trasmissione al terreno sottostante delle sollecitazioni dovute al traffico.

La soluzione integrale del problema si potrà attendere con la costruzione di una variante esterna all'abitato ed a valle delle terme stesse.

Tale soluzione, però, comporta una spesa di circa un miliardo, che l'« Anas » vedrà di affrontare appena possibile, compatibilmente con le molte altre esigenze cui deve sopperire.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SCHIANO, DI NARDO E PRINCIPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati adottati i provvedimenti conseguenziali al grave disordine ed alla paralisi amministrativa che si è venuta a determinare nell'amministrazione comunale di Casoria (Napoli).

Invero, dopo cinque autoconvocazioni andate a vuoto e dopo altre due convocazioni indette dal prefetto di Napoli con esito del pari negativo e con discredito delle regole democratiche, ogni altra remora per altri tentativi, oltre a ledere gli interessi della cittadinanza, non gioverebbero alle istituzioni nuta a determinare nell'amministrazione coscienze democratiche. (25889).

RISPOSTA. — Con decreto in data 8 ottobre 1962, il prefetto di Napoli ha disposto la sospensione del consiglio comunale di Casoria e la nomina di un commissario per la temporanea gestione dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

SILVESTRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1°) lo stato dei lavori per la costruzione in Roma degli edifici destinati ad ospitare le nuove sedi della pretura, civile e penale, e della corte di appello;

2) se ritengano di dover adottare provvedimenti di urgenza, stante la gravissima situazione, non scevra di seri pericoli per la incolumità delle persone, in cui versano ancora gli uffici giudiziari anzidetti;

3) se ritengano, ove sussistano motivi di ulteriore ritardo, di dover considerare nuovamente la possibilità di utilizzare gli edifici, adibiti a caserme, di viale delle Milizie, per una sistemazione provvisoria degli uffici suindicati, salvo un riesame della intera questione, che consenta la ubicazione degli stessi sulle predette aree demaniali, di cui è ben rilevabile la più felice dislocazione. (25812).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione degli edifici da destinare a sede della pretura civile, penale e della corte di appello di Roma, sono stati sospesi a seguito del fallimento della impresa Milone, appaltatrice di detti lavori, dichiarato con sentenza del tribunale di Napoli in data 5 settembre 1962.

Tenuto conto della risoluzione dei rapporti contrattuali con l'impresa conseguente

a tale dichiarazione del fallimento, si dovrà procedere, per la realizzazione dell'opera, ad un nuovo appalto dei lavori, che si ritiene potrà effettuarsi entro breve tempo.

S'informa, infine, che nei due edifici, ove attualmente ha sede la pretura, civile e penale, a cura del comune di Roma, proprietario di uno degli edifici medesimi e affittuario dell'altro, sono state eseguite opere di rafforzamento dei solai.

Da parte sua il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che il dicastero della difesa ha consentito a cedere al ministero stesso i locali di una delle caserme di viale delle Milizie. Il relativo provvedimento di cessione è in corso e si ha motivo di ritenere che l'attuazione dell'auspicato trasferimento della pretura possa avvenire al più presto.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare e potenziare i servizi postali a Porto Empedocle (Agrigento) e per rendere più decente ed accogliente l'attuale sede.

Come è noto, nel breve volgere di pochi anni, questa città ha visto svilupparsi ed ingigantirsi il suo traffico commerciale ed industriale, mentre le attrezzature postali sono rimaste le stesse. Malgrado il Ministero delle poste disponga di un intero palazzo, l'ufficio postale rimane ubicato in una sala dove recentemente sono stati ricavati degli sgabuzzini per lo smistamento della corrispondenza e per il telegrafo.

Nella stessa sala, con una certa confusione vengono espletati i vari servizi compreso quello dello smistamento, della consegna e dell'inoltro alle isole Pelagie dei pacchi e della corrispondenza. La distribuzione avviene due volte al giorno ed in modo tale da non lasciare sodisfatta la popolazione. Infatti, alla estensione della città ed alla nascita di nuovi quartieri residenziali, non ha fatto riscontro un adeguato aumento dei portalettere.

Quei pochi che attualmente sono in servizio, svolgono un lavoro assai pesante: essi devono dapprima mettere a posto la corrispondenza e le stampe e poi procedere alla distribuzione. Tutto sommato vengono a lavorare da 10 a 12 ore al giorno. Lo sportello delle raccomandate, inoltre, è sempre oberato di lavoro perche l'impiegata addetta deve pensare, oltre al disbrigo delle raccomandate e del fermo-posta, alla sistemazione della corrispondenza delle caselle postali e ad altri servizi che potrebbero essere curati da un'altra unità da istituire.

Si lamenta altresì che la corrispondenza che arriva la sera del sabato viene distribuita non prima delle 11 del successivo lunedì, mentre la posta che viene imbucata oltre le 20 del sabato parte sempre il lunedì.

Nelle cassette postali manca l'ora del prelievo e questa operazione viene eseguita a mano, con l'ausilio dei sacchi. Il numero delle cassette, poi, è irrisorio e qualcuna, come quella della via Lincoln, non è funzionante.

L'interrogante chiede che, oltre al potenziamento dei servizi della distribuzione (nuovi portalettere) e di quelli interni (mediante la distribuzione di nuove unità), venga ripristinato l'uso degli scantinati e dei gabinetti di decenza che offrono uno spettacolo poco edificante, mentre sollecita una maggiore cura nella pulizia dei locali e della scalinata posteriore attualmente adibita a pubblico defecatoio. (20725).

RISPOSTA. — Circa la sistemazione generale dell'edificio postale di Porto Empedocle, si fa presente che il relativo progetto, elaborato dall'organo competente di questo ministero, è stato approvato il 30 ottobre 1962 dal consiglio di amministrazione postale.

Con la massima sollecitudine si provvederà ora a quanto necessario per l'espletamento della gara di appalto dei lavori.

Il progetto anzidetto prevede un riassetto dei locali che consentirà una razionale distribuzione di tutti i servizi, nonché dei servizi igienico-sanitari. È prevista inoltre la ripulitura delle facciate esterne dell'edificio.

Per quanto riguarda la distribuzione della corrispondenza, si fa presente che dalla valutazione dei dati di lavoro inerenti al servizio stesso, avvenuta nel mese di giugno 1962, è risultato che l'attuale organizzazione del recapito risponde pienamente alle esigenze di quegli utenti. Pertanto, la prestazione dei cinque portalettere è stata mantenuta invariata nella misura di sette ore giornaliere per ciascuno di essi. Per altro, è stata riconosciuta la necessità di istituire a Porto Empedocle un posto di portalettere, da adibire ai servizi interni; la relativa unità verrà assegnata appena espletato il concorso già bandito, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 febbraio 1958, n. 120.

Circa il lamentato disservizio dello sportello raccomandate, la direzione provinciale postale di Agrigento ha fatto presente di non aver mai ricevuto reclami scritti o verbali al

riguardo e che attualmente presta servizio nella località anzidetta, oltre al personale corrispondente all'assegno stabilito, una unità in soprannumero con la quale è possibile agevolmente fronteggiare ogni maggiore esigenza.

Per quanto riguarda il segnalato ritardo nella distribuzione della corrispondenza nei giorni post-festivi, si fa presente che esso realmente si verifica, ma è di entità non rilevante e comunque non è dovuto a difettosa organizzazione. D'altronde ciò è inevitabile; infatti in detti giorni tutti gli uffici devono provvedere al recapito di un maggior quantitativo di corrispondenza, per cui non può essere considerato anormale il fatto che anche i portalettere di Porto Empedocle, come è stato accertato con ripetuti sopralluoghi, inizino in quei giorni il loro giro con mezz'ora di ritardo.

In relazione alla questione della partenza di lunedì della posta imbucata il sabato, si informa che all'inconveniente si è ovviato con l'istituzione di un nuovo turno di messaggeri fra Agrigento e Porto Empedocle, che consente la partenza in giornata di tutta la corrispondenza impostata a Porto Empedocle sino alle ore 21, nonché l'immediato inoltro dei pacchi provenienti dal capoluogo e diretti alle isole Pelagie.

È stato pure provveduto alla sostituzione delle cassette di impostazione di vecchio tipo con altre di modello più recente, fornite di piastrine con la indicazione dell'ora di levata, ed è stata altresì disposta la installazione di tre nuove cassette, in accoglimento delle richieste delle autorità comunali.

La pulizia interna dell'ufficio, in atto affidata in appalto, risulta essere svolta in modo sodisfacente, anche se ciò non appare in tutta la sua evidenza a causa delle scadenti condizioni generali dell'edificio, il quale dopo il compimento dei lavori, di cui si è fatto cenno all'inizio, sarà razionalmente e decorosamente sistemato.

Infine, circa il segnalato deplorevole inconveniente che si verifica in corrispondenza dell'ingresso posteriore dell'edificio, è stato accertato che avviene soprattutto durante le ore notturne, favorito dall'assoluta mancanza di illuminazione nel vicolo prospicente all'ingresso stesso. Alla eliminazione di esso si può provvedere solo mediante un energico intervento della polizia comunale.

Il Ministro: CORBELLINI.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'abbandono in cui versa l'ospedale civile San Giacomo d'Altopasso di Licata (Agrigento), dove mancano i letti (quelli che attualmente ci sono, sono stati presi a prestito), armadi, comodini, sedie e stoviglie.

In detto ospedale, lo stato di arretratezza comprende anche le attrezzature tecniche: mancano, infatti, molti strumenti indispensabili che vanno dagli apparecchi chirurgici a quelli di analisi ed a quelli radiologici.

L'interrogante desidera inoltre conoscere le ragioni che hanno impedito la ricostruzione dell'ala sud dello stesso edificio. (22792).

RISPOSTA. — Per migliorare le attrezzature insufficienti e inadeguate l'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata ha prodotto domanda all'assessorato regionale per l'igiene e la sanità, vistata dall'organo tutorio e corredata dei relativi preventivi forniti dalle ditte idonee.

Tale richiesta, più volte sollecitata dal comune di Licata e dalla prefettura di Agrigento, ha indotto l'assessorato regionale a predisporre un apposito decreto per il finanziamento di 50 posti letto e di un gabinetto di analisi, per altro, non ancora perfezionato.

Altre richieste, non ancora sodisfatte, sono state rivolte alla regione siciliana e precisamente:

1) con deliberazione del 10 gennaio 1962, n. 6, vistata dall'organo tutorio con provvedimento del 25 gennaio 1962, n. 558, è stata chiesta la fornitura diretta di posateria e di stoviglie occorrenti per 100 posti-letto;

2) con deliberazione del 12 dicembre 1961, n. 216, debitamente documentata, vistata dall'organo tutorio con provvedimento del 17 gennaio 1962, n. 153, è stata chiesta la fornitura diretta di pentolame occorrente alla cucina;

3) con deliberazione del 1° settembre 1961, n. 160, vistata dall'organo tutorio del 15 settembre 1961, n. 5948, e debitamente documentata è stata chiesta l'asesgnazione di una macchina lava stoviglie, di una lavatrice meccancia con accessori, di due condizionatori d'aria per sala operatoria e sala parto e di macchine accessorie per la cucina;

4) con deliberazione del 27 novembre 1961, n. 206, vistata dall'autorità tutoria del 19 novembre 1961, n. 7754, è stata chiesta l'assegnazione di un produttore di ghiaccio in cubetti e 4 lucidatrici elettriche;

5) con deliberazione del 14 marzo 1962, n. 55, vistata dall'autorità tutoria con provvedimento del 27 marzo 1962, n. 1840, è stata chiesta la fornitura diretta di mobilio necessario, per gli uffici amministrativi e sanitari;

6) con deliberazione del 25 maggio 1957, n. 37, vistata dalla prefettura il 10 giugno 1957, al n. 17433, è stata chiesta l'attrezzatura completa del reparto di ostetricia e di ginecologia, di apparecchi per il reparto di medicina, di apparecchi chirurgici consistenti in cistoscopio, elettrobisturi, tavolo operatorio, lampada ascialitica galais, trapano elettrico per ortopedia e l'attrezzatura completa di ferri chirurgici;

7) con deliberazione del 14 marzo 1962, n. 54, vistata dall'organo tutorio al n. 1839, del 27 marzo 1962, è stata chiesta l'assegnazione di due macchine calcolatrici e di due macchine da scrivere.

Relativamente alla costruzione dell'ala sud dell'ospedale, si informa che – a seguito della rinuncia da parte dell'impresa aggiudicatrice dei lavori (importo lire 31 milioni) – l'assessorato regionale ai lavori pubblici ha svolto due gare per il conferimento dell'appalto mediante asta pubblica, ma ambedue sono andate deserte per la non accettazione dei prezzi posti a base d'asta, per i quali lo stesso assessorato sta ora disponendo l'aggiornamento.

Per quanto concerne, infine, le due richieste di contributo, la prima di lire 8 milioni e 795 mila per l'acquisto di un apparecchio radiologico e la seconda di lire 1.809.100 per l'acquisto di due culle termostatiche, dirette a questo Ministero, si assicura che le domande saranno tenute nella migliore considerazione, compatibilmente con la disponibilità dei modesti fondi assegnati nel capitolo di bilancio.

Il Ministro: JERVOLINO.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda promuovere il ripristino dell'ufficio di sanità marittima di Porto Empedocle (Agrigento), in vista del potenziamento e dello sviluppo commerciale di questo scalo marittimo che, quanto prima, sarà elevato alla prima classe della seconda categoria. (24266).

RISPOSTA. — In questi ultimi anni sono stati disposti lavori, anche di straordinaria manutenzione, al fabbricato della stazione sanitaria marittima di Porto Empedocle.

Fra questi vanno annoverati quelli di ripristino per un importo di lire 1.064.700 nel luglio 1960 e quelli per le attrezzature, per le quali, nell'anno successivo, fu autorizzata la spesa di lire 470.450.

In considerazione dello sviluppo commerciale che va assumendo lo scalo marittimo ed in vista del passaggio alla prima classe della seconda categoria dello scalo stesso, non si mancherà di potenziare ulteriormente i vari servizi di sanità marittima.

Il Ministro: JERVOLINO.

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda venire incontro ai *desiderata* dei cittadini dell'isola di Lampedusa (Agrigento), i quali chiedono che le linee marittime n. 6 (Genova-Olbia-Tunisi-Pantelleria-Mazara-Palermo) e n. 21 (Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli) facciano scalo in quest'isola.

I traffici di Lampedusa, che in questi ultimi anni hanno registrato un incremento considerevole, grazie anche al potenziamento dell'industria conserviera, ne trarrebbero un utile notevole, senza contare che i viaggiatori diretti nel continente potrebbero scegliere questa comoda via di comunicazione. (25857).

RISPOSTA. — La lunghezza dell'itinerario, le esigenze commerciali e quelle di manutenzione delle vetuste navi impiegate sulla linea n. 6 (Genova-Sardegna-Tunisi-Pantelleria-Sicilia, quattordicinale), e spesso anche le condizioni del tempo, assorbono completamente ogni margine di sosta.

L'inclusione dell'approdo a Lampedusa anche nel viaggio di andata o nel solo viaggio di ritorno, comporterebbe il prolungamento del viaggio stesso di un intero giorno, con pregiudizio per il servizio e senza alcuna garanzia di traffico tale da giustificare i conseguenti oneri.

Analoghe considerazioni possono farsi per la linea n. 21 (Napoli-Catania-Siracusa-Malta-Tripoli, decadale), linea che, per altro, nel periodo estivo viene intensificata sul tratto Tripoli-Malta-Siracusa e ritorno (linea 21-*bis*) utilizzando la stessa unica nave adibita al servizio.

Si deve aggiungere, inoltre, che la linea n. 21, ove si volesse includere l'approdo a Lampedusa, perderebbe la caratteristica di servizio celere finora mantenuta, malgrado la pressione esercitata dalla concorrenza estera e dai servizi aerei.

È da tener presente, infine, che il porticciuolo di Lampedusa non consente alcuna possibilità di approdo alle unità in esercizio sulle linee in esame, che dovrebbero rimanere in rada esposte completamente ai venti del secondo e terzo quadrante, con grande rischio per qualunque operazione commerciale e per l'imbarco e sbarco dei passeggeri.

Per le considerazioni su esposte, questo ministero non ravvisa l'opportunità di includere lo scalo di Lampedusa nell'itinerario delle linee 6 e 21.

Il Ministro: MACRELLI.

SINESIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore del teatro Massimo di Palermo, che versa in una gravissima situazione finanziaria.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla necessità urgente di provvedere all'erogazione di un congruo contributo al predetto teatro Massimo, in modo da consentire l'immediata corresponsione degli arretrati da tempo spettanti ai lavoratori e, soprattutto, tale da assicurare al teatro per la stagione artistica in corso, almeno, il corrispettivo del costo delle masse. (25984).

RISPOSTA. — È stata approvata dal Parlamento la proposta di legge di iniziativa del deputato Riccio ed altri la quale, stralciando alcune disposizioni dal disegno di legge concernente il riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi (atto Camera n. 4034), ha lo scopo di consentire agli enti di cui trattasi di provvedere a sistemare le loro passività al 30 giugno 1962 e di continuare, quindi, a svolgere la loro attività istituzionale.

Il citato disegno di legge sul riordinamento degli enti lirici e delle istituzioni assimilate, attualmente all'esame della Camera, prevede, quale contributo finanziario dello Stato, un fondo di lire 5 miliardi, che permetterà agli enti di svolgere una normale attività, sia pure attraverso una opportuna riorganizzazione delle strutture e un incremento dei contributi locali.

Pertanto, risultano non esatte le notizie pervenute all'interrogante circa il teatro Massimo di Palermo, le cui necessità saranno, al momento opportuno, tenute nella dovuta considerazione.

Il Sottosegretario di Stato ANTONIOZZI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando verrà esteso a tutto il territorio della Repubblica e della Sicilia, in particolare, il servizio di filodiffusione.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere quali provvedimenti intendano adottare per consentire agli abbonati della R.A.I. della provincia di Agrigento di captare il terzo programma e di potere agevolmente ricevere le trasmissioni a mezzo della modulazione di frequenza. (26165).

RISPOSTA. — Il servizio di filodiffusione, attualmente effettuato in 12 capoluoghi di regione, potrà essere esteso ad altre città allorquando il numero degli utenti nelle zone in cui il servizio è già stato realizzato avrà fornito indicazioni sufficienti sull'interesse del pubblico per tali trasmissioni.

In Sicilia, detto servizio è già in funzione nella città di Palermo.

Quanto alla ricezione del terzo programma radiofonico e delle trasmissioni a modulazione di frequenza ad Agrigento, si ricorda che proprio in quella città funziona da tempo un complesso di impianti a modulazione di frequenza per la ritrasmissione di tutti e tre i programmi.

Nella provincia di Agrigento, invece, dove la ricezione degli impianti succitati è difficoltosa, risultano ricevibili le trasmissioni diffuse dai trasmettitori installati su monte Cammarata.

Il Ministro: CORBELLINI.

SOLIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire affinché anche a Vigevano (Pavia) l'« Enpas » provveda ad aprire una sezione staccata per il disbrigo di tutte le incombenze di carattere amministrativo.

L'esigenza di provvedere a tale decentramento dei servizi è vivamente sentita da tutte le categorie dei dipendenti statali interessati ed è stata già avanzata dalle organizzazioni sindacali e dall'amministrazione comunale.

Tale richiesta si fonda su molte valide ragioni, quali:

1) la ragguardevole distanza dal capoluogo di provincia e i non trascurabili oneri sostenuti per accedere agli uffici provinciali;

2) il cospicuo numero degli assistibili, 2.127 unità, tra funzionari e loro familiari a carico;

3) l'opportunità di facilitare il disbrigo delle pratiche anche agli interessati che risiedono nei numerosi comuni limitrofi a Vigevano;

4) la manifestata volontà dell'amministrazione comunale di Vigevano di contribuire alla soluzione del problema in modo tangibile. (24906).

RISPOSTA. — L'« Enpas » provvede all'erogazione delle prestazioni agli assicurati attraverso i suoi uffici provinciali; e solo in presenza di notevoli nuclei di personale salariato, dipendente da grandi aziende dello Stato, ha istituito nel passato sezioni staccate allo scopo di agevolare dette categorie che fruiscono, oltre che dell'assistenza sanitaria, anche di quella economica.

L'« Enpas », inoltre, eroga l'assistenza prevalentemente nella forma indiretta o a rimborso che, per i suoi molteplici adempimenti (denuncia della malattia e presentazione delle spese documentate), rende poco utile l'istituzione di sezioni staccate le quali, per l'onere che comporterebbero, sarebbero antieconomiche per l'ente e per gli assistiti.

Per altro, poiché è concesso agli assistiti di servirsi dei comuni mezzi postali per l'invio agli uffici territoriali competenti della documentazione richiesta, nessuna difficoltà e nessun onere si presenta per gli stessi negli adempimenti amministrativi.

Per tali motivi, l'istituzione di una sezione staccata dell'« Enpas » a Vigevano si risolverebbe in un aggravio delle spese di amministrazione dell'ente senza, tuttavia, comportare alcun vantaggio per gli assistiti ma, anzi, una diminuzione delle disponibilità da destinare alla assistenza.

Il Ministro: BERTINELLI.

SOLIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) per quali ragioni non si sia ancora provveduto al pagamento alla provincia di Pavia dell'importo dovuto dallo Stato per l'anno 1961, previsto dall'articolo 10 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, e scaduto sin dal 30 giugno 1962;

2°) se ritenga debbasi provvedere con urgenza sia per ossequio ad una precisa norma di legge e sia in considerazione delle difficili condizioni di cassa della provincia di Pavia, la quale si è vista privata di un'entrata corrispondente a ben 126 milioni di lire. (25907).

RISPOSTA. — Reperiti parte dei fondi necessari e raccolti i dati e la documentazione occorrente, sono stati emessi, d'intesa con il Ministero dell'interno, i decreti per la determinazione dei contributi dovuti, ai sensi della legge 16 settembre 1960, n. 1014, alle amministrazioni provinciali per le strade classificate entro il 30 giugno 1960.

In conseguenza, con decreti in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato autorizzato, nei limiti delle disponibilità dei fondi, il pagamento dei suindicati contributi.

Successivamente si provvederà alla determinazione ed al pagamento dei contributi dovuti per le strade classificate entro il 30 giugno 1961.

Il Ministro: SULLO.

SORGI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza delle voci corse con insistenza, secondo cui nelle scuole secondarie francesi si intenderebbe sopprimere completamente l'insegnamento della lingua italiana e per conoscere quali concreti provvedimenti intendano adottare per appoggiare l'azione condotta dalle associazioni di docenti d'italiano, che sono sorte o stanno per sorgere in città come Grenoble, Lione, Aix en Provence, per sostenere il mantenimento di tale insegnamento nelle scuole che finora ne sono state dotate e per chiederne l'inclusione anche in altre scuole, come ad esempio quelle di avviamento all'industria alberghiera. (26182).

RISPOSTA. — Le voci relative alla soppressione dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole secondarie francesi sono state smentite ufficialmente dalle competenti autorità parigine.

Tali voci avevano tratto origine dalle notizie diffusesi la scorsa primavera circa un progetto di riforma delle scuole francesi tendente a potenziare l'insegnamento delle materie tecniche a scapito delle lingue straniere.

Tra le manifestazioni di critica che sollevò il progetto vanno ricordate in particolare quelle avutesi nel convegno, tenutosi a Parigi il 24 marzo 1962 presso il nostro istituto di cultura, dai lettori di italiano presso le università francesi.

Il progetto venne successivamente abbandonato dalle autorità francesi e il ministero dell'educazione nazionale pubblicò il 19 ottobre 1962 il seguente comunicato ufficiale.

« *Des articles de presse ont laissé entendre que la place faite à l'enseignement de la langue italienne dans les programmes du second degré allait être réduite par l'autorité académique.*

Le Ministre dément catégoriquement ces rumeurs ».

Precedentemente, il 12 ottobre 1962, il signor Jean Capelle, direttore generale della organizzazione e dei programmi scolastici, alla chiusura della conferenza dei ministri

responsabili per i problemi di educazione, aveva rilasciato alla stampa dichiarazioni analoghe.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno presi per:

a) elevare il bassissimo consumo di un popolare e prezioso alimento quale è il latte, tenendo conto del bassissimo consumo unitario nazionale, sensibilmente più basso dei consumi registrati nelle altre nazioni dell'Europa occidentale, tenendo soprattutto conto della spaventosa carenza annonaria di tale prodotto nelle regioni più depresse del meridione, come la Lucania;

b) fronteggiare la cosiddetta « battaglia mondiale del burro » con vantaggio, e non con ulteriore danno, della produzione latteocasearia nazionale. (23343).

RISPOSTA. — Questo ministero da tempo va assumendo iniziative intese ad aumentare il consumo del latte, in ispecie da parte delle popolazioni delle zone meridionali ed insulari.

Trattasi, per altro, di una attività prettamente educativa, con la quale si tende a far apprezzare dalla popolazione, e particolarmente da quella scolastica, l'alto valore biologico del latte e la convenienza economica del suo consumo come fonte di proteine animali di primaria importanza, ancor oggi non sufficientemente rappresentate nella razione dietetica degli italiani.

Allo scopo sono state allestite apposite mostre, sono stati pubblicati e diffusi migliaia di opuscoli divulgativi intesi, tra l'altro, a portare a conoscenza della popolazione i requisiti che deve possedere un latte sano, l'opportunità di utilizzare ogni tipo del prodotto, nonché l'esigenza di conservare l'alimento in modo da evitarne l'inquinamento e il deterioramento.

Analoga attività è stata svolta – per mezzo della stampa, della radio-televisione, di manifesti, di convegni e di conferenze – dal comitato italiano per il latte e derivati, che ha utilizzato allo scopo i fondi sull'apposita autorizzazione di spesa recata dalla legge 27 novembre 1956, n. 1367.

Inoltre, l'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali – per incarico di questo ministero – ha curato la distribuzione gratuita di latte ai fanciulli delle scuole elementari, per un totale di 71 mila ettolitri, al fine di propagandare nelle nuove generazioni l'abitudine al consumo del latte e preparare, così, la evoluzione futura di quest'ultimo.

L'applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, nonché le leggi speciali che mirano allo sviluppo della zootecnia in genere e, in particolare, all'aumento della produzione di latte alimentare e all'estendimento del suo trattamento igienico, hanno già determinato e continueranno a determinare sempre maggiori aumenti nella produzione e nel consumo del latte nel nostro paese.

Per quanto riguarda, infine, la cosiddetta « battaglia mondiale del burro », si precisa che, allo scopo di ovviare alle difficoltà dei produttori e di evitare che ingenti quantità di burro estero affluissero sul mercato italiano a prezzi bassi, con decreto ministeriale 27 ottobre 1961, si è provveduto ad applicare a tale prodotto il sistema delle importazioni a licenza, in sostituzione della disciplina del prezzo minimo.

A seguito dell'entrata in vigore di detto provvedimento, il prezzo di mercato del burro si mantiene ad un livello sodisfacente per i produttori.

Il Ministro: RUMOR.

SPADAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere se si siano posti il problema, e come intendano risolverlo, del riconoscimento ai fini previdenziali, dei contributi assicurativi a suo tempo localmente versati dai lavoratori italiani in Tunisia, i quali, per non aver voluto rinunciare alla cittadinanza italiana, sono rimpatriati in seguito alla costituzione dello Stato tunisino indipendente e si sono, perciò, visti negare la validità dei versamenti fino allora effettuati.

Avendo tali lavoratori, che per la maggior parte si trovano ancora sistemati in campi profughi, contribuito col loro lavoro a tener alto il nome italiano all'estero, avendo contribuito con le loro rimesse all'aumento del reddito nazionale, non è infatti ammissibile che lo Stato italiano non consideri indispensabile prendere le opportune iniziative, affinché non siano resi vani i sacrifici da essi compiuti per poter beneficiare di quelle misure previdenziali ed assistenziali che sono conquista del lavoro in ogni Stato civile. (23755).

RISPOSTA. — Non esistono per il momento accordi in materia di assicurazione sociale che consentano, tra l'altro, di prendere in considerazione, ai fini delle assicurazioni so-

ciali italiane, i periodi di lavoro e di assicurazione compiuti dai nostri lavoratori in Tunisia e tale questione potrà essere risolta soltanto in base ad un accordo sulle assicurazioni sociali che preveda il reciproco riconoscimento nei due paesi dei predetti periodi e dei relativi contributi assicurativi.

Il ritardo con cui si fornisce la presente risposta è dovuto al fatto che si sperava di poter includere la questione di cui sopra tra gli argomenti trattati con le autorità tunisine in occasione della recente firma dei noti accordi sul trasferimento dei beni e dei redditi dei cittadini italiani. Non è stato tuttavia ritenuto opportuno, dato l'andamento di tali trattative, impostare il problema in quella sede.

Si rende noto, ad ogni modo, che l'ambasciata d'Italia a Tunisi è stata incaricata di prendere contatti con le competenti autorità locali in vista di uno scambio di vedute sull'argomento.

Si fa riserva di fornire ulteriori notizie in proposito non appena possibile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quando verrà finalmente affrontato in modo consono alla Costituzione e alle leggi della solidarietà umana l'annoso, penosissimo problema dell'assistenza ai sordomuti in Lucania.

In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) gli afflitti da sordità o da alalia sono, nella sola provincia di Potenza, circa mille, e l'unico istituto per l'assistenza a tale sventurata categoria è ancora in fase di progetto, né avrà una ricettività superiore ai 150 posti: nè altro si può chiedere dalla volenterosa iniziativa della competente amministrazione provinciale, versante, come noto, in critiche condizioni economiche;

b) nessun istituto del genere esiste comunque oggi in Lucania, né in provincia di Potenza né in provincia di Matera;

c) quale amaro punto di confronto, si rileva che invece nella sola Lombardia vi sono ben 12 istituti del genere (né si può dire che siano troppi, ove si pensi che sono tutti iperaffollati, e costretti pertanto a respingere centinaia di domande). (24871).

RISPOSTA. — L'attuale distribuzione nel territorio nazionale degli istituti per l'istruzione e l'educazione dei sordomuti è, effettivamente, caratterizzata da una prevalenza numerica di detti istituti nelle province dell'Italia settentrionale; tuttavia, nel mezzogiorno ne esistono di ben attrezzati, come quelli di Bari, Molfetta, Catanzaro, Lecce e Napoli.

Le amministrazioni provinciali del meridione avviano i piccoli sordomuti in età dell'obbligo scolastico agli uni o agli altri di detti istituti: secondo le risultanze del Ministero della pubblica istruzione, non sussistono casi nei quali siano stati opposti dinieghi alle richieste di ricovero.

Ciò premesso, si precisa che le amministrazioni provinciali di Potenza e Matera ricoverano, a rispettivo carico, 160 e 58 minori. La provincia di Potenza ha intanto progettato la costruzione, in quel capoluogo, di un istituto capace di 150 posti.

I sordomuti adulti, delle due province, che siano inabili al lavoro e in condizioni di povertà, ricevono da parte dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti il sussidio mensile di cui alla legge 10 febbraio 1962, n. 65.

Per altro, data l'impostazione fondamentale del problema del sordomutismo, che è quella del recupero sociale degli affetti da tale minorazione, da operarsi essenzialmente attraverso il potenziamento delle istituzioni scolastiche destinate alla categoria, il Ministero della pubblica istruzione, in sede di attuazione delle norme di cui all'articolo 8 della legge 26 gennaio 1962, n. 17, e all'articolo 32 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, promuoverà – secondo quanto dallo stesso assicurato – l'istituzione in Lucania di classi differenziali e di scuole speciali per minori sordomuti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto ad adeguare la recettività ospitaliera lucana alla media nazionale, tenendo conto che, contro i 34 letti per ogni 100 abitanti che si hanno, ad esempio, in provincia di Sondrio, se ne hanno appena 5,4 in provincia di Potenza, e appena 1,3 per mille in provincia di Matera. (25035).

RISPOSTA. — Il problema in questione forma oggetto del costante interessamento degli organi responsabili della sanità pubblica.

Nel quadro di tali esigenze, non si è mancato d'inserire alcune località della Lucania nel noto piano di costruzioni ospedaliere finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) se risponda a verità la notizia, riportata con amari commenti dalla stampa nazionale, in merito a una variante della strada statale n. 121 Palermo-Agrigento che comporterebbe una spesa di ben 700 milioni per un abbreviamento di appena 900 metri;

b) ove la notizia risponda a verità, se un simile sperpero sia ritenuto compatibile con l'auspicata austerità nella amministrazione del pubblico danaro, e, soprattutto, con i sempre procrastinati stanziamenti a favore di regioni, come la miserrima Lucania, le cui invocazioni vengono così spesso respinte per mancanza di fondi. (25061).

RISPOSTA. — Le città di Palermo e Agrigento sono collegate direttamente con un percorso che si svolge in parte su un tratto della statale n. 121 Catanese e in parte sulla statale n. 189 della Valle dei Platani.

Lungo tale direttrice l'« Anas » non ha in corso alcuna iniziativa per costruzione di varianti.

Risulta, però, che a cura ed a spese della regione siciliana è in corso di realizzazione una nuova arteria con un percorso pressocché parallelo alle citate due statali.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

a) se sia vero, o meno, che l'acqua detta potabile delle popolosissime frazioni di Agromonte Mileo e Magnano nel comune di Latronico (Potenza) sia inquinata;

b) se, nell'attesa della doverosa inchiesta in proposito, sia ritenuto doveroso disporre affinché l'approvvigionamento idrico delle due frazioni (oltre 2.500 abitanti, sprovvisti di qualunque assistenza sanitaria) avvenga a mezzo di autobotti. (25142).

RISPOSTA. — I controlli di potabilità eseguiti sull'acqua erogata dall'acquedotto delle frazioni in parola hanno dato esito favorevole circa le caratteristiche chimico-batteriologiche.

Analogo risultato avevano dato i controlli periodicamente effettuati in precedenza dal laboratorio provinciale d'igiene e profilassi.

Pertanto l'approvvigionamento idrico delle due frazioni è regolarmente assicurato, come è assicurata altresì l'assistenza sanitaria alla popolazione delle due frazioni mediante l'opera del medico della condotta rurale in Latronico.

Il Ministro: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se sia vero che l'Italia partecipa appena con il 2,97 per cento alla importazione inglese di pesche sciroppate, figurando al terzultimo posto tra gli importatori. Tale situazione appare particolarmente assurda, in quanto l'Italia è la più forte produttrice del mondo di tale frutta allo stato fresco. (25167).

RISPOSTA. — Premesso che il mercato inglese è aperto all'importazione delle pesche sciroppate sia che esse provengano dall'Italia o da tutti gli altri paesi, si deve riconoscere che, in effetti, tra le esportazioni italiane di conserve alimentari verso la Gran Bretagna. tale particolare voce figura per importi trascurabili.

L'Inghilterra infatti importa le pesche sciroppate per la quasi totalità dai paesi del Commonwealth (Sud Africa, Australia) e dagli U.S.A., come si rileva dai seguenti dati delle statistiche britanniche del 1961 (valori in quintali):

Importazione pesche sciroppate nel Regno Unito da:

Sud Africa	q.li	457.524
Australia	»	150.014
U.S.A.	»	272.404
Spagna	»	50.546
Altri	»	22.474
Totale . . .	q.li	952.962

Mentre il prodotto statunitense trova in Inghilterra un facile mercato di sbocco stante l'alta specializzazione e la competitività raggiunta dagli U.S.A. nel settore delle conserve alimentari, quello proveniente dai paesi della sfera di influenza britannica gode di un trattamento doganale preferenziale in base al sistema delle preferenze imperiali e cioè dell'esenzione del dazio che per gli altri paesi è del 12 per cento *ad valorem.*

Per quanto concerne l'Italia, si osserva che se le nostre esportazioni di pesche sciroppate sono pressoché nulle, le esportazioni dello stesso prodotto allo stato fresco raggiungono oltre l'80 per cento del totale delle importazioni britanniche di pesche (nel 1961 su un totale di quintali 186.124 di pesche importate dall'Inghilterra, l'Italia ha esportato quintali 150.871). È perciò evidente che le correnti esportative italiane verso il Regno Unito per le pesche sono impostate sul prodotto fresco anziché sul prodotto in scatola.

Tornando alle pesche sciroppate, la situazione di scarso rilievo delle importazioni italiane nel Regno Unito si deve ricercare:

nelle limitate disponibilità in Italia di varietà adatte alla conservazione allo sciroppo, che possano alimentare correnti di esportazione a prezzi competitivi con la produzione sudafricana, statunitense, spagnola, ecc., e questa circostanza è confermata anche dal fatto che l'Italia importa il prodotto in questione da detti paesi, sia pure per quantitativi non molto rilevanti;

nel fatto che, in Italia, la materia prima per la preparazione delle pesche sciroppate ha un prezzo alto rispetto alla stessa materia prima utilizzata per il prodotto finito di altre provenienze (sud Africa lire 30 al chilogrammo, California lire 35 al chilogrammo, Spagna lire 40 al chilogrammo contro le 80-100 lire al chilogrammo nel nostro paese).

Occorre, però, sottolineare che l'industria conserviera italiana sta sviluppando un buon lavoro di esportazione per le frutta sciroppate verso l'Inghilterra per altre varietà; nel settore delle pere *Williams* sciroppate le nostre vendite sono passate da 41.000 quintali nel 1960 a 71.440 quintali nel 1961. Lo scorso anno sono state inoltre esportate albicocche sciroppate (1.200 quintali), macedonia di frutta (quintali 2.600) oltre che le ciliege sciroppate (quintali 18.000) che rappresentano una corrente tradizionale.

Anche per le frutta in scatola conservate al naturale l'Italia ha raggiunto una buona posizione nel mercato inglese con un traffico di quasi 25.000 quintali annui.

Si ha, tuttavia, motivo di ritenere che la situazione potrà migliorare anche per le pesche, in quanto, in campo agricolo, stanno sorgendo aziende di notevole mole con attrezzature per larghe produzioni di pesche. Ciò consentirà all'industria italiana, che per altro sta perfezionando sempre più gli impianti, di poter utilizzare per le proprie lavorazioni un maggiore quantitativo di materia prima a prezzi più convenienti e di ridurre, così, i costi di produzione.

Non si può inoltre sottovalutare il fatto che l'industria conserviera italiana ha iniziato lo sviluppo della produzione di questo particolare settore, uniformandosi al gusto ed alla domanda dei paesi che fanno largo uso di tali frutta conservate, da un tempo relativamente recente.

Nelle numerose manifestazioni di mostre e degustazioni dei prodotti alimentari tipici italiani che vengono organizzate all'estero dall'Istituto nazionale per il commercio estero per incarico di questo ministero, non manca la possibilità alle ditte italiane più rappresentative del settore di parteciparvi per far conoscere al consumatore estero la propria produzione anche delle frutta sciroppate.

In particolare, nel Regno Unito, che importa larghi quantitativi di prodotti alimentari, una speciale cura è data da parte del Ministero del commercio con l'estero alle manifestazioni a favore del settore in questione. Così recentemente a Londra nella *British Food Fair*, importante manifestazione biennale, cui l'Italia ha partecipato con un proprio padiglione, sono state esibite anche le frutta in scatola, tra cui le pesche sciroppate.

In conclusione si può affermare che anche per le pesche sciroppate italiane esistono possibilità potenziali di introduzione sul mercato britannico, ma occorre che gli operatori economici del settore vincano, con la loro capacità e sagacia, la concorrenza dei tradizionali fornitori, alle cui produzioni il pubblico inglese è da tempo abituato, rendendo competitivi i nostri prodotti per qualità e prezzo.

Il Ministro del commercio con l'estero: PRETI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per conoscere se ritenga assurdo continuare a far pagare la tassa di soggiorno a coloro che subiscano un ricovero ospitaliero nella stessa città in cui hanno la abituale residenza, tenendo conto che gli ospedali non sono alberghi e che l'ammalarsi non costituisce un lusso. (25302).

RISPOSTA. — L'imposta di soggiorno, a termini dell'articolo 1 del regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1326, è dovuta – ben inteso nelle località ove detto tributo si applica – da chiunque prenda alloggio, in via temporanea, in alberghi, pensioni, locande, stabilimenti di cura e case di salute; ciò comporta l'applicabilità del tributo anche a carico di coloro che vengono ricoverati in ospedali, siano residenti o meno nella stessa città, con la esclusione (articolo 5 nn. 6, 7 e 10 del regio decreto legge n. 1326), soltanto di coloro che dimostrano di essere « assoggettati all'imposta di famiglia » ovvero « risultino personalmente iscritti nei ruoli dell'imposta sul valore locativo » nel comune di ricovero e coloro che sono ricoverati a regime comune in ospedali pubblici, manicomi od altri istituti pubblici di assistenza.

Ne consegue che gli ammalati meno abbienti, non assoggettabili all'imposta di famiglia in quanto il loro reddito non supera

la quota esente, e, di regola, neanche all'imposta sul valore locativo, tutte le volte che sono ricoverati in un ospedale pubblico non a regime comune, devono corrispondere l'imposta di soggiorno, anche se nel comune hanno la loro dimora abituale.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se rispondano a verità le gravissime, sconcertanti notizie pubblicate a pagina 52-53 de *Il Borghese*, n. 37, circa la istituzione e gestione, da parte di esponenti qualificati del partito di maggioranza, di un *dancing* intitolato addirittura alla Santissima Trinità, con blasfema confusione di sacro e di profano, e con legittima indignazione anche negli strati meno cattolici della popolazione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) se sia vero che tale *dancing*, oltre ad avere una insegna tanto irriverente, sia stato allogato nelle immediate adiacenze della chiesa, mentre la legge prescriverebbe una distanza non inferiore ad alcune decine di metri;

b) se sia vero che il gestore di tale *dancing*, autorizzato dal comune di Perugia, sia un consigliere democristiano del comune di Perugia;

c) se e quali provvedimenti saranno adottati affinché lo scandalo abbia a cessare in accoglimento dell'unanime, legittimo voto dei cattolici e di tutti i cittadini non insensibili a sì inverosimili iniziative. (25455).

RISPOSTA. — A pochi chilometri da Perugia esiste un locale che non porta alcuna insegna ed è conosciuto ed indicato anche negli atti della società proprietaria come ristorante Colle della Trinità, dal nome della località in cui sorge; esso è munito fin dal 1959 di licenza per il solo svolgimento occasionale di balli da effettuarsi in una sala interna del ristorante stesso. Pertanto tale locale non ha assolutamente le caratteristiche del *dancing*. Nel decorso mese di giugno la questura di Perugia ha negato al titolare dell'esercizio di cui trattasi l'autorizzazione a far funzionare, nella stagione estiva, una pista da ballo, trovandosi questa nelle vicinanze della chiesa della Santissima Trinità, mentre ha continuato a funzionare l'esercizio di ritorante, con annesso caffè-bar, essendo esso ubicato, come da indicazione della commissione provinciale contro l'alcolismo ai sensi dell'articolo 98 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza alla prescritta distanza dal predetto luogo sacro.

Titolare della licenza di tale esercizio è l'amministratore unico della società anzidetta, signor Rondelli Vittorio, il quale è stato autorizzato a farsi rappresentare – a far tempo dal 3 settembre 1962 – dal signor Raiconi Augusto.

Il funzionamento del locale in parola non contrasta con le vigenti disposizioni in materia, per cui nessun provvedimento è da adottarsi.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quando, dopo i gravissimi fatti emersi dalle recenti cronache, sarà costituita anche in Italia una banca per il latte, atta ad assicurare tale indispensabile alimento ai popponti la cui madre non possa fornirlo, e che siano a loro volta refrattari all'allattamento artificiale. (25470).

RISPOSTA. — Gli alimenti della prima infanzia sono sottoposti a registrazione in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953, n. 578. In particolare non risulta che essi siano stati mai sofisticati, anzi le loro qualità hanno dato e dànno il massimo affidamento per l'allattamento artificiale.

Attualmente si dispone di vari tipi di latte maternizzato, che i pediatri e i nutrizionisti ritengono sia perfettamente equivalente al latte materno.

Limitatissimo è il numero dei soggetti refrattari all'allattamento artificiale. In tali casi di intolleranza allergica alle proteine del latte, di qualsiasi origine esso sia, si ricorre al trattamento con preparati a base di soja.

Il Ministro: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e in quale conto sarà tenuto il voto espresso dai viticoltori emiliani (confrontare il quotidiano *24 Ore* del 23 settembre 1962) contro la sofisticazione dei vini.

L'interogante chiede inoltre di conoscere:

a) se sia vero che sono stati sequestrati nel corrente settembre 1962 ben tre milioni di litri di vino fabbricato addirittura con l'alcole denaturato;

b) se sia ritenuto doveroso, nei confronti dei viticoltori, delle industrie enologiche italiane, dei consumatori e degli operatori del settore, dare la massima pubblicità alla inchiesta sulle sofisticazioni del vino, in una con le più decise garanzie circa la genuinità del prodotto che d'ora innanzi sarà messo in vendita; e ciò anche al fine di non comprome-

tere, con un allarme ingiustamente coinvolgente prodotti genuini e prodotti adulterati, le esportazioni vinicole italiane. (25639).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere innanzitutto che, come è stato messo in rilievo nel comunicato diramato al termine della riunione del Consiglio dei ministri dei giorni scorsi, « la generalità della produzione italiana merita il rispetto e la fiducia che si è conquistata nel mondo degli acquirenti nazionali e stranieri ». A tutela di questa fiducia ed a difesa della buona fede e della salute dei consumatori ed al fine di « predisporre una sempre più efficace azione preventiva ed una tempestiva azione repressiva di ogni tentativo di frode », sono stati approvati, come è noto, due disegni di legge.

Il primo di questi provvedimenti contiene modificazioni al codice penale ed al codice di procedura penale; eleva le pene stabilite per i frodatori, prevede, per i reati di frode, il giudizio per direttissima, il mandato di cattura obbligatorio e il divieto di concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena e della non menzione della pena irrogata nel certificato del casellario giudiziale.

Il secondo rivede ed aggiorna le disposizioni sulla disciplina igienica delle sostanze alimentari e delle bevande, prevede l'istituzione di un corpo di ispettori sanitari, alle dipendenze del medico provinciale, da destinare all'esplicazione dell'attività di vigilanza, con facoltà di accedere negli stabilimenti industriali e negli esercizi. Quest'ultimo provvedimento è stato già presentato al Senato della Repubblica e sarà esaminato con la procedura di urgenza.

Recentemente, poi, allo scopo di accelerarne l'entrata in vigore, il Senato ha deciso di delegare il Governo ad emanare, entro sei mesi, un provvedimento per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, dei vini e degli aceti ed, entro quattro mesi, altro provvedimento concernente la tutela della denominazione di origine dei vini.

Questi due ultimi provvedimenti, che si trovano all'esame del Senato, erano stati predisposti a suo tempo da questo ministero, nell'ambito della competenza ad esso spettante per la repressione delle frodi sui prodotti agrari e sulle sostanze di uso agrario.

Si aggiunge che le apposite commissioni, a suo tempo istituite continuano il lavoro per la messa a punto dei metodi ufficiali di analisi al fine di predisporre strumenti sempre più adatti ed aggiornati.

Oltre a tale lavoro preparatorio di completamento e di aggiornamento della legislazione, questo ministero sta provvedendo ad adeguare il personale e i mezzi necessari allo svolgimento dell'azione di vigilanza. A questo proposito s'informa che è in corso l'inquadramento in ruolo del personale addetto ai controlli e si sta provvedendo all'ammodernamento dei gabinetti di analisi, mediante fornitura, agli istituti che ne sono ancora sprovvisti, di nuovissime apparecchiature scientifiche, quali quelle relative alla gascromatografia e spettro-fotometria.

La vigilanza viene effettuata in tutto il territorio nazionale mediante sopralluoghi in fabbriche, stabilimenti, depositi, magazzini, mercati e spacci.

Spesso, in speciali circostanze, vengono disposti dall'ufficio centrale del ministero azioni di controllo a vasto raggio in determinate zone e, in questo caso, si provvede a rinforzare con personale appositamente inviato gli agenti che operano sul posto. All'uopo sono state costituite squadre che, spostandosi celermente da zona a zona, contribuiscono efficacemente a stroncare illecite produzioni ed irregolari commerci.

Anche se non si riesce ad imbrigliare completamente l'attività delittuosa, non si devono sottovalutare i risultati ottenuti, che saranno più sodisfacenti quando alla severità ed alla esemplarità delle pene si accompagnerà la tempestività della loro irrogazione, così come è previsto nei disegni di legge innanzi citati.

Per quanto concerne le frodi commesse nel settore vinicolo, si ricorda che il decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, convertito con modificazione nella legge 27 ottobre 1957, n. 1031. dispone che chiunque prepari, a scopo di commercio, mosti, vini, vini speciali, impiegando materie zuccherine o fermentate diverse da quelle provenienti dall'uva, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa di 100 mila lire per ogni quintale di prodotto sofisticato. La legge 10 aprile 1962, n. 166, punisce poi severamente anche l'aggiunta parziale di dette sostanze al mosto ed al vino.

Si fa presente, inoltre, che si sta esaminando: *a*) l'opportunità di emanare rigide norme sulle rifermentazioni nella produzione e nel commercio dei mosti muti e dei mosti concentrati; *b*) la possibilità di disciplinare il comercio dello zucchero e dei sottoprodotti della vinificazione, al fine di impedire il frau-

dolento impiego di questi prodotti di enologia.

È stata, invece, già sancita (decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315) l'obbligatorietà delle bollette di accompagnamento per i trasporti di vino. A seguito dell'abolizione dell'imposta di consumo, dette bollette vengono utilizzate per documentare il pagamento dell'I.G.E. e per impedire che vengano messe in circolazione quantità di vino maggiori di quelle risultanti dalle denunce di produzione. In attesa che venga istituita la bolletta nazionale, prevista dal disegno di legge n. 3833, attualmente all'esame del Parlamento viene impresso carattere di uniformità alle bollette di accompagnamento, già in possesso degli uffici delle imposte di consumo, mediante bollo delle intendenze di finanza.

Il Ministro: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se la R.A.I.-TV. italiana abbia inteso concludere, con palese assurdità storica e didattica, le celebrazioni risorgimentali nel 1961. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se e come la R.A.I.-TV. abbia celebrato il centenario dei fatti di Aspromonte. (25641).

RISPOSTA. — La R.A.I. non ha limitato al 1961 le celebrazioni risorgimentali: al contrario, ha proseguito anche nel corrente anno, le rievocazioni delle vicende del Risorgimento italiano.

Si ricordano, in proposito, le trasmissioni radiofoniche del ciclo *La adolescenza dell'Italia unita*, in onda sul programma nazionale dal 30 aprile al 28 maggio 1962, a cura di un gruppo di studiosi specializzati che hanno illustrato il primo periodo di vita interna del nuovo Stato.

Sempre per il programma radiofonico nazionale è inoltre allo studio una serie di trasmissioni sulle sedute più importanti del Parlamento italiano, fino alla grande guerra.

Per le trasmissioni televisive è in avanzato stato di preparazione, nel quadro delle celebrazioni risorgimentali, una serie di programmi sulla storia del Parlamento italiano, dalla proclamazione dello statuto albertino al trasferimento della capitale a Roma. Verranno, inoltre, programmati in televisione un documentario su Daniele Manin ed un altro sulla terza guerra d'indipendenza.

Sui fatti di Aspromonte, la radio ha trasmesso il 25 agosto 1962, un ampio fotomontaggio storico, mentre il giornale-radio dei giorni 1 e 2 settembre ha fornito resoconti sulle cerimonie commemorative della ricorrenza del centenario. Con il telegiornale del 3 settembre 1962 è stato, inoltre, trasmesso il servizio filmato *Garibaldi sull'Aspromonte*.

Infine, con le trasmissioni regionali del *Corriere della Calabria* in onda da Cosenza, sono state fornite altre notizie sui fatti di Aspromonte, con una conversazione ed un servizio speciale sull'anniversario di tali avvenimenti.

Il Ministro: CORBELLINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando il treno rapido R. 454, che parte da Potenza alla volta di Napoli alle ore 19,43 sarà abilitato alla ammissione di viaggiatori nello scalo di Baragiano (Potenza), ove attualmente effettua regolare sosta per esigenze di servizio. In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) è incomprensibile che di tale fermata non debbano fruire i viaggiatori;

b) la auspicata, urgente abilitazione alla ammissione di viaggiatori anche nello scalo di Baragiano favorirà notevolmente non solo il comune di Baragiano, ma altresì quelli di Ruoti, Avigliano, Muro Lucano, Castelgrande, Belle, San Fele. (25943).

RISPOSTA. — Le fermate di servizio, come nel caso di quella di Baragiano, hanno carattere aleatorio, potendo venire soppresse ogni volta che vengono a cadere le ragioni tecniche che ne hanno consigliato l'istituzione.

Inoltre, qualora al treno R. 454 venisse assegnato anche il disimpegno del servizio viaggiatori nella stazione di Baragiano Ruoti, dove esso ferma per ragioni tecniche, altre località della linea, ove il rapido in questione non sosta, sarebbero indotte ad avanzare richieste di fermata, alle quali non si potrebbe poi, per equità, rispondere negativamente.

Ciò comporterebbe un peggioramento della velocità commerciale dell'R. 454, per il quale viene anzi richiesta da enti, autorità e pubblico una sempre maggiore celerità nell'interesse delle relazioni a lungo percorso tra la zona meridionale delle Puglie, la Basilicata e Napoli.

Per quanto precede la richiesta segnalata non è suscettibile d'accoglimento.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando saranno accolte le istanze degli esercenti le autolinee private,

emerse dal recente congresso di Salerno. In particolare l'interrogante fa presente che:

a) viene, giustamente, lamentato che le ferrovie dello Stato esercitano una sleale concorrenza, rendendo difficoltosa la espansione e la stessa sopravvivenza di molte aziende di trasporto private (basti pensare alla imposizione nei confronti dei privati di tariffe non concorrenziali, e alle illegittime limitazioni imposte alle autolinee per l'accesso alle autostrade;

b) gli oneri fiscali e sociali hanno contribuito a premere sulle aziende, con sempre più preoccupanti ripercussioni industriali e sociali;

c) a provare la crisi in cui sono state spinte le autolinee, si consideri che, nonostante l'incremento dei traffici, mentre nel 1956 furono immessi in esercizio ben 1880 autobus nuovi, i concessionari non hanno potuto acquistare nel 1961 che 963 autobus nuovi. (25944).

RISPOSTA. — L'applicazione sulle autolinee interferenti in tutto o in parte con il servizio ferroviario statale, di una tariffa non concorrenziale, rientra nel quadro della politica di coordinamento che l'amministrazione persegue, al fine di garantire, nel superiore interesse pubblico, l'armonica coesistenza dei due sistemi di trasporto.

Le istruttorie delle domande relative alla istituzione di autolinee su tracciati autostradali sono sospese in attesa che il problema della utilizzazione delle autostrade da parte di nuovi servizi regolari di linea, che si presenta particolarmente delicato e complesso, sia attentamente studiato in vista anche del prossimo esame in Parlamento del disegno di legge per la nuova disciplina delle autolinee.

L'amministrazione, tuttavia, tenuto conto del miglioramento che potrebbe derivare da alcuni servizi già in atto dalla loro deviazione sulle autostrade, è venuta nella determinazione di dar corso alla istruttoria delle domande intese ad ottenere la deviazione dei percorsi di tali linee su tratti delle arterie anzidette, purché le deviazioni medesime abbiano fini non di traffico, ma esclusivamente di transito.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata dal quotidiano *24 Ore* del 9 ottobre 1962, in merito alla importazione dalla Polonia di un ingente quantitativo di patate e di cipolle (rispettivamente: 250 mila e 10 mila quintali).

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali esigenze abbiano suggerito l'opportunità di tale importazione, anziché incrementare (se ritenuto necessario per il consumo) l'orticultura nazionale. (25978).

RISPOSTA. — La notizia su riferita circa le quantità di patate e di cipolle importate dalla Polonia è esatta: infatti, è stata autorizzata l'importazione di 25 mila tonnellate di patate (15 mila destinate al consumo e 10 mila ad uso industriale) e di mille tonnellate di cipolle.

L'importazione di patate non deve, per altro, destare preoccupazioni, poiché essa si ripete quasi ogni anno, in relazione alla necessità di integrare la nostra produzione in taluni periodi dell'anno, sebbene in altri periodi avessimo eccedenze esportabili. In tale fluttuante situazione influiscono elementi di carattere vario, quali, di regola, la stagionalità della produzione e, quindi, la necessità di esportare (patate novelle) e di importare (patate per uso industriale), fattori merceologici, difficoltà di conservazione o di smercio in determinati periodi dell'anno, ecc.

Anche, per quanto riguarda le cipolle, valgono, in un certo senso, le stesse considerazioni già esposte in merito alla necessità di una integrazione del fabbisogno nazionale con importazioni dall'estero in determinati periodi dell'anno.

Per quel che concerne l'importazione di detti prodotti dalla Polonia – per quantità per altro modeste – si precisa che la richiesta venne avanzata da parte polacca nel corso delle trattative commerciali dello scorso anno e che questo ministero, d'intesa con quello del commercio con l'estero, ritenne di poter concedere la relativa autorizzazione, in quanto l'Italia è interessata ad incrementare gli scambi con la Polonia, come del resto con tutti gli altri paesi, per favorire un sempre maggiore collocamento dei nostri prodotti agricoli su quel mercato.

Nel 1960, infatti, si è potuto collocare in Polonia agrumi e frutta secca per oltre 700 milioni di lire e nel 1961 riso, agrumi e frutta secca per circa 2.700 milioni di lire. Anche nei primi sei mesi del 1962 gli acquisti di tali prodotti hanno raggiunto la cifra di un miliardo di lire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando saranno accolte le istanze degli assuntori ferroviari anche per scongiurare i minacciati scioperi che, coinvolgendo la sicurezza del traffico, potrebbero essere prodromo di ulteriori sinistri. (26092).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25787, del deputato Gagliardi, pubblicata a pagina 11302*).

SPALLONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga di dover procedere subito all'abolizione delle assuntorie ancora vigenti nella gestione della ferrovia elettrica Sangritana in provincia di Chieti. (25442).

RISPOSTA. — La situazione delle assuntorie, la loro regolamentazione e la determinazione del trattamento degli assuntori formano oggetto di un provvedimento legislativo, predisposto da questo ministero, che trovasi all'esame della Commissione trasporti della Camera dei deputati (atto della Camera n. 544).

Ogni decisione è, pertanto, subordinata alle conclusioni degli organi legislativi.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza degli atti di intimidazione cui sono fatti oggetto, da parte dell'amministrazione provinciale di Lecce, i dipendenti iscritti nel sindacato autonomo.

Quella amministrazione, inviando lettere intimidatorie a taluni funzionari dipendenti, viola la libertà di sciopero sancita dalla nostra Costituzione, mentre impedendo il pagamento degli stipendi relativi al mese di giugno e pretendendo che sui relativi mandati già perfezionati sia operata la prima trattenuta per le giornate di sciopero effettuato, opera arbitrariamente e con scarsa sensibilità, perché pretende di costringere le famiglie dei dipendenti a subire, senza cercare la soluzione del problema, il grave disagio economico che ha causato e giustificato lo sciopero stesso.

Considerando, per altro, che con senso di responsabilità quei dipendenti hanno per intanto sospeso lo sciopero, se ritengano di intervenire presso quella amministrazione provinciale al fine di far valutare la opportunità di accogliere le richieste dei dipendenti stessi, anche in considerazione del noto e non oppugnabile aumento del costo della vita in questi ultimi tempi. (24466).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24499, del deputato Calasso, pubblicata a pagina 11282*).

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei preparativi in corso di agitazioni un po' in tutta Italia ed anche in provincia di Lecce che le organizzazioni sindacali di sinistra, a volte con la compiacente adesione dei sindacati della C.I.S.L., vanno organizzando a fini politici e non certo allo scopo di rendere giustizia ai coloni, ai compartecipanti e ai mezzadri, le cui condizioni di vita si immiseriscono ogni giorno di più in conseguenza della crisi generale che travaglia l'agricoltura italiana e salentina in particolare.

Se ritenga di dovere con urgenza predisporre quei provvedimenti tante volte enunciati e sempre rimandati, idonei al superamento della crisi in genere e al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori della terra. (26037).

RISPOSTA. — Risulta anche a questo ministero che le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'agricoltura – e, in particolare, le federazioni nazionali dei mezzadri – vanno predisponendo un programma di azione sindacale da attuare nei prossimi mesi a sostegno delle proprie rivendicazioni (miglioramento in genere delle condizioni di vita e soprattutto problema della mezzadria, inteso come superamento di questa forma contrattuale).

È noto come, per l'esercizio finanziario 1962-63, in sede di discussione dello stato di previsione della spesa di questo ministero siano stati confermati gli impegni del Governo in materia di revisione dei contratti abnormi, di miglioramenti agrari e fondiari obbligatori, e di adozione dei provvedimenti atti alla trasformazione della mezzadria e alla costituzione di imprese contadine di razionale dimensione aziendale ed economicamente valide.

L'opportunità di una organica revisione di tutta la materia è che abbia a base la riforma delle strutture e il riordinamento fondiario – appare evidente, avendo cura di armonizzare le norme del vigente codice civile, ritenute inadeguate a garantire, nella nuova situazione politica, economica e sociale, gli interessi dei lavoratori, e le norme della legislazione spe-

ciale che ha lasciato sostanzialmente immutati i rapporti nelle strutture.

In tal senso sono allo studio i relativi provvedimenti legislativi, unitamente a quelli intesi al superamento dell'attuale situazione di disagio del settore agricolo, secondo le indicazioni scaturite dalla conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura.

Il Ministro: RUMOR.

TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI E ROSSI MARIA MADDALENA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia a conoscenza delle ripercussioni negative che ha per la frazione di Tirli e per l'intero comune di Castiglione della Pescaia (Grosseto), dove è in atto un grande sviluppo turistico, il fatto che il centro abitato di Tirli non abbia un collegamento stradale diretto e rapido con la strada nazionale Castiglione-Follonica;

e per sapere come intenda intervenire affinché tale opera sia al più presto realizzata. (25215).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Tirli alla statale Castiglione-Follonica, saranno tenuti presenti nell'eventualità di nuove assegnazioni per l'esecuzione di opere stradali in zone depresse, dato che i fondi finora stanziati in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni sono integralmente assorbiti dalle opere programmate.

Il Ministro: SULLO.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio cui è sottoposta la popolazione di Montiano (Grosseto) a seguito della insufficienza di acqua potabile di cui dispone;

e per sapere come intenda intervenire affinché siano al più presto iniziati i lavori per la costruzione della derivazione dell'acquedotto del Fiora dalla località Monte Civoli all'abitato di Montiano (circa 3 chilometri) per assicurare a quelle popolazioni l'approvvigionamento idrico necessario. (25738).

RISPOSTA. — Il comune di Montiano è già allacciato all'acquedotto del Fiera da una vecchia tubazione di piccolo diametro. Per incrementare le disponibilità idriche di detto abitato è prevista la messa in opera di una nuova condotta di maggiore portata. Detti lavori sono compresi in una perizia dell'importo di lire 38.865.415, che l'ente Maremma, concessionario dell'esecuzione dell'opera, ha di recente presentato e che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha riconosciuto meritevole di approvazione.

Appena il decreto di approvazione della suindicata perizia recentemente ammessa sarà registrato alla Corte dei conti, si provvederà a disporre l'inizio dei lavori, che saranno affidati all'impresa che ha eseguito le opere principali del quinto lotto, dei quali quelli della perizia stessa sono integrativi.

Il Ministro: SULLO.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per cui non si sia ancora dotato di acquedotto e fognatura il comune di Amantea (Cosenza), centro storico, agricolo e turistico di primaria importanza in terra di Calabria. Non solo i precari approvvigionamenti idrici minacciano seriamente l'igiene della popolazione, ma essa versa oggi in comprensibile stato di ansia, dato che nel decorso inverno l'acqua le è stata elargita solo per tre ore al giorno, e si teme una più spaventosa riduzione nell'imminente periodo estivo. (23870).

RISPOSTA. — Per l'approvvigionamento idrico del comune di Amantea, e per altri comuni della zona, è già stato approvato dalla Cassa per il mezzogiorno il progetto di massima, dell'importo di lire 1.800.000.000, per la costruzione dell'acquedotto Ferrera.

Il relativo progetto esecutivo, che ha richiesto un complesso lavoro di rilievi topografici ed un laborioso studio, è stato diviso nei seguenti tre lotti:

a) primo lotto: opere di presa delle sorgenti Ferrera; i relativi lavori sono stati già appaltati;

b) secondo lotto: ramo sud per i comuni di Fiumefreddo, Longobardi, Belmonte, Campora, Amantea, San Pietro in Amantea e relative frazioni. Per tale lotto il progetto esecutivo è già stato istruito dalla Cassa per il mezzogiorno e verrà inviato, quanto prima, alla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per i provvedimenti di competenza;

c) terzo lotto: ramo nord per i comuni di San Lucido, Paola e frazioni: il relativo progetto sarà, quanto prima, presentato alla Cassa per il mezzogiorno.

Si informa, infine, che questo ministero, in data 4 luglio 1962, ha promesso al comune di Amantea il contributo statale nella spesa

di lire 70 milioni occorrente per un primo lotto dei lavori di costruzione della rete idrica interna e della fognatura.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente dell'insostenibile situazione creatasi in seno all'amministrazione socialcomunista del comune di Palmi (Reggio Calabria), la quale da circa un anno è in assoluta carenza di iniziative, data la lotta intestina tra i componenti la giunta e il decesso del sindaco, che non risulta ancora ritualmente sostituito, con gravissimo danno della popolazione privata di urgenti provvedimenti al punto che circa mezzo miliardo di entrate comunali giace inattivo in banca per l'impossibilità di deliberare sulla spesa.

L'interrogante chiede, altresì, se il ministro intenda disporre perché il prefetto di Reggio Calabria adotti d'urgenza l'inderogabile provvedimento di scioglimento della detta amministrazione comunale e di nomina di un commissario. (26007).

RISPOSTA. — Fin dal 4 luglio 1962 il consiglio comunale di Palmi ha regolarmente provveduto ad eleggere un nuovo sindaco in sostituzione dell'avvocato Francesco Carbone deceduto.

Quanto alle segnalate carenze di quell'amministrazione, si precisa che la giacenza, presso istituti bancari, di somme provenienti da entrate comunali è solamente di lire 125 milioni: il relativo deposito presso i suddetti istituti è stato effettuato a norma di legge, trattandosi di somme eccedenti i normali bisogni di cassa del comune, nonché dei due terzi della cauzione prestata dal tesoriere.

Per altro, le somme stesse sono già impegnate, quasi per intero, per fronteggiare spese obbligatorie ordinarie inerenti all'esercizio in corso.

La prefettura, pur non essendo ancora trascorso il periodo legale della sessione ordinaria, ha già sollecitato la convocazione del consiglio comunale – necessaria, tra l'altro, per l'approvazione del bilancio – e non mancherà di invigilare – e, se del caso, di intervenire – affinché l'amministrazione adotti tempestivamente tutti i provvedimenti necessari per il funzionamento della civica azienda.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire al fine di ottenere una sollecita equiparazione del trattamento dei dipendenti generali di Trieste a quello dei loro colleghi del porto di Venezia e di altri porti e la sodisfazione delle loro rivendicazioni per una unificazione dei due contratti aziendali, il nuovo inquadramento del personale, l'istituzione di un premio di tonnellaggio, l'istituzione di una mensa aziendale, una nuova regolamentazione per il lavoro straordinario.

I lavoratori dell'azienda magazzini generali sono in agitazione da tempo per queste rivendicazioni e dal 10 luglio 1962 hanno intensificato la loro azione sindacale senza che a tutt'oggi sia stata data loro alcuna sodisfacente assicurazione da parte del consiglio di amministrazione né dalle autorità competenti locali, alle quali si sono rivolti. (24718).

RISPOSTA. — L'agitazione dei dipendenti dell'azienda portuale dei magazzini generali di Trieste ha avuto termine a seguito dell'accordo sottoscritto il giorno 9 agosto 1962, presso la sede del commissariato generale del Governo.

Detto accordo prevede:

la corresponsione a tutti i dipendenti dell'azienda, con decorrenza 1° luglio 1962, di un importo mensile pari al 25 per cento delle attuali retribuzioni;

l'adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti dei magazzini generali alle tabelle del nuovo C.C.N.L. per l'industria metalmeccanica, non appena questo sarà entrato in vigore, e con la medesima decorrenza, la differenza tra l'aumento che ne risulterà ed il 25 per cento di cui sopra costituirà un soprassoldo da includersi nelle apposite tabelle e da corrispondere per le ore di lavoro effettivamente prestato. Contemporaneamente verrà a cessare la corresponsione dell'importo del 25 per cento delle attuali retribuzioni;

i pesatori saltuari e gli operai occasionali passeranno nel ruolo avventizi entro il periodo massimo di 15 mesi dall'inizio della loro attività;

con decorrenza dalla data dell'accordo la regolamentazione normativa prevista per gli impiegati viene estesa anche agli operai, compresa la retribuzione in forma mensile. Gli scatti di anzianità aumentano da 10 a 12;

la regolamentazione del lavoro fuori orario, l'inquadramento e la revisione delle qualifiche saranno oggetto di discussione e di definizione in sede aziendale.

Il nuovo contratto aziendale unificato, con le modifiche di cui sopra, resterà in vigore fino al 30 giugno 1964.

L'accordo di cui sopra ha sodisfatto ampiamente le richieste dei dipendenti dell'azienda portuale dei magazzini generali di Trieste.

Il Ministro: BERTINELLI.

ZUGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di una delibera con cui il ricovero vecchi « Valotti » di Isorella (Brescia), ha assegnato a mezzo asta la conduzione in affitto di circa 30 ettari di terreno al canone annuo per ettaro di quintali 23,1 dei consuetudinari quattro generi prodotti (grano, granoturco, latte e fieno) superiore del 60-70 per cento ai canoni massimi previsti nelle tabelle predisposte dalla commissione tecnica provinciale per l'equo canone.

Quanto sopra, anche in considerazione:

1°) che il canone base indicato nel bando era di quintali 20 per ettaro (quindi largamente superiore ai massimi canoni previsti dalle tabelle per l'equo canone suindicato);

2°) che il predetto ente, proprio per ottenere un canone superiore a quello equo applicabile, intende privare delle coltivazioni di detto terreno quattro famiglie coltivatrici dirette;

3°) che l'esecuzione del contratto relativo al nuovo canone avrà decorrenza dall'11 novembre 1962 .e quindi sotto l'impero ed in ispregio della nuova legge 12 giugno 1962, n. 567. (24809).

RISPOSTA. — Il ricovero vecchi « Valotti » e l'ente comunale di assistenza di Isorella, comproprietari di due fondi rustici, concessi in locazione, denominati " Magnola " e " Rosario ", approssimandosi la scadenza dei contratti di affitto, stabilivano, mediante deliberazione congiuntamente adottata in data 22 novembre 1961, di trattare privatamente con diversi agricoltori al fine di pervenire a nuovi contratti, sulla base di un adeguato aumento del canone di affitto che consentisse l'esecuzione di migliorie e quindi una maggiore redditività dei fondi stessi, a vantaggio dell'attività assistenziale svolta dai due enti.

Avendo la prefettura di Brescia, in seguito ad esposti e ricorsi alla stessa pervenuti, negato l'autorizzazione alla trattativa privata, i due istituti, con atto del 10 marzo 1962, deliberavano di procedere alla affittanza in parola mediante licitazione privata.

La prefettura, prima di autorizzare detta gara, chiedeva chiarimenti alle amministrazioni interessate in merito a un esposto inoltrato il 17 marzo dai conduttori del fondo " Rosario " relativamente a un loro preteso diritto di proroga contrattuale.

Tale diritto veniva, però, recisamente contestato da entrambi gli enti i quali, richiamato il disposto della legge 16 giugno 1951, secondo cui non ha titolo alla proroga il coltivatore diretto che sia proprietario, enfiteuta od usufruttario di fondo rustico atto ad occupare la mano d'opera della famiglia, facevano appunto rilevare che i coltivatori del detto fondo incorrevano in tale esclusione.

Pertanto – attesa, quanto meno, l'opinabilità del preteso diritto dei precedenti conduttori, in ordine al quale competente a pronunciarsi sarebbe stata unicamente l'autorità giudiziaria – la prefettura di Brescia rilasciava l'autorizzazione alla licitazione privata per la riaffittanza dei fondi in parola.

Il ricovero vecchi e l'E.C.A. di Isorella esperivano, quindi, il 16 maggio 1962, le apposite gare e, con deliberazioni recanti la stessa data, procedevano all'aggiudicazione dell'affitto dei fondi di " Magnola » e " Rosario ".

La prefettura, non ravvisando alcuna irregolarità nello svolgimento delle gare, segnava ricevuta dagli atti sopraccitati il 26 successivo, facendo però espressa riserva dei successivi provvedimenti da adottare, ai sensi di legge, in ordine all'esecutività dei contratti.

Ciò premesso, si precisa che il contratto di affitto del fondo " Magnola " è in corso di stesura, mentre quello relativo al fondo " Rosario " non può essere stipulato, secondo una particolare clausola posta nelle condizioni di partecipazione alla licitazione privata, se non quando sarà stata definita la vertenza giudiziaria promossa dagli enti proprietari nei confronti degli attuali conduttori, per il rilascio del fondo medesimo.

Allo stato, quindi, non essendo ancora intervenuta la stipulazione dei contratti sopraccennati, nessun provvedimento è da adottarsi da parte della prefettura alla quale resta riservato sui contratti stessi un controllo di legittimità o di merito (visto di esecutività) cui la legge attribuisce carattere definitivo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI